

RASSEGNA STAMPA del 13/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-12-2010 al 13-12-2010

Bologna 2000.com: <i>Rientra allerta piena fiume Secchia</i>	1
Il Centro: <i>la rabbia dei parenti delle vittime - giampiero giancarli</i>	2
Il Centro: <i>il wwf: una sterrata minaccia il parco dei simbruini</i>	3
Il Centro: <i>stress da sisma crescono le malattie cardiovascolari</i>	4
Il Centro: <i>appalti per emergenza sisma l'europa: sono stati regolari</i>	5
Il Centro: <i>spiraglio per abruzzo engineering - berardino santilli</i>	6
Il Centro: <i>sisma, i parenti delle vittime: via chiodi, cialente e gli altri</i>	7
Il Centro: <i>la rinascita comincia dalla tenda amica - michela corridore</i>	8
Il Centro: <i>chiodi: il peggio è passato - giuliano di tanna</i>	9
Il Centro: <i>affari e sicurezza, tanti nodi aperti - giustino parisse</i>	10
Il Centro: <i>anch'io chiedo verità e giustizia - * (assessore comunale dell'aquila)</i>	12
Il Centro: <i>chiodi: il debito? non ho colpe</i>	13
Il Centro: <i>ci sono 360 milioni di ragioni per spingere il presidente chiodi a dare una svolta al suo mandato. ma ... -.</i>	14
Il Centro: <i>l'esercito del cinque per mille - laura venuti</i>	15
Il Centro: <i>il financial times dà consigli all'aquila - romana scopano</i>	16
Il Centro: <i>l'aquila, la ricostruzione difficile</i>	17
Il Centro: <i>appalti e mafie, escluse altre due ditte - giampiero giancarli</i>	18
Corriere Adriatico: <i>"Soldi a progetti realistici"</i>	19
Corriere Adriatico: <i>Tavolo a rischio esondazione</i>	20
Corriere Adriatico: <i>"Lo scontro non serve alle aziende"</i>	21
Corriere Adriatico: <i>Forze armate e Protezione civile, connubio vincente nell'emergenza</i>	22
Corriere di Arezzo: <i>Freddo intenso e prima neve</i>	23
Corriere di Rieti: <i>Tavolo sul rischio idrogeologico</i>	24
Corriere di Siena: <i>Rischio sismico e studio del territorio</i>	25
Corriere di Viterbo: <i>Sessanta volontari pronti a formare la "Scorta tecnica"</i>	26
La Gazzetta di Modena: <i>secchia, rientra il preallarme: ormai passata l'onda di piena</i>	27
La Gazzetta di Parma Online: <i>Compiano - Si teme per la stabilità di un altro pezzo di muro</i>	28
La Gazzetta di Parma Online: <i>Compiano: il primo conto è di 300 mila euro</i>	29
La Gazzetta di Parma: <i>«Subito 40 mila euro per i primi interventi»</i>	30
La Gazzetta di Parma: <i>Intervento sulla frana tra Isola e Trevignano</i>	31
La Gazzetta di Parma: <i>Frane, l'emergenza continua</i>	32
La Gazzetta di Parma: <i>Ancora 145 mila euro per Villa Sant'Angelo</i>	33
Gazzetta di Reggio: <i>frana sulla strada</i>	34
Gazzetta di Reggio: <i>dono ai terremotati dell'abruzzo</i>	35
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Aquila, Commissione Grandi Rischi: udienza rinviata al 26 febbraio</i>	36
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Si potrebbe aprire con un rinvio la prima udienza preliminare davanti al Gup del</i>	37
Il Messaggero (Abruzzo): <i>MARSICA - Smottamenti e frane creano seri problemi nella Marsica. Campo Rotondo di</i>	38
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Martinsicuro - Fiume Tronto ancora a rischio esondazione. Diciotto mesi sono passati</i>	39
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Un altro "pezzo" del centro storico torna fruibile. È la chiesa di Santa Maria Pagani...</i>	40
Il Messaggero (Abruzzo): <i>A distanza di venti mesi dal sisma si continua a mentire, i nostri avi ci avevano tras...</i>	41
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'Europa conferma che gli appalti espletati dalla Protezione civile per fronteggiare</i>	42
Il Messaggero (Abruzzo): <i>GIOIA MARSI -La chiusura della provinciale SR 83 Marsicana che da Gioia dei Marsi ...</i>	43
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Rossini: Quei ragazzi potevano salvarsi</i>	44
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Il duro atto di accusa dell'associazione "309 Martiri" letto da Vincenzo Vitt...</i>	45
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Il duro atto di accusa dell'associazione "309 Martiri" contro tutti i...</i>	46
Il Messaggero (Abruzzo): <i>La solidarietà sostiene il merito e l'impegno a scuola, e tende una mano all'Aquila. ...</i>	47

Il Messaggero (Abruzzo): <i>La ricostruzione dell'Aquila non è solo un fatto di ingegneri e architetti. La vera</i>	48
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Pezzopane: accuse ingiuste, non ho colpe</i>	49
Il Messaggero (Abruzzo): <i>AVEZZANO - Serata di Gala ieri sera al teatro di Avezzano in favore di Haiti colpita dal.</i>	50
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'Ance si dice fiduciosa che già prima di Natale le imprese che hanno eseguito le opere ...</i>	51
Il Messaggero (Ancona): <i>Associazioni di categoria unite per richiedere il risarcimento dei danni subiti dalle</i>	52
Il Messaggero (Ancona): <i>Salgono a 61 le attività del Piano danneggiate dal nubifragio del 29 settembre. I danni.....</i>	53
Il Messaggero (Ancona): <i>JESI - Ottomila volontari: è questo "l'esercito" che forma la protezione civile</i>	54
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Potrebbe sbloccarsi a breve la crisi idrica che dall'inizio della settimana ha colpito .</i>	55
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Sta tornando lentamente alla normalità la situazione idrica in città. Ieri mattina.....</i>	56
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Acqua, chiesta la calamità naturale</i>	57
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Per l'emergenza idrica di questi giorni che ha lasciato a secco mezza città,</i>	58
Il Messaggero (Latina): <i>Scatta il piano di emergenza "acqua" a Cisterna. In attesa dell'entrata in fu.....</i>	59
Il Messaggero (Marche): <i>CAMERINO - L'entroterra maceratese è stato investito da un forte vento di scirocco.....</i>	60
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Sono più di 53mila gli interventi effettuati dai vigili del Fuoco del comando</i>	61
Il Messaggero (Pesaro): <i>GABICCE C'è un rischio concreto di esondazione del Tavollo. Il Comune e le Province.....</i>	62
Il Messaggero (Rieti): <i>A una settimana dall'allagamento della piana reatina pochi i punti fermi, molti quelli</i>	63
Il Messaggero (Rieti): <i>In un momento di grave difficoltà per il territorio, nasce un'associazione per la valorizz... ..</i>	64
Il Messaggero (Viterbo): <i>Sono sensibilmente migliorare le condizioni di F.D., 27 anni di Cerveteri, rimasto per tre..</i>	65
Il Messaggero (Viterbo): <i>Emergenza idrica, il Pincio ha attivato l'iter per chiedere lo stato di calamità n... ..</i>	66
Il Messaggero (Viterbo): <i>Si aspetta la relazione del geologo della protezione civile provinciale, che venerdì ha</i>	67
La Nazione (Empoli): <i>Crollo sulla ferrovia, circolazione in tilt.....</i>	68
La Nazione (Empoli): <i>Soccorritori empolesi in prima linea</i>	69
La Nazione (Empoli): <i>Un'ordinanza aveva prescritto la messa in sicurezza dell'edificio.....</i>	70
La Nazione (Firenze): <i>Per arginare i rischi idrogeologici «spenderemo 85 milioni di euro»</i>	71
La Nazione (Firenze): <i>Frana sulla via di Villore Case isolate, tutti a piedi.....</i>	72
La Nazione (Firenze): <i>Strade chiuse per frane da Montefioralle aTavarnelle, ecco le deviazioni e il calendario</i>	73
La Nazione (Firenze): <i>Otto speleologi dispersi Ma era un falso allarme.....</i>	74
La Nazione (La Spezia): <i>La frana «partita» dalla strada comunale</i>	75
La Nazione (La Spezia): <i>fivizzano Inaugurato il nuovo centro per la Protezione civile</i>	76
La Nazione (La Spezia): <i>Appaltati i lavori per Succisa Finiranno a settembre 2011</i>	77
La Nazione (La Spezia): <i>biassa Soccorsi due escursionisti milanesi che si erano persi nel bosco.....</i>	78
La Nazione (La Spezia): <i>Frane e lavori la minoranza dubbiosa sui lavori fatti</i>	79
La Nazione (La Spezia): <i>Sos dagli abitanti «prigionieri»</i>	80
La Nazione (Livorno): <i>Protezione civile alla prova Oggi la maxi-esercitazione</i>	81
La Nazione (Livorno): <i>«Cittadini, partecipate»</i>	82
La Nazione (Livorno): <i>Successo dell'iniziativa «Arcipelago 2010» con la simulazione di un evento piovoso</i>	83
La Nazione (Livorno): <i>Comunità Montana Il sindaco Martignoni: «Sì all'Unione Comuni Ad alcune condizioni»</i>	84
La Nazione (Lucca): <i>Grande festa per i volontari</i>	85
La Nazione (Lucca): <i>Fornaci, nuova esercitazione interprovinciale</i>	86
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Maltempo, un conto salato</i>	87
La Nazione (Pisa): <i>Unione dei Comuni al posto della Comunità Montana</i>	88
La Nazione (Siena): <i>Volontari contro gli incendi boschivi Domate le fiamme a Selva di Cotorniano.....</i>	89
La Nazione (Umbria): <i>«L'Albero del volontariato» Associazioni in vetrina</i>	90
La Nazione (Umbria): <i>Neve e freddo polare in arrivo.....</i>	91
La Nazione (Umbria): <i>Incubo frane sulla strada Statale, stop al traffico</i>	92

La Nazione (Umbria): <i>Costruzioni in zone sismiche, le procedure saranno più snelle</i>	93
La Nazione (Umbria): <i>Maltempo, sei milioni e mezzo di danni Ribadito lo stato di calamità naturale</i>	94
La Nazione (Umbria): <i>Le ultime piogge lasciano il segno E ci sono strade cancellate dal fango</i>	95
La Nazione (Umbria): <i>Un anno tra alluvioni e sisma costa al Comune dieci milioni</i>	96
La Nazione (Viareggio): <i>Postazione medica d'emergenza</i>	97
Il Quotidiano.it: <i>Protezione Civile: ad Ascoli un convegno sul ruolo dei volontari</i>	98
Il Quotidiano.it: <i>Libera: "per il bene comune i corrotti restituiscano ciò che hanno rubato"</i>	99
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Al via un progetto per prevenire il rischio sismico in 24 Comuni</i>	100
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Secchia, piena quasi passata Ancora chiuso ponte Motta</i>	101
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>«Tavollo a rischio esondazione» denuncia la Cna Artigiani gabiccesi in allarme,</i>	102
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>L'ALTRA CITTA' In piazza del Popolo il Capodanno della solidarietà con tutti</i>	103
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>La strada comunale frana a valle</i>	104
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Il raduno dei volontari</i>	105
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>I volontari regalano 5.500 euro all'Abruzzo</i>	106
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Tagli e Protezione Civile «Il fondo va ripristinato»</i>	107
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Lastre di ghiaccio, scontro tra auto provoca sei feriti</i>	108
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Gli angeli della Protezione civile festeggiano il quarto anniversario</i>	109
RomagnaOggi.it: <i>Cesena, bomba sul fiume Savio: una manifestazione per ringraziare gli operatori coinvolti</i>	110
RomagnaOggi.it: <i>Nave a fuoco al porto. Ma è un'esercitazione</i>	111
Il Tempo Online: <i>Addestrati per il soccorso in mare</i>	112
Il Tempo Online: <i>Frana sulla strada: settecentomila euro per la messa in sicurezza</i>	113
Il Tempo Online: <i>Chieste le dimissioni del sindaco</i>	114
Il Tempo Online: <i>«In tanti potevano salvarsi»</i>	115
Il Tempo Online: <i>La collina trascina l'acquedotto</i>	116
Il Tempo Online: <i>Tre indagati per il corteo</i>	117
Il Tempo Online: <i>Chiodi: «Una città che ha voglia di ripresa»</i>	118
Il Tirreno: <i>frana: strada vietata ai mezzi pesanti ma non allo scuolabus</i>	119
Il Tirreno: <i>che fine farà la comunità montana? - andreas quirici</i>	120
Il Tirreno: <i>alla deriva nella tempesta</i>	121
Il Tirreno: <i>frana il ciglio auto nel fossato</i>	122
Il Tirreno: <i>uno scheletro umano nel bosco - francesca gori</i>	123
Il Tirreno: <i>un premio a fabio mangani per l'opera all'aquila - giacomo bertelli</i>	124
gomarche.it: <i>Jesi: Forze Armate e Protezione Civile, sabato la giornata di studio</i>	125

Rientra allerta piena fiume Secchia

11 dic 10 • Categoria Attualita',Modena,Sassuolo

E' terminata alle 13 di oggi la fase di preallarme della Protezione civile per la piena del fiume Secchia. La decisione e' stata presa dai tecnici vista l'evoluzione della piena e lo stato attuale dei livelli idrometrici.

L'allerta ha interessato i comuni di Novi, San Possidonio, Concordia, Bastiglia, Bomporto, Carpi, Cavezzo, San Prospero, Soliera, Campogalliano e Modena.

la rabbia dei parenti delle vittime - giampiero giancarli

- Altre

La rabbia dei parenti delle vittime

Chieste le dimissioni dei politici. «Non tutelarono gli aquilani»

Le motivazioni «Non adottarono provvedimenti che potevano salvare molte persone»

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. I familiari delle vittime del terremoto criticano duramente i politici e ne chiedono le dimissioni. La motivazione non ammette repliche: «La commissione Grandi rischi fornì indicazioni fuorvianti ma anche gli amministratori non seppero fare il loro dovere».

La presa di posizione è emersa al termine dell'udienza preliminare sull'inchiesta riguardante, appunto, la commissione Grandi Rischi, quando il presidente della «Associazione 309 martiri dell'Aquila» **Vincenzo Vittorini**, insieme agli altri componenti, ha convocato una conferenza stampa (nella foto). Nell'incontro con i giornalisti Vittorini ha chiesto le dimissioni del presidente della giunta regionale, **Gianni Chiodi**, di **Stefania Pezzopane** ora assessore comunale ma all'epoca presidente della Provincia, e del sindaco dell'Aquila, **Massimo Cialente**. Nel mirino anche **Daniela Stati**, già assessore regionale alla Protezione civile e ora consigliere regionale. Altri esponenti invitati a dimettersi, l'assessore comunale dell'epoca alla Protezione civile, **Roberto Riga**, i dirigenti del servizio di Protezione civile della Regione Abruzzo, **Altero Leone**, **Carlo Visca** e **Marinello Mastrogiuseppe**. L'invito è rivolto, ovviamente, anche ai componenti della commissione Grandi Rischi. Al sindaco, in particolare, si rimprovera di avere affermato solo qualche giorno fa, dopo il convegno «Cahiers de doléance» a Onna, che durante la riunione all'Aquila della Commissione, il 31 marzo 2009, il presidente dell'Ingv, **Enzo Boschi**, disse: «Mettetevi in mente che non sarà oggi, non sarà domani ma un terremoto forte colpirà L'Aquila».

Secondo Vincenzo Vittorini questa affermazione non risulta riportata nel verbale della commissione. «In ogni caso», ha aggiunto, «il sindaco Cialente ha omesso di riferire questa affermazione alla cittadinanza aquilana che ove recepit, avrebbe potuto salvare vite umane». Ma sembra che Cialente abbia fatto queste dichiarazioni in occasione di una deposizione per l'istruttoria sulla commissione Grandi Rischi, come persona informata sui fatti.

«Taluno dei suddetti rappresentanti al termine della riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009» ha aggiunto il dottor Vittorini, confortato nella sua esposizione dagli altri componenti dell'associazione, «ha addirittura rassicurato la cittadinanza aquilana inducendola così a sottovalutare le pericolose potenzialità degli eventi sismici in atto ormai da sei mesi. I rappresentanti degli enti locali hanno omesso di informare la cittadinanza sui contenuti del cosiddetto Piano di Protezione civile comunale che peraltro non solo non risulta essere stato approvato ma, addirittura monco e incongruo, così come è stato affermato da alcuni consiglieri comunali che ne hanno chiesto il ritiro proprio nel corso della seduta consiliare per l'approvazione».

«Gli amministratori» ha detto ancora Vittorini «non hanno adottato provvedimenti per la salvaguardia dell'incolumità degli studenti aquilani e non, di ogni ordine che frequentavano corsi tenuti in edifici scolastici e universitari gravemente inadeguati a garantire la sicurezza e l'incolumità degli alunni esponendo questi ultimi al rischio di morte». Secondo Vittorini, amministratori, dirigenti e tecnici, nonché la commissione Grandi rischi, «hanno agito con negligenza, imprudenza, imperizia e superficialità determinando così la strage della notte del 6 aprile 2009 e quindi devono dimettersi da ogni incarico pubblico ancora oggi ricoperto». Durante l'incontro è stato anche ricordato che se il terremoto ci fosse stato durante l'orario di lavoro le vittime, secondo stime di periti che ricorrono negli atti della Procura della Repubblica, avrebbero potuto essere dalle 4mila alle 14mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il wwf: una sterrata minaccia il parco dei simbruini

- Regione

L'associazione ambientalista contro l'iniziativa che costa un milione e mezzo di euro

PESCARA. «C'è la crisi? Chiudono gli ospedali? No problem, in Abruzzo e Lazio arriva l'inutile "sterrata d'oro"». La denuncia è del Wwf che mette in guardia contro una sterrata «su cui vogliono spendere un milione e mezzo di euro. Un'opera che devasterebbe un paradiso naturalistico sui Monti Simbruini». Martedì prossimo, sarà sottoposto al comitato di Valutazione di impatto ambientale della Regione Abruzzo la decisione sul progetto.

«Una domanda sorge spontanea», scrive il Wwf in un suo documento, «ci si può permettere di spendere 1,5 milioni di euro per enormi lavori su un'inutile sterrata di montagna, che tale rimarrà apportando però una vera devastazione ad un meraviglioso ambiente, il fosso Fioio sui Monti Simbruini?».

«La storia», prosegue il Wwf, «appare veramente incredibile. I lavori sono sollecitati dal comune di Camerata nuova in Lazio e interesserebbero comuni sia in Lazio (Camerata, appunto, e Vallepietra) che in Abruzzo (Rocca di Botte e Cappadocia). Il progetto consisterebbe nel livellamento della pessima sterrata esistente con sottrazione di massi e pietre dal fosso Fioio che ha carattere torrentizio. Sbancamenti e megaopere ingegneristiche nel pieno di una faggeta da sogno riconosciuta di valore internazionale che ospita Orso bruno, Picchio dorsobianco e altri animali rarissimi. Quanto di più errato si può immaginare anche in termini idraulici e di sicurezza, per una sterrata che attraversa il fosso ben 17 volte e con tratti coincidenti con il letto del fosso stesso».

«Leggere questo progetto è molto istruttivo», dice **Dante Caserta**, del Wwf abruzzese, «perché si comprende come vengono usate enormi risorse nel nostro paese per opere dannose ed inutili. Un milione e mezzo di euro è pari alla somma stanziata in Abruzzo per il funzionamento per un intero anno di tutte le 25 riserve naturali regionali. Il comune di Camerata nuova sta dedicando uno sforzo degno di miglior causa a questo progetto coinvolgendo addirittura la presidenza del consiglio dei ministri pur di realizzare questi lavori. Il tutto adducendo generici "motivi di protezione civile": la sterrata servirebbe per evacuare il vicino santuario della Trinità qualora la strada normalmente usata dai pellegrini venisse interessata da una frana. A parte il fatto che già esistono diverse alternative per raggiungere il santuario in caso di problemi, se passasse questa logica bisognerebbe costruire alternative a qualsiasi strada esistente in Italia perché in ogni punto del Paese possono esserci questi problemi, considerato l'ormai atavico dissesto idrogeologico causato anche da interventi inutili come questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stress da sisma crescono le malattie cardiovascolari

Colpa anche della crisi economica

L'AQUILA. In Abruzzo aumentano i pazienti con problemi cardiovascolari. Colpa della crisi economica, delle incertezze sociali, oltre che del dramma del terremoto e degli stili di vita sbagliati. È quanto emerso a Roma, al 71esimo Congresso nazionale di cardiologia. In Abruzzo, come nel resto d'Italia, le malattie cardiovascolari si confermano il principale killer (soprattutto le cardiopatie ischemiche) e provocano ogni anno molti decessi. Nel 2007 in Abruzzo sono morti 2.462 uomini e 3.096 donne, il tasso di mortalità è stato inferiore alla media nazionale per gli uomini e leggermente superiore per le donne. Per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri, nel 2005 (ultimo dato del ministero della Salute) in Abruzzo sono stati dimessi a seguito di infarto miocardico acuto 3.047 persone; di angina pectoris 1.437; di aritmie cardiache 5.116; di insufficienza cardiaca (scompenso) 4.833; e di fibrillazione atriale 3.078. In quanto allo stress provocato da terremoto e ricostruzione, per gli esperti, siamo in «piena emergenza».

appalti per emergenza sisma l'europa: sono stati regolari

Il commento della Protezione civile: confermata la nostra correttezza

L'AQUILA. Gli appalti espletati dalla Protezione civile per fronteggiare l'emergenza terremoto sono stati eseguiti nel rispetto della normativa comunitaria. La Commissione europea (direzione generale Mercato Interno) ha, infatti, disposto l'archiviazione dell'istruttoria sulla corretta applicazione del diritto comunitario. «Ciò a conferma», sostiene il Dipartimento di Protezione civile, «dell'assoluta regolarità degli appalti relativi all'emergenza sisma».

Regolari, per l'Europa, anche gli appalti relativi alla realizzazione del polo natatorio di Ostia, realizzato nell'ambito dei campionati mondiali di nuoto 2009».

Tornando al terremoto che ha colpito l'Abruzzo, la Protezione civile ricorda «che, per la realizzazione dei 4.449 appartamenti del progetto Case, dei 3.111 Map, dei 31 Moduli ad uso scolastico provvisorio (Musp) e delle altre strutture temporanee, sono state espletate 476 procedure di affidamento. Il tutto per un importo complessivo di 1,142 miliardi di euro, comprensivi di Iva, di cui: 815,879 milioni per gli alloggi per progetto Case; 237,777 milioni di euro per i Map; 83,600 milioni di euro per i Musp; 5,579 milioni di euro per le altre strutture (Moduli ecclesiastici provvisori e centri polifunzionali per studenti realizzati a Pile e a Lenze di Coppito)».

Secondo il Dipartimento, anche la Commissione di controllo dei bilanci del Parlamento europeo, nella sua visita all'Aquila il 27 ottobre scorso, «ha avuto modo di accertare i medesimi risultati positivi. In quell'occasione, in particolare, i parlamentari europei hanno verificato nel dettaglio la spesa relativa al contributo di 493,7 milioni di euro del Fondo di Solidarietà, il più alto mai concesso da quando, nel 2002, è stato istituito il Fondo».

In una nota, la Protezione civile ricorda che sugli appalti affidati dallo stesso Dipartimento, già il 30 ottobre del 2009 l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con l'apposita Struttura costituita ai sensi dell'ordinanza 3760, aveva espresso un analogo parere favorevole.

«Inoltre, tutti gli affidamenti» conclude la Protezione civile, «hanno superato l'esame degli organi di controllo previsto dalla normativa vigente, ivi compreso quello della Corte dei Conti. Le molte conferme della correttezza di quanto fatto nei difficili mesi successivi al terremoto, costituiscono motivo di soddisfazione per tutti coloro che si sono impegnati con correttezza e professionalità, senza risparmio alcuno, in questa impresa che ha rappresentato il più grande cantiere del Paese».

FONDI IN ARRIVO. Il commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi** ha, intanto, autorizzato il trasferimento di 68 milioni di euro a favore dell'emergenza. Tale somma si aggiunge ai circa 25 milioni trasferiti qualche giorno fa. Con tali risorse già da domani verranno disposti i mandati a favore dei Comuni per il pagamento delle spese legate all'emergenza (Cas, puntellamenti, personale, spese per la rimozione di situazioni di pericolo).

MAP PAGANICA. Sempre il commissario Chiodi, ha disposto (con il decreto 38) l'occupazione d'urgenza delle aree utili alla realizzazione di 64 moduli abitativi provvisori a Paganica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spiraglio per abruzzo engineering - berardino santilli

- Regione

Spiraglio per Abruzzo Engineering

I liquidatori verso il rinnovo di una convenzione

BERARDINO SANTILLI

L'AQUILA. Si apre uno spiraglio per i circa 120 dipendenti di Abruzzo Engineering, la società pubblica messa recentemente in liquidazione, che sono impiegati nel Comune e nella Provincia dell'Aquila per pratiche sul terremoto. Ieri, nel corso del primo incontro del collegio dei liquidatori, è emerso che è tecnicamente possibile rinnovare la convenzione in scadenza a fine anno, con il Comune dell'Aquila, dove lavora un centinaio di dipendenti di Abruzzo Engineering e con la Provincia (una ventina). Infatti, le due convenzioni non verrebbero considerate nuove commesse che, secondo i tecnici, una società in liquidazione non potrebbe avere. Per dare una prospettiva a buona parte dei 193 lavoratori di Abruzzo Engineering, sodalizio controllato al 60% dalla Regione, al 30% da Finmeccanica, attraverso Selex Service Management, e al 10 dalla Provincia dell'Aquila, il presidente del collegio dei liquidatori, **Francesco Carli**, ex presidente del consiglio di amministrazione della società regionale, e i suoi colleghi incontreranno i vertici dei due enti e anche il commissario per la ricostruzione, **Gianni Chiodi**, per chiedere una nuova ordinanza del presidente del consiglio dei ministri per il rinnovo delle due convenzioni.

Per il resto dei dipendenti, i liquidatori cominceranno a verificare le possibilità offerte dagli ammortizzatori sociali.

Questo da martedì prossimo, quando è stata fissata una nuova riunione da Carli e dai suoi colleghi, **Luigi D'Eramo**, **Vincenzo Genovesi**, anche loro ex componenti del cda della società, e **Luigi Puzzovio**. Per il resto, quella di ieri è stata una riunione interlocutoria nella quale comunque sono state stabilite le priorità: taglio dei costi e controllo dei settori Amministrazione e Finanza e della produzione, quest'ultima per portare a compimento i progetti in via di collaudo che costituiscono un patrimonio della società nata nel 2007 con l'obiettivo di abbattere il divario digitale nel territorio regionale. I liquidatori sono chiamati a trovare soluzioni alle perdite di circa 19 milioni di euro per l'esercizio 2009. Intanto, si è insediato il nuovo collegio sindacale che vede come presidente **Angelo Troiani**, e componenti **Giuliano Calderoni** e **Fabio Pisotta**. Martedì prossimo, infine, i liquidatori incontreranno i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma, i parenti delle vittime: via chiodi, cialente e gli altri

L'associazione lancia accuse per la mancata prevenzione

Sisma, i parenti delle vittime: «Via Chiodi, Cialente e gli altri»

L'AQUILA. I familiari delle 309 vittime del terremoto criticano i politici e ne chiedono le dimissioni. La motivazione non ammette repliche: «La commissione Grandi Rischi fornì indicazioni fuorvianti ma gli amministratori non hanno tutelato i cittadini». La presa di posizione è emersa al termine dell'udienza preliminare sull'inchiesta. Appalti post-sisma: secondo la Commissione europea sono stati assegnati in modo regolare. Intanto è pronto un contratto-tipo contro le infiltrazioni per i lavori privati.

(Da a pagina 15)

la rinascita comincia dalla tenda amica - michela corridore

- Altre

La rinascita comincia dalla «Tenda Amica»

Monsignor Giovanni D'Ercole in visita al Progetto Case di Bazzano

MICHELA CORRIDORE

L'AQUILA. «Il sisma non è una punizione, un giudizio divino. E' un segno misterioso, ma non un castigo. Nella vita bisogna saper accettare tutto e leggere i messaggi di Dio. Ce lo ha insegnato Pietro dal Morrone».

L'Aquila-terremoto-Celestino: è questa la catena indivisibile che può indicare la strada della ricostruzione alla città distrutta il 6 aprile 2009, secondo il vescovo ausiliare, **Giovanni D'Ercole**, oggi ad un anno dalla sua ordinazione nel capoluogo abruzzese.

Un compleanno che ha voluto “festeggiare” in uno dei progetti Case («i nuovi eremi» come li ha ribattezzati), il primo ad essere realizzato: quello di Bazzano. E' proprio nella «tenda Amica» che sorge al centro dell'insediamento degli alloggi antisismici che monsignor D'Ercole ha presentato ieri mattina il nuovo libro di **Angelo De Nicola** «Il mito di Celestino», edito dalla One Group, fonte di riflessioni storiche ma anche moderne su una figura molto dibattuta.

«Non è un caso che io sia qui a parlare del papa del gran rifiuto» ha detto D'Ercole. «E' proprio da queste nuove realtà che deve ricominciare a vivere la città. L'Aquila col terremoto è scoppiata. Ma il cataclisma non è una punizione. Ha costretto le persone ad uscire dalla città e a creare nuovi insediamenti. Qualcuno è andato via, ma molti sono rimasti. Se si fosse messo a fare i calcoli, anche Celestino non sarebbe mai diventato papa. Invece ha avuto il coraggio di accettare la sfida, così come noi dobbiamo accettare questa realtà. I nuovi insediamenti devono diventare un'occasione per far rinascere L'Aquila. Da questa esperienza dobbiamo trarre motivo d'incontro, collaborazione e solidarietà. Il terremoto distrugge, ma come abbiamo dimostrato, basta una tenda a ricompattare e a ricostruire».

Ma la vita di Pietro deve fare da monito agli aquilani anche in un altro senso. «Celestino V è stato papa dal mese di luglio a quello di dicembre. Una volta entrato nelle stanze dei bottoni, corteggiato e adulato, avrebbe potuto cadere nella tentazione di restare sul soglio pontificio» ha continuato D'Ercole. «La sua decisione di lasciare tutti i privilegi è stata una grande lezione per noi. Nella vita ognuno ha un servizio da compiere».

E ancora, con un riferimento neanche troppo sottile a chi è coinvolto nella ricostruzione: «Non bisogna lavorare per il proprio interesse. Tutti dobbiamo essere funzionali alla realizzazione di un grande disegno. E dobbiamo avere il coraggio di metterci da parte quando non serviamo più. I personalismi e la ricerca esasperata dei protagonismi non sono funzionali ad un mondo solidale».

Il vescovo si è poi rivolto agli aquilani che ogni giorno devono sopportare la “croce” del terremoto: «Si devono affrontare con pazienza le difficoltà attuali, senza lasciarsi abbattere. La ricostruzione della città non è solo un fatto di ingegneri e architetti. La vera ricostruzione è umana, sociale e spirituale. La nuova L'Aquila non deve essere fatta di individualismi messi insieme, ma di cuori che si aprono l'un l'altro».

Infine, il vescovo ha criticato le letture più “esoteriche” che storiche della figura di Pietro dal Morrone: «Queste interpretazioni non guardano in profondità una personalità mite, che però è molto complessa». Ha coordinato la presentazione del libro, il professor **Vincenzo Battista**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiodi: il peggio è passato - giuliano di tanna

- Altre

Chiodi: il peggio è passato

«Debito e terremoto, la colpa non è mia»

Imprevedibile il buco della sanità Hanno tolto fondi ai malati per destinarli alle leggi omnibus

GIULIANO DI TANNA

PESCARA. Il 27 gennaio festeggerà due anni da presidente della Regione. Ma festa è la parola meno adatta per i 24 mesi più duri della vita di Gianni Chiodi, trascorsi fra il cratere reale e tragico del terremoto e quello metaforico dei debiti della sanità. Ne parla lui stesso in questa intervista al Centro.

Presidente, di questi tempi, qual è la prima cosa che pensa quando si sveglia la mattina?

«Mi sveglio con entusiasmo. Quando mi faccio la barba sono sempre pieno di cento buoni propositi. Poi, a fine giornata, c'è sempre il rammarico di non essere riuscito a fare tutto ciò che mi proponevo».

Penserà anche al buco della sanità, immagino. In molti sono convinti che lei avrebbe potuto o dovuto sapere di questi ulteriori 360 milioni. Non è così?

«No, non è così. Non era assolutamente prevedibile che fondi destinati alla sanità fossero stati distratti per altre cose. Uno poteva prevedere che, magari, ci fosse stata una differenza tra il debito nel bilancio di una Asl e ciò che, invece, era rappresentato, ma non che si togliessero fondi ai malati per destinarli, chissà, alle leggi omnibus. Questo era assolutamente imprevedibile. Anche perché nessuna Regione italiana si era mai permesso di farlo».

Qual è la critica che l'ha più ferita in quest'ultimo anno?

«L'ultima. Il giorno in cui soffro insieme agli abruzzesi per aver scoperto cose che, per la loro spregiudicatezza erano, appunto, imprevedibili, vedo che accusano me e non chi quel buco l'aveva determinato. È la critica più grave perché ingiustificata e orientata. Io sono quello che ha scoperto il buco e che cerca, ora, di porvi riparo. Sembra, invece, che sia io il colpevole di distrazioni avvenute in anni in cui io non c'ero».

E la critica che, invece, ha accettato?

«Quella relativa a un maggior coinvolgimento delle opposizioni nelle scelte sanitarie. Francamente avrei potuto fare qualcosa di più per verificare se l'opposizione intendesse dimostrare di voler partecipare a questo processo di risanamento. Anche se ho due scusanti».

Quali?

«La prima è che dovevano essere fatte in tempi brevissimi scelte difficilmente conciliabili con quelli di un confronto profondo sulla materia. La seconda è che l'opposizione, in questi mesi, ha pensato a denigrare la mia dignità personale più che a criticare le mie scelte».

Il post terremoto è l'altro macigno che grava sulla possibilità di ripresa della regione? Dica tre cose importanti che si possono fare subito.

«La prima: i sindaci devono fare i piani di ricostruzione dei centri storici. La seconda: bisogna dare un sostegno alla situazione economica, quindi, occorre una piattaforma che la supporti in maniera peculiare e straordinaria; questo significa questione fiscale e zona franca. La terza: occorre che i soggetti attuatori (quindi il provveditorato alle opere pubbliche, il sindaco e il presidente della Provincia dell'Aquila, l'Ater eccetera) si organizzino per portare avanti i lavori con la massima celerità per potere sfruttare le ingenti risorse che sono già a nostra disposizione».

I famigliari delle vittime del terremoto chiedono che facciano un passo indietro tutti i politici che

affari e sicurezza, tanti nodi aperti - giustino parisse

- Altre

Affari e sicurezza, tanti nodi aperti

La tutela antisismica della città: un aspetto ancora sottovalutato

L'ingegner Claudio Panone: servono studi preliminari, solo dopo vanno aperti i cantieri

GIUSTINO PARISSE

L'AQUILA. Nei giorni che stanno segnando l'avvio, pur se a fatica, della ricostruzione pesante, si sente parlare di tutto: dal prezzo, alle liste bianche, ai contratti tipo. Ma sta forse passando in secondo piano il nodo vero:

L'Aquila e i paesi del circondario saranno ricostruiti per resistere a un terremoto uguale o più forte di quello del sei aprile?

La risposta sembra scontata: certo che sì. In verità la questione sicurezza antisismica viene data talmente per acquisita che se ne parla pochissimo. Facciamo il punto sulle questioni più "calde" sul tappeto. La prima è quella della proroga per la restituzione delle **tasce**: è considerata certa ma ancora non c'è. La seconda è quella degli incentivi per il rilancio economico dell'area aquilana: c'è in ballo la **zona franca**, quasi tutti la danno per acquisita ma ci sarà da attendere. La terza è sul **prezzo** per la ricostruzione pesante (case E): gli ordini professionali non sono affatto soddisfatti di quello che viene previsto come costo a metro quadrato. La quarta è sul cosiddetto **contratto tipo** che un apposito comitato costituito a livello ministeriale sta mettendo a punto: si tratta delle modalità con le quali appaltare le opere, modalità che prevedono la tracciabilità finanziaria (cioè risalire sempre a chi dà i soldi e a chi li prende), ai subappalti (per i quali è prevista una restrizione), ai controlli. Altra questione è quella di fermare le possibili **infiltrazioni delle mafie** (fenomeno già presente sin dalla fase dell'emergenza e su cui indaga la magistratura): si discute sulle **liste bianche** dalle quali individuare ditte pulite alle quali i privati possono - non devono - affidarsi (di queste liste ce ne sarebbe due, una della prefettura e una proposta dall'associazione costruttori). E' aperta la polemica sui **piani di ricostruzione**, con il Comune dell'Aquila che li ritiene superflui - almeno per le aree storiche della città - mentre c'è chi, come il capo della struttura di missione l'architetto Fontana li valuta positivamente. E questo tema in particolare non può essere ridotto a una semplice questione tecnica: qui c'è in ballo anche la prospettiva di ridisegnare almeno una parte della città oppure andare avanti sul com'era e dov'era.

La **città-territorio** è ormai più un auspicio che una idea concreta. I Comuni che gravitano sull'Aquila si sentono esclusi (come succedeva anche in passato) e il rapporto col Comune capoluogo è inesistente per non dire conflittuale.

A queste problematiche se ne aggiungono altre: la precarietà della vita quotidiana, le bollette (acqua, luce, gas, tarsu) che stanno per arrivare ma non si sa quando e con quali importi, e si potrebbe continuare a lungo. E poi la mancanza di una legge per L'Aquila. Ma torniamo alla sicurezza antisismica che significa ricostruire una città per le generazioni future che sia in grado di reggere anche a scosse più forti di quella del sei aprile 2009. Illuminante in tal senso una nota giunta ieri alla nostra redazione a firma dell'ingegner **Claudio Panone** l'uomo che già nel 1988 aveva messo in guardia sui rischi che la città correva in caso di forte scossa. Panone parte da lontano rifacendo la storia di anni di assoluto, colpevole disinteresse verso la prevenzione. Arriva ai giorni nostri e scrive: «Perché si pensa di ricostruire i nostri centri storici attraverso la costituzione di aggregati sollecitati da varie figure, anche al di fuori del settore edilizio, che si affannano per far sottoscrivere più "praticucce" possibili per il loro tornaconto?

L'equazione "Ricostruzione+Affari=Insicurezza", in questi casi ha sempre trionfato. Facciamo in modo di ricostruire in modo adeguato, non corriamo il rischio di lasciare delle trappole per topi ai nostri figli e ai nipoti, impediamo a personaggi senza scrupolo e soprattutto con nessuna esperienza in campo antisismico di tuffarsi negli affari della ricostruzione. C'è invece bisogno di un progetto, di un piano di rigenerazione urbana e di sicurezza antisismica dei centri storici (L'Aquila, Paganica, Tempera, San Gregorio, Poggio Picenze, San Demetrio, ecc.) che da un lato si occupi del mantenimento della struttura urbanistica, dall'altro della mitigazione del rischio con il recupero fisico, sociale e funzionale dei centri storici. Deve esserci quindi l'incremento della sicurezza per gli abitanti e per le loro attività.

C'è bisogno di evitare lo spopolamento dei centri storici per la temuta insicurezza, di attivare la produzione sociale del paesaggio urbano, di recuperare il patrimonio identificativo delle tradizioni, della civiltà contadina, e della propria storia culturale, di risarcire le ferite delle porzioni di territorio gravemente danneggiate dal terremoto ma nello stesso tempo di individuare scenari di trasformazione per le aree maggiormente colpite dal sisma e prive di valore storico-architettonico necessari per consentire un sistema di percorsi e di spazi utili per la sicurezza.

affari e sicurezza, tanti nodi aperti - giustino parisse

E tutto ciò non si può fare in maniera semplicistica con i semplici aggregati senza studi preliminari degli interi centri. La prevenzione antisismica è difficile, complessa e costosa, ma non impossibile, ed è la sola via per ottenere - come ha ottenuto in altri Paesi - risultati positivi immediati e tangibili, ma il terremoto del 6 aprile si sta rivelando, purtroppo, un business per taluni e non un insegnamento per fare meglio per il futuro».

C'è ben poco da aggiungere se non chiedere agli amministratori e a chi ha delle responsabilità in tal senso di cominciare a discutere anche dell'aspetto sicurezza informandone i destinatari, cioè i cittadini.

(3/continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anch'io chiedo verità e giustizia - * (assessore comunale dell'aquila)

- Altre

«Anch'io chiedo verità e giustizia»

La Pezzopane: non sono responsabile e ho perso affetti cari come tanti

* (ASSESSORE COMUNALE DELL'AQUILA)

L'AQUILA. L'assessore comunale **Stefania Pezzopane** ha scritto una lettera aperta all'Associazione 309 martiri dell'Aquila, in risposta alle affermazioni del presidente **Vincenzo Vittorini**, il quale ha chiesto le dimissioni dei politici, lei compresa, che «non adottarono provvedimenti che avrebbero potuto salvare molte persone».

di Stefania Pezzopane *

Carissimi, condivido e comprendo il vostro dolore e la vostra rabbia. Non solo perché sono aquilana anch'io e la sofferenza per i lutti di quella terribile notte ancora mi tormenta. Non solo perché sono legata a molti di voi da sentimenti di amicizia e di affetto, ma anche e soprattutto perché sono anch'io una parente di quelle vittime, avendo perso affetti molto cari.

Provo la vostra stessa sofferenza e la stessa amarezza e come voi ho sete di verità e di giustizia e mi aspetto che la magistratura faccia presto e bene il suo dovere.

Dunque comprendo la vostra presa di posizione, nella misura in cui questa diventa una provocazione per reclamare maggiore attenzione da parte di tutti, in particolare dalle istituzioni. Vi invito però a riflettere. Affermare che tutti sono responsabili allo stesso modo equivale a dire, in maniera gattopardesca, che non lo è nessuno. Invece le responsabilità sono individuali e differenti, come lo sono i ruoli e le competenze che il dettato costituzionale assegna a ciascun soggetto. Non esiste a caso la Protezione Civile, né esiste a caso una Commissione Grandi Rischi, che si è riunita a L'Aquila il 31 marzo, solo dopo le insistenti sollecitazioni del sindaco Massimo Cialente e mie, che ero allora Presidente della Provincia. La Commissione Grandi Rischi è stata pensata ed istituita per prevenire le situazioni di emergenza e per proteggere i cittadini da eventi catastrofici. Esattamente quello che non è stato fatto il 31 marzo. Al contrario, quella Commissione ci ha tranquillizzato, ci ha rassicurato, ci ha detto che avremmo potuto dormire tranquilli dentro le nostre abitazioni e che non ci sarebbe potuto capitare niente. In molti gli hanno creduto e non hanno abbandonato la loro casa dopo le prime minacciose avvisaglie.

Non ho mai ricevuto alcun invito a partecipare alla riunione del 31. Se fossi stata presente avrei detto a gran voce, come ho sempre fatto, che in quei giorni nessuno di noi era tranquillo. Non lo eravamo io e il Sindaco, tanto che dopo le scosse della fine di marzo abbiamo deciso di chiudere le scuole per precauzione, perché il timore era forte. C'è chi si è comportato diversamente. Il Sindaco di Sulmona, per esempio, ha deciso di denunciare Giuliani per procurato allarme. Le scuole aquilane sono state riaperte solo dopo la rassicurazione della Commissione Grandi Rischi, tranne la De Amicis, che è rimasta chiusa, nonostante le polemiche dei genitori, perché il Sindaco era giustamente preoccupato. Ma se ciò non fosse accaduto e se il terremoto ci fosse stato di giorno, i bambini della De Amicis, tra cui mia figlia, sarebbero rimasti sotto le macerie. E anch'io, sebbene lavorassi in un ufficio messo in sicurezza, avrei rischiato, e molto.

Da subito ha denunciato che la funzione tranquillizzante messo in atto dalla Commissione Grandi Rischi ha fatto abbassare la guardia. Non ho mai smesso di lottare per la verità e se mai ce ne fosse ancora bisogno, se mai c'è ancora qualcuno che non ha capito che non siamo tutti uguali e che non abbiamo tutti le stesse responsabilità, sono pronta a prendere nuovamente le distanze da chi ci ha mentito. Ma ribadisco. Ci sono persone che hanno messo in pericolo le nostre vite e ci sono persone che alle 3,32 hanno rischiato anche la vita e l'hanno rischiata assolvendo il compito istituzionale per cui erano state elette e si sono prese cura dei loro cittadini. Non passa giorno e notte che non lavoriamo per questo. Le responsabilità penali le accerterà la magistratura, che sta lavorando e che mi auguro possa giungere presto a delle conclusioni eque. Tutti i cittadini aquilani sono parte lesa, chi direttamente e chi indirettamente ed è bene che le istituzioni, tutte, siano in prima fila nella richiesta di verità e giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiodi: il debito? non ho colpe

Sanità, deficit, terremoto, sviluppo: il presidente dell'Abruzzo risponde al «Centro»

Chiodi: «Il debito? Non ho colpe»

«Non potevo pensare che si togliessero soldi ai malati per altre cose»

PESCARA. Il 27 gennaio saranno due anni da presidente della Regione. Di questi due anni difficili Chiodi parla in un'intervista al «Centro». «Il nuovo buco della sanità? Nessuno poteva pensare che si togliessero fondi ai malati per le leggi omnibus». Fare un passo indietro come chiedono i familiari delle vittime del sisma? «Nessuno mi aveva detto che sarebbe arrivato un terremoto distruttivo».

(Di Tanna alle pagine 6 e 7)

ci sono 360 milioni di ragioni per spingere il presidente chiodi a dare una svolta al suo mandato. ma ... - roberto marino

- Prima Pagina

Ci sono 360 milioni di ragioni per spingere il presidente Chiodi a dare una svolta al suo mandato. Ma ...

ROBERTO MARINO

Ci sono 360 milioni di ragioni per spingere il presidente Chiodi a dare una svolta al suo mandato. Ma bisogna fare presto. Gestire il rientro del debito della sanità non sarà semplice senza la collaborazione degli abruzzesi. Il primo segnale che Chiodi dovrebbe dare - per dirla alla Verdini - è di fregarsene dei giochetti di partito e dei capibastone della politica. Ci sono due assessori da sostituire: lo faccia subito, senza aspettare il permesso da Roma. Scelga due personalità fuori dalle bottegucce dei partiti. Poi allestisca un'Unità di crisi permanente per evitare il baratro all'Abruzzo. Un comitato di saggi che abbia come unico obiettivo quello di non sprecare più tempo e risorse. Mancano tre anni alla scadenza del mandato: con tre cose programmate insieme a opposizione e società civile si farebbe ancora in tempo a fare qualcosa. Altrimenti è meglio andare a casa.

Chiodi ha oggi 25 incarichi, troppi anche per una persona esperta e preparata. Con questi impegni non vorremmo risvegliarci con un altro buco nel bilancio, frutto di una distrazione o di un protocollo non letto.

Agli abruzzesi importa poco sapere chi ha provocato la voragine della sanità: temono nuove tasse, ticket, tagli ai servizi (come quelli ai trapiantati e ai malati di cancro), riduzione degli investimenti. Il 31 marzo e il 1° aprile 2009 resteranno nella memoria come due giornate-simbolo dell'insipienza e l'incapacità della classe dirigente: con più attenzione e professionalità si poteva intercettare subito il buco nei conti della sanità e fare qualcosa per la prevenzione del terremoto. Purtroppo non è stato così. I particolari e i retroscena che riemergono dalle riunioni della Commissione Grandi rischi e da quella con il governo sulla sanità sono sconcertanti. Perché meravigliarsi se molti oggi chiedono a quei protagonisti di fare un passo indietro dalla vita politica? Perché bisogna aspettare il dopo e mai fare le cose giuste al momento giusto?

Lo studio del Sole 24 ore ha confermato che la qualità della vita peggiora. Il vivacchiare di certi sindaci e presidenti di Province provoca danni e irritazione. Che cos'altro deve capitarci per scuotere questa classe politica che crede ancora che cincischiare sia meglio che governare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'esercito del cinque per mille - laura venuti*- Altre*

L'esercito del cinque per mille

Dalle associazioni storiche alle pro loco: ecco chi sono i beneficiari

Nelle liste c'è un po' di tutto dai radioamatori a un gruppo di difensori dei dolci tradizionali

LAURA VENUTI

PESCARA. Dall'Accademia dell'immagine aquilana al centro di ricerche Mario Negri sud passando per gli archeoclub, le associazioni che fanno teatro, quelle di assistenza agli anziani, o i gruppi di protezione civile: benvenuti nell'esercito abruzzese del cinque per mille.

Tra le file delle associazioni abruzzesi che nel 2009 hanno beneficiato dei contributi donati dagli italiani tramite la dichiarazione dei redditi c'è un po' di tutto. Ma di quei beneficiari un po' discutibili rintracciati da una recente inchiesta del settimanale L'Espresso, in regione per fortuna sembrerebbe non esserci traccia. I furbetti del cinque per mille, insomma, sembra non abitino qui.

Certo, a spulciare l'elenco delle onlus abruzzesi che nel 2009 hanno ottenuto il cinque per mille le curiosità non mancano. Si va dal Fondo pescarese per gli aiuti agli italiani del Venezuela fino all'associazione Due chiacchiere gratis, una iniziativa nata a Milano e sbarcata a Pescara anni fa con un tavolino e due sedie messe a disposizione di chi magari si sentiva un po' solo e passando da piazza Salotto voleva fermarsi a scambiare due parole con il fondatore dell'associazione. Nella lista ci sono anche il Club amatori radio televisione atriani e gli Amici di Teleradio San Pietro di Vasto. E non mancano neppure le organizzazioni terzomondiste, come ad esempio l'associazione Amici del Borneo di Fossacesia che organizza ogni anno un motopercorso il cui ricavato viene utilizzato per la costruzione di strutture per bambini in Indonesia.

A farla da padrone ci sono ovviamente anche tante pro loco: da Crognaleto a Montebello sul Sangro passando per Opi e Avezzano. A Ortona, invece, alcuni cittadini hanno fondato la onlus Amici della nevola, per tutelare il patrimonio antropologico locale a partire proprio dal dolce tradizionale. Tante anche le associazioni di protezione civile o di amanti della montagna.

Protagoniste dell'elenco, poi, sono le realtà storiche che operano nel volontariato e nell'assistenza: dall'Avis alla Misericordia passando per le sedi provinciali della Lega italiana per la lotta contro i tumori e dell'Anffas.

Ma non mancano anche realtà come il Banco alimentare, che da anni organizza la colletta per raccogliere cibo da destinare ai bisognosi o la onlus chietina Voci di dentro che nei mesi scorsi ha messo in piazza la riproduzione di una cella per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni in cui vivono i carcerati italiani.

Nell'elenco ovviamente c'è anche spazio per l'arte, ad esempio con l'associazione teatrale L'Uovo, i solisti aquilani e l'Accademia dell'immagine e per big della ricerca come la fondazione Negri Sud di Santa Maria Imbaro.

Un esercito, quello del cinque per mille, che aspetta incrociando le dita l'approvazione del decreto Milleproroghe con cui il Governo dovrebbe porre rimedio al taglio del 75% apportato in finanziaria ai fondi per il settore no profit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il financial times dà consigli all'aquila - romana scopano

- Altre

Il Financial Times dà consigli all'Aquila

La rinascita del comune di Santo Stefano può essere un modello

ROMANA SCOPANO

L'AQUILA. «Diciotto mesi dopo il terremoto che ha colpito il cuore dell'Abruzzo, uccidendo 308 persone, L'Aquila, il capoluogo di regione, è ancora una città fantasma». Inizia con queste parole l'articolo uscito qualche giorno fa sull'autorevole giornale economico britannico Financial Times, a firma della giornalista **Gabriella Bianchi**. Il titolo, «Model village», rimanda subito ad un altro comune, che si trova ad una ventina di chilometri: Santo Stefano di Sessanio. E proprio il «modello Santo Stefano» viene citato, con un'intervista all'imprenditore **Daniele Kihlgren**, come strada percorribile per la ricostruzione di questa «città fantasma». È lo stesso Kihlgren a dire che «sarebbe un crimine permettere all'Aquila di morire». Nel lungo e accurato articolo vengono riportate - oltre a quella dell'imprenditore italo-svedese padre del recupero conservativo del borgo medievale - anche le testimonianze del sindaco **Massimo Cialente**, dell'urbanista **Pierluigi Properzi** e del presidente dell'Europa Risorse Sgr, **Antonio Napoleone**, che ha promosso il Fondo Aq. «Palazzi e monumenti», si legge sul Financial Times, «sono stati messi in sicurezza, le macerie rimosse, ma la zona rossa nel centro storico del XIII secolo è ancora un'area interdetta e i suoi residenti, ricollocati altrove, iniziano a disperare di farvi ritorno».

Nel pezzo si ricordano le parole del premier **Silvio Berlusconi**, durante il G8 del 2009: «L'Aquila sarà ricostruita entro il 2013». Per contrapporre a quelle del capo della Protezione civile, **Guido Bertolaso**, che invece indica 10 anni e illustra il progetto Case e i Map. Il «bisogno di azione», passa attraverso la frase del professor **Pierluigi Properzi**: «Le persone vogliono riprendersi le loro vite. Se una città non viene ricostruita entro 5 anni, muore». Si entra così nel «cuore» dell'articolo: la giornalista sottolinea gli «sforzi vincenti» di Kihlgren, che è riuscito «a far rivivere paesi semi-abbandonati sulle montagne dell'Italia centrale». Sforzi che possono fungere da ispirazione. «La battaglia si gioca nel trovare il giusto equilibrio», dice Kihlgren, «tra restaurare i suoi molti monumenti e contemporaneamente proteggere la sua entità "minore". Se verranno ricostruite solo le chiese, L'Aquila non sarà mai più la stessa». E in merito ai nuovi agglomerati urbani sorti in periferia per ospitare gli sfollati, Kihlgren afferma che «spesso non sono tanto i terremoti a distruggere l'eredità culturale dei territori, quanto la loro ricostruzione». Il sindaco Cialente viene presentato come vice-commissario dimissionario «per protesta contro i ritardi e la decisione del governo di ricostruire fuori la città». È il primo cittadino aquilano ad indicare «l'esempio di Santo Stefano come un modello» e a illustrare il suo piano per trasformare L'Aquila in un polo congressuale, sviluppando università e turismo. «Ma il governo centrale», scrive la giornalista, «deve ancora reperire i soldi». Infine, l'immobiliarista Napoleone descrive L'Aquila come un «laboratorio ideale» e reclama un master-plan, «per evitare che gli investitori non si presentino. Saranno i soldi a determinare i tempi della ricostruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'aquila, la ricostruzione difficile

- Altre

Il pubblico ministero **Alfredo Rossini** che coordina le inchieste sulle infiltrazioni malavitose negli appalti della ricostruzione post-terremoto

Il pubblico ministero **Olga Capasso** componente della direzione investigativa antimafia applicata alla procura della Repubblica dell'Aquila

appalti e mafie, escluse altre due ditte - giampiero giancarli

- Altre

Appalti e mafie, escluse altre due ditte

Sono imprese del nord ritenute troppo vicine agli affari delle cosche calabresi

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Tra controlli preventivi e accessi interforze nei cantieri spuntano altre imprese dalla dubbia reputazione. Difatti, dopo avere incastrato nei mesi scorsi due ditte di Reggio Emilia e una campana sulle quali ci sono indagini della procura antimafia aquilana, ora si apprende che altre due imprese con sede in Emilia Romagna, interessate ad alcuni appalti, sono state interdette dalla possibilità di partecipare alle gare pubbliche.

Si tratta di ditte individuali operative nel settore edile interessate a partecipare a un appalto che era stato bandito all'Aquila per la ricostruzione. La gara pubblica riguardava la fornitura di cassette provvisorie in legno per le popolazioni terremotate le cui abitazioni sono ridotte in macerie (foto).

A quel punto sono scattate le verifiche preventive. Infatti, secondo quanto si è appreso, ci sono stati carteggi tra la prefettura dell'Aquila e quella di Reggio Emilia in seguito alle quali queste imprese si sono viste negare dalla Prefettura emiliana la certificazione antimafia, condizione indispensabile per concorrere negli appalti. Più in particolare la Prefettura del capoluogo di regione abruzzese ha chiesto informazioni a quella di Reggio che ha dato parere negativo.

La prefettura reggiana ha infatti evidenziato un rischio di infiltrazione e ha negato alle due aziende la possibilità di concorrere. Il sospetto è che in queste ditte ci sarebbero elementi vicini alle cosche calabresi.

Le imprese non ci stanno e hanno inoltrato un ricorso al Tar di Parma che deciderà sul merito in data ancora da fissare.

Tuttavia la richiesta di sospensiva della misura interdittiva non è stata accordata.

Naturalmente occorre ricordare che si tratta di esclusioni solo su sospetti che non comportano necessariamente un reato penale visto che, per l'appunto, i controlli effettuati dalle prefetture hanno più che altro finalità preventive.

E, negli ultimi tempi, comunque, sono state una decina le ditte alle quali le verifiche hanno imposto come conseguenza la esclusione.

Va comunque evidenziato, come paradossalmente, la maggioranza delle ditte a rischio non hanno sede legale nelle regioni dove mafia e 'ndrangheta sono più forti ma si tratta di gruppi imprenditoriali operativi soprattutto nel norditalia. Nella provincia di Reggio Emilia, in particolare, questo fenomeno sta diventando un problema dalle dimensioni inattese.

Le inchieste sulla presenza di imprese sporche nei cantieri, avviate dal pm **Alfredo Rossini** e **Olga Capasso** puntano anche a verificare se le infiltrazioni mafiose ci sono anche sotto un altro aspetto. Si vuole accertare chi sono gli addetti di alcune ditte «pulite» sospettando la presenza in nero, nella manovalanza, di personaggi di dubbia reputazione. Ci si chiede come facciano imprese edili con un pugno di assunzioni a lavorare, talvolta in più appalti, con un numero di dipendenti scarso a fronte di opere grandi da realizzare in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Soldi a progetti realistici"

“Soldi a progetti realistici”

Per la cucina da campo tutti contro il comitato Cri di Fossombrone

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montefelcino Scoppia la polemica. Le associazioni di Protezione Civile C.M.A. di Mondavio, ARGO di Montefelcino, O.E.R. di Fossombrone ed i Gruppi Comunali di Serrungarina e Montefelcino si dicono “...esterrefatte della presa di posizione della CRI di Fossombrone in merito alla valutazione che il finanziamento pari ad euro 41.300 disposto dalla Regione Marche, dipartimento della Protezione Civile per il potenziamento delle attrezzature e delle attività di Protezione Civile dei Comuni ex Comunità Montana di Fossombrone, sarebbero da considerarsi disperse nella misura in cui non vengano assegnate alla Croce Rossa Italiana di Fossombrone per l'acquisto di una fantasmagorica cucina per la modica spesa di 156 mila euro. Nella nostra provincia sono già presenti - in alcune realtà - cucine da campo sottoutilizzate”. Le stesse organizzazioni hanno presentato nel mese di ottobre un progetto comune di acquisto di una pala compatta Bob Cat, accessoriata con spazzolone con benna, con turbina da neve, con forche, che, considerata l'evoluzione dei fenomeni meteorologici, è stata valutata come il migliore investimento possibile di fondi finalizzati all'utilità pubblica ed all'aiuto alle popolazioni toccate da eventi disastrosi. Pur rispettando le scelte che la Croce Rossa Italiana fa – si legge ancora nella nota congiunta - per le proprie esigenze statutarie non si capisce comunque perché soluzioni diverse da quelle proprie debbano essere valutate negativamente”.

Si legge ancora: “Meraviglia inoltre l'atteggiamento del sindaco di Montefelcino Ferdinando Marchetti che, firmatario insieme ad altri del progetto di acquisto suddetto, risulti poi essere sostenitore del dirottamento di tutte le risorse verso un progetto che potrebbe essere più funzionale alle mense di sagre e feste paesane che alla reale esigenza dell'emergenza del territorio”. Ne deriva che “...al fine di non alimentare inutili polemiche ed egoismi si riafferma la necessità che le poche risorse disponibili per l'aiuto alle popolazioni disastrose vengano investite in progetti realistici e di pubblica utilità.

La polemica non si placa: “Il commissario della C.M. ha ritenuto di sospendere i progetti presentati dalle associazioni operanti nel territorio e, dopo aver convocato una riunione dei sindaci in data 2 dicembre, ha emesso una sua nota con cui comunicava che i progetti dovevano pervenire entro il 20 dello stesso mese”. Si legge ancora nella nota dei gruppi di Protezione Civile che contestano la scelta della CRI che la stessa pretende di svolgere un ruolo primario che finisce con il penalizzare pesantemente tutti gli altri gruppi di Protezione Civile presenti sul territorio. “L'impressione emersa – si legge testualmente in un altro passaggio della lunga presa di posizione - è che il commissario della CRI di Fossombrone, invece, si sia risentito del fatto che la CRI non sia stata informata in tempo dell'opportunità di avanzare una richiesta di contributo”. La conclusione è che i gruppi ribadiscono la propria contrarietà a quanto sostenuto dal Commissario della CRI di Fossombrone...”.

Tavollo a rischio esondazione

L'allarme della Cna: fiume ostruito dai detriti e anche inquinato

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Gabicce Mare Il Tavollo oltre ad essere il fiume più inquinato delle Marche è anche quello più a rischio di esondazione. La denuncia arriva dalla Cna che per discutere di Gabicce Mare e delle questioni territoriali del comune più a nord della regione ha riunito nei giorni scorsi il proprio direttivo.

“Il rischio di esondazione - dice il presidente della Cna gabiccese, Alceo Ugoccioni - è dietro l'angolo. Le condizioni del Tavollo, sporco e pieno di detriti trascinati dalle ultime abbondanti piogge, sono davvero al limite. Altre precipitazioni, come quelle che abbiano avuto nei giorni scorsi, potrebbero provocare uno straripamento del fiume in più punti, compreso il suo percorso cittadino”.

La situazione del corso d'acqua, che storicamente traccia il confine tra Marche ed Emilia Romagna, preoccupa gli imprenditori che nel territorio comunale hanno diversi laboratori ed attività.

“Non vorremmo che si verificasse una situazione analoga a quella del 19 agosto del 1976 quando il Tavollo straripò in più punti e fece finire Gabicce Mare sott'acqua”.

“Oltretutto - aggiunge il responsabile territoriale della Cna, Moreno Bordoni - parliamo di un fiume con poca pendenza, un letto ristretto e argini bassi. Per questo il pericolo che possa esondare è davvero molto concreto”.

Gli artigiani della Cna chiedono per questo al Comune e alle due Province interessate (Pesaro e Rimini), interventi urgenti di pulizia e di messa in sicurezza degli argini.

Quanto all'inquinamento del fiume stesso, gli imprenditori chiedono interventi a monte che possano individuare misure idonee a ridurre considerevolmente la carica batterica ed inquinante del corso d'acqua attraverso un ciclo di depurazione.

Non è possibile infatti che Gabicce Mare e la sua altissima vocazione turistica possano essere danneggiate da un fiume inquinato che ha il suo sbocco a mare. E' apprezzabile che l'allarme per le condizioni ambientali oltre che di sicurezza del fiume parta da un'associazione di categoria anche se ciò segnala maggiormente il ritardo della politica.

"Lo scontro non serve alle aziende"

“Lo scontro non serve alle aziende”

Il segretario della Cna sul risarcimento danni alle imprese dopo l'esondazione avvenuta a Cesano

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Per i danni dovuti all'esondazione del Cesano, appello alla prudenza da parte della Cna che invita le imprese a rimanere compatte ed evitare lo scontro. “Per ora seguiamo la delicata problematica - si legge in una nota - attraverso le vie ufficiali ed i canali già attivi con l'amministrazione comunale, che fino ad ora si è dimostrata assolutamente disponibile a farsi portatrice dei reciproci interessi. Un'eventuale azione di forza in questa fase delicata e complessa potrebbe compromettere l'attività condotta fino ad oggi”.

il segretario senigalliese Massimiliano Santini sottolinea: “Questo è il tempo di abbassare i toni e rimboccarci tutti le maniche e con ciò intendo tutti i livelli istituzioni ed in primis le nostre associazioni in sede unitaria, per non compromettere ogni eventuale azione risarcitoria. In questa fase non vi sono le condizioni per preannunciare numeri e porre condizioni a chi o coloro che secondo le prime dichiarazioni hanno concorso ad esasperare la situazione, poi manifestatasi in tutta la sua gravità come abbiamo avuto modo di verificare direttamente sul posto. Le 18 attività censite dalla Protezione civile, i vigili del fuoco, la polizia municipale e la stessa Amministrazione, che si sono ben adoperate per supportare l'attività di ripristino della situazione, sostenendo con i loro mezzi la grande dignità e l'orgoglio degli imprenditori e dei loro collaboratori di fronte all'incedere del fango nelle ore immediatamente successive all'alluvione, lamentano richieste di ammanchi economici e disagi post evento, che a nostro avviso in questa fase vanno valutati e documentati per poi attivare tutte le procedure necessarie con lo stesso compostezza, rigore e serietà che contraddistinguono da sempre le categorie artigiane commerciali che rappresentiamo”.

“Proclami urlati e minacce promesse non giovano a nessuna delle parti in lizza e potrebbero alimentare velleità personali e speculazioni di varia natura. Su questo punto vogliamo essere assolutamente chiari e diretti - sottolinea il segretario della Cna di Senigallia Massimiliano Santini - affinché ci si affidi al metodo del dialogo e del confronto attivato già nel primo incontro alla presenza del sindaco Maurizio Mangialardi. Quest'ultimo ha già dato la sua disponibilità a farsi portatore delle richieste delle imprese e confidiamo che sappia muoversi al meglio con coerenza e determinazione”.

Forze armate e Protezione civile, connubio vincente nell'emergenza

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Jesi “Il concorso delle Forze armate nelle attività di Protezione civile”. Insomma, la sintesi del lavoro delle forze armate - Esercito, Carabinieri, Aeronautica Militare e Marina Militare – nelle operazioni interforze che interessano la Protezione civile. Di questo si è parlato ieri a Banca Marche nel corso di un convegno organizzato da Protezione civile nazionale, Club Ufficiali Marchigiani e Protezione civile delle Marche.

Dopo i saluti del presidente della Banca Michele Ambrosini, si sono susseguiti gli interventi del presidente del Club Ufficiali Marchigiani (e generale di corpo d'armata dell'Esercito) Filippo Cecchi, dell'assessore regionale alla protezione civile e politiche giovanili Serenella Moroder, del direttore del Dipartimento per le Politiche integrate di sicurezza e per la Protezione civile della Regione Roberto Oreficini Rosi, del comandante provinciale dei Carabinieri di Ancona colonnello Liviano Marino e del comandante della Compagnia Guardia di Finanza di Jesi capitano Vittorio Angelini, il quale ha ricordato le funzioni peculiari del Corpo della Gdf a tutela del patrimonio dello Stato, degli Enti locali e dell'Unione europea e il suo impegno dei reparti ordinari in caso di emergenze come quella del terremoto a L'Aquila.

Presenti anche il consigliere regionale per il Pdl Giovanni Zinni, il neo comandante della Legione Carabinieri Marche generale Rosario Calì, il nuovo comandante dell'Accademia Aeronautica Militare di Loreto Angelo Palestrino, il generale di Corpo d'armata dell'Esercito Luigi Chiavarelli. Le Forze Armate hanno allestito stand istituzionali poi visitati dagli studenti dei cinque istituti di Jesi e Falconara presenti. E se Oreficini ha dato i numeri (oltre 8500 volontari nelle Marche, oltre 283 associazioni, in media 30 interventi l'anno per condizioni meteo avverse e 100 per interventi di emergenza), il capo del Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Franco Gabrielli ha tenuto un intervento sull'essenziale contributo apportato dalle Forze armate alle attività di Protezione civile.

Freddo intenso e prima neve.

Allerta meteo della Protezione civile da domani a venerdì prossimo.

CITTÀ DI CASTELLO 12.12.2010

indietro

Allerta meteo da domani a venerdì in tutta l'Alta valle del Tevere con temperature in picchiata e possibili precipitazioni nevose anche a bassa quota. A diramare il bollettino il gruppo comunale di Protezione civile di Città di Castello. Tutta colpa dell'azione congiunta tra l'anticiclone nord atlantico in rafforzamento sopra il mar del Nord ed un'area di basse pressioni estesa dalla Scandinavia nord orientale all'est Europa che favorirà la discesa verso il bacino centrale del mar Mediterraneo di aria molto fredda di origine artica che darà vita ad un nuovo centro depressionario sopra l'Italia. Sul comprensorio altotiberino in particolare si segnalano molte nubi fin dal mattino di domani anche se le maggiori precipitazioni nevose, fino a fondovalle, si avranno tra la serata della stessa giornata di domani e la mattinata di martedì. Nei giorni successivi ancora nevischio e possibili brevi bufere di neve fino a fondovalle. Temperature massime prossime od inferiori allo zero tra mercoledì e venerdì. In particolare durante le prime ore della mattinata di venerdì le temperature minime potranno toccare valori minimi compresi tra -8 e di -10 gradi. Venti sostenuti da nord est contribuiranno a peggiorare la sensazione di freddo. L'inverno, insomma, si prepara a fare il suo ingresso in piena regola

Tavolo sul rischio idrogeologico.

Antonio Boncompagni: vanno indicate le responsabilità operative di ciascun ente. L'assessore comunale chiede un incontro alla Provincia.

RIETI/12.12.2010

indietro

“Le emergenze idriche si presentano puntualmente ogni anno e più incisivamente a causa delle piogge copiose degli ultimi anni. Una situazione che si innesta in un territorio ad alto rischio idrogeologico”. L'assessore comunale all'ambiente, Antonio Boncompagni, interviene sulle conseguenze del maltempo dei giorni scorsi attraverso un'analisi del sistema idrico locale e delle criticità che esso presenta e per chiedere la convocazione di un tavolo politico. “Il nostro sistema idrico - dice - è composto da due laghi artificiali, Salto e Turano, da diversi corsi d'acqua (Velino, Turano e Salto i principali) e da un reticolo di canali di irrigazione presenti nella piana reatina, una realtà che rappresenta un elemento di vocazione all'agricoltura con opportunità occupazionali e imprenditoriali”. I due laghi artificiali impediscono che grossi volumi d'acqua impattino sul territorio e permettono, ovviamente, la produzione di energia idroelettrica. “Negli ultimi anni si verifica, forse anche a causa del cambiamento climatico, che forti piogge cadano in pochi giorni portando quasi sempre all'esondazione del Velino e a volte del Turano, con evidenti e conseguenziali danni e disagi, quest'anno più importanti rispetto al recente passato. Tale situazione evidenzia delle criticità obiettive. La prima è che il livello dei laghi, alla vigilia del periodo delle piogge più intense, è troppo alto. Ciò impedisce che si utilizzi la capacità di serbatoio per le precipitazioni, motivo per cui sono stati costretti ad aprire le paratie scaricando circa 40 metri cubi al secondo sul fiume Turano. Altro fattore di criticità è la carente manutenzione e pulizia degli alvei fluviali, Velino in primis. L'ultimo elemento è l'impossibilità obiettiva di 'riversare' in maniera meno vincolata sulla cascata delle Marmore. Le cascate rappresentano, infatti, lo 'sfogo' ultimo del nostro sistema idrico”. Secondo Boncompagni è opportuno, alla luce di quanto avvenuto, convocare un tavolo politico, coordinato dalla Provincia di Rieti, finalizzato all'analisi dei fatti e delle situazioni descritte, in modo da indicare chiaramente le responsabilità di programma operativo che ha ciascun ente, ovvero Regione, Ardis, amministrazione provinciale, Comune e Consorzio di bonifica. Di qui la richiesta alla Provincia di un incontro a breve termine

Monica Puliti

Rischio sismico e studio del territorio.

Dopo la Toscana, anche l'Emilia Romagna si affida all'ateneo di Siena.

SIENA 12.12.2010

indietro

Dopo il rinnovo delle importanti convenzioni tra la regione Toscana e il dipartimento di Scienze della terra dell'università di Siena per la stima della pericolosità sismica del territorio regionale, anche la regione Emilia Romagna ha deciso di affidare all'ateneo senese lo studio del suo territorio. Così il dipartimento e il gruppo di ricerca del professor Enzo Mantovani si confermano un punto di riferimento imprescindibile per lo studio dell'assetto sismotettonico dell'Appennino settentrionale. Per quanto riguarda la regione Toscana, la collaborazione ormai decennale si sta sviluppando ulteriormente per acquisire elementi utili alla classificazione del territorio regionale e alla definizione di criteri di priorità tra le zone sismiche toscane per la gestione delle risorse destinate ad interventi di prevenzione. La legislazione che regola attualmente la gestione del rischio sismico in Italia assegna infatti alle regioni il compito di approfondire le conoscenze attuali e ottenere stime realistiche della pericolosità sismica. Le notevoli risorse dedicate da molti anni a questo problema pongono la regione Toscana ai primi posti in campo nazionale nella stima e prevenzione del rischio sismico. I risultati ottenuti dalla collaborazione con il dipartimento saranno descritti in due pubblicazioni edite prossimamente dalla Regione. Per quello che riguarda l'Emilia Romagna, la Regione ha recentemente affidato all'università di Siena il compito di approfondire le conoscenze sull'assetto sismotettonico della parte esterna padana dell'Appennino settentrionale e di svolgere un controllo geodetico del territorio. L'obiettivo di questa nuova collaborazione, da continuare nei prossimi anni, è simile a quello perseguito per la regione Toscana, cioè acquisire gli elementi necessari per una realistica classificazione del territorio regionale. Attualmente, il dipartimento di Scienze della Terra acquisisce e analizza i dati provenienti da oltre 200 stazioni gps localizzate nell'Italia centro settentrionale, controllando giornalmente le deformazioni del territorio sia per problemi di larga scala, come quelli legati al comportamento sismotettonico della catena appenninica, che per fenomeni locali, come la definizione di sistemi di riferimento per il monitoraggio di processi franosi. Parallelamente a queste collaborazioni il dipartimento di Scienze della terra ha svolto e sta tuttora svolgendo ricerche sulla pericolosità sismica nel territorio nazionale nell'ambito di numerosi progetti finanziati da vari enti, come il Ministero della ricerca, l'Agenzia spaziale italiana e il dipartimento di Protezione civile. Da questi studi sono emerse indicazioni anche quantitative sull'andamento temporale della probabilità di terremoti, forti in alcune zone italiane

S essanta volontari pronti a formare la “Scorta tecnica”.

Si è svolto ieri il corso di formazione per “addetto alle segnalazioni aggiuntive”.

TARQUINIA 12.12.2010

indietro

All'opera La “Scorta”

(amv) Si è svolto ieri il corso per “Addetto alle segnalazioni aggiuntive” della scorta tecnica delle competizioni sportive e ciclistiche, presenti oltre 60 volontari delle associazioni di Protezione civile e di volontariato della Provincia di Viterbo. Il corso della durata di 8 ore è si è svolto all'Università Agraria in via Garibaldi, ed è stato organizzato dall'A.e.o.p. (Associazione Europea Operatori Polizia) di Tarquinia, con la Polisportiva sezione Ciclismo e con G.S. Progetti Scorta di Ravenna. A darne notizia è Alessandro Sacripanti, presidente dell'A.e.o.p. “Questo corso - spiega Sacripanti - rientra nel programma di formazione dei volontari che stiamo portando avanti per il 2010 e permetterà ai volontari di conseguire la figura di A.s.a. (Addetto alla segnalazione aggiuntiva), utile per poter svolgere al meglio il supporto che generalmente diamo alle gare ciclistiche sul territorio. Il punto 3 della nuova circolare ministeriale riferisce, infatti, che accanto al personale che effettua attività di scorta tecnica alle gare ciclistiche e che opera al seguito dei concorrenti con veicoli di scorta, è stata introdotta una nuova figura a cui sono attribuite funzioni di supporto a terra, incaricata di effettuare segnalazioni ai veicoli che provengono da strade laterali e che intendono immettersi sulla strada sulla quale si svolge la manifestazione”. Sacripanti ringrazia per la collaborazione il presidente della Polisportiva Pietro Anzellini e il presidente dell'Università Agraria Alessandro Antonelli per la cortese disponibilità che lo contraddistingue verso il volontariato, e il responsabile del G.S. Progetti Scorta Silvano Antonelli per la lezione sulla viabilità che consentirà ai partecipanti di conseguire l'abilitazione per la segnalazione aggiuntiva su strada”

secchia, rientra il preallarme: ormai passata l'onda di piena

- Cronaca

L'allarme è cessato: alle 13 di ieri è rientrata la fase di preallarme della Protezione civile emiliano romagnola per la piena del fiume Secchia, nel territorio modenese.

La decisione è stata presa dai tecnici vista l'evoluzione della piena e lo stato attuale dei livelli idrometrici, che non destano più preoccupazione per il rischio esondazioni. L'allerta ha interessato diversi comuni della pianura: Novi, San Possidonio, Concordia, Bastiglia, Bomporto, Carpi, Cavezzo, San Prospero, Soliera, Campogalliano e Modena (nella foto, il livello dell'acqua a Ponte Alto al passaggio della piena), tutti attraversati da un'onda di piena proveniente dalla montagna.

Il preallarme della Protezione civile regionale era scattato dopo le piogge e lo scirocco che nei giorni scorsi hanno portato allo scioglimento di circa mezzo metro di neve: in pratica, si è dimezzato il manto, anche sulle piste, con la conseguente chiusura degli impianti di risalita alle Piane di Mocogno e a Sant'Annapelago, mentre sono rimasti in funzione quasi tutti gli impianti del comprensorio del Cimone.

La piena del fiume Secchia è defluita lentamente ed i livelli sono scesi progressivamente da ieri mattina, come previsto con il graduale rientro nella normalità.

La situazione più critica si è avuta a ponte Motta, nel territorio di Cavezzo sulla strada provinciale 468, che è rimasto chiuso.

Compiano - Si teme per la stabilità di un altro pezzo di muro

10/12/2010 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)**Valentino Straser**

L'ultimo intervento strutturale sulle mura del castello, effettuato dal Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po (ex Genio Civile), risale al 2006. E forse è proprio grazie a quei lavori di consolidamento, effettuati quattro anni fa e finanziati dalla Regione per un importo di 200 mila euro, che il crollo del muro perimetrale non ha compromesso l'intero castello. La parte crollata, infatti, si trova nella parte più a valle del consolidamento. Nella roccia messa a nudo dal crollo si nota, nella parte sommitale della scarpata, la struttura di cemento precedentemente realizzata, come pure le opere di drenaggio che emergono lungo i 15 metri circa della parete rocciosa.

Nei lavori precedenti erano state adottate tecniche per ridurre la pressione idraulica esercitata alle spalle della struttura, ma purtroppo, una serie di fattori concomitanti, come ad esempio il maltempo, hanno aggravato la situazione sino al collasso del muro.

Il sopralluogo tecnico è stato effettuato ieri pomeriggio dai tecnici della Regione Emilia-Romagna, alla presenza di Gianfranco Larini, direttore del Servizio tecnico di Bacino Affluenti del Po; di Sabina Delnevo, sindaco di Compiano; e dell'assessore provinciale Andrea Fellini. Probabilmente, ad aggravare le condizioni di stabilità del muro in sassi del castello, sono state le intense piogge prima e le nevicate, poi, che si sono concentrate nella zona e in tempi brevi hanno riversato ingenti quantità d'acqua nel territorio.

Il crollo del muro, purtroppo, è solo una delle tante sfaccettature legate al dissesto idrogeologico. Compiano e l'intero perimetro del paese, come riportato anche da quotidiani nazionali, è ritenuto di alto rischio idrogeologico. Dopo il sopralluogo tecnico di ieri, nei prossimi giorni si procederà probabilmente, all'analisi strumentale dei dispositivi per monitorare eventuali movimenti superficiali del terreno.

Lo squarcio che si è presentato ieri ai tecnici è lungo una quindicina di metri e altro sei metri circa, e la rimozione delle pietre è iniziata ieri pomeriggio con lo scopo di aprire un passaggio fra le macerie entro la serata e di ripristinare la viabilità lungo il tratto di strada provinciale che corre sotto il castello, interrotta dalla caduta di sassi e detriti. La strada provinciale è poi stata riaperta in serata. Ma i timori continuano, specialmente per un altro tratto di muro, adiacente a quello crollato. Si teme, infatti, che il nuovo equilibrio che si è venuto a creare nella struttura e nel versante interessato dal crollo, possa incidere anche sulla stabilità di un altro pezzo di cinta muraria. In passato, per cercare di contenere il logorio del tempo esercitato sulle mura, erano state effettuati diversi interventi nel centro abitato: tre di carattere generale e altri per intervenire su situazioni localizzate, come ad esempio l'intervento effettuato nella borgata del castello. L'intervento di sistemazione e di ripristino si preannuncia, in ogni caso, complesso. Dovrà tenere conto di un intervento d'«insieme» che tenga conto sia dell'aspetto strutturale, sia di quello legato alla sicurezza e all'armonia architettonica del castello.

Compiano: il primo conto è di 300 mila euro

11/12/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

COMPIANO**Giorgio Camisa**

Grazie al lavoro sincronizzato di Comune, Provincia, Regione e Protezione Civile, lentamente Compiano sta riprendendo a vi-vere ed è ormai pronto ad offrire come sempre ospitalità ai turisti di questo soleggiato weekend. Solo alcuni nastri bianco-rossi sorretti da speciali cavalletti ed alcuni segnali luminosi delimitano la zona di cantiere. La luce ed il rumore dei mezzi meccanici non nascondono però la ferita causata dal crollo, ci vorrà tempo prima di vederla rimarginata.

E' stata riaperta la viabilità sulla provinciale Ponte di Isola-Bardi e anche uno stretto passaggio nella Piazza della Cisterna, quel tanto per riattivare il raccordo con la provinciale ed il centro del Borgo. Anche ieri sono stati in tanti a salire nel Vecchio Borgo per capire quello che era successo nella notte di mercoledì. Non è mancato l'interessamento e la solidarietà da parte di politici, amministratori e responsabili degli uffici tecnici preposti.

(...) **Non è ancora definito** quale potrebbe essere l'importo definitivo dei danni, ieri il sindaco con il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Bucci ha cercato di quantificare: «Da una prima stima i danni potrebbero essere quelli annunciati, 300 mila euro, - ha spiegato il primo cittadino di Compiano -, ma mancano ancora alcuni dettagli tecnici e qualche preventivo ufficiale. Oggi si è fatto uno studio pratico nel quale abbiamo tenuto in considerazione particolari importanti che dovranno essere inseriti nella conta dei danni».

L'articolo completo sulla Gazzetta di Parma in edicola

«Subito 40 mila euro per i primi interventi»

PROVINCIA

10-12-2010

PROVINCIA MARTEDI' PRIMA RIUNIONE**COMPIANO**

Dopo il sopralluogo effettuato ieri con il Prefetto Luigi Viana al castello di Compiano, il presidente Vincenzo Bernazzoli ha convocato per martedì alle 15 il tavolo di coordinamento degli interventi a cui parteciperà l'as - sessore regionale alla Protezione Civile Paola Gazzolo.

«La Provincia vuole coordinare tutti i soggetti, anche quelli della difesa del suolo, per poter ottenere il massimo risultato possibile - spiega Bernazzoli - Ci siamo attivati per recuperare le prime risorse necessarie per la messa in sicurezza del castello, vista la delicatezza del luogo in cui il crollo è avvenuto. L'Ufficio tecnico del comune ci ha fatto pervenire una prima stima per gli interventi di somma urgenza che ammonta a 40 mila euro, una richiesta che avanza alla protezione civile regionale. Dovremmo comunque fare una stima più complessiva per mettere in sicurezza tutta la cinta muraria della rocca che ha problemi noti per risolvere i quali avevamo già chiesto risorse importanti che purtroppo non ci sono ancora state messe a disposizione».

Ieri è tornato per un sopralluogo l'assessore Andrea Fellini insieme all'ingegner Giordani della Protezione Civile. Nel luogo sono attivi, oltre a tutti i tecnici del Comune anche gli agenti della Polizia provinciale.

Intervento sulla frana tra Isola e Trevignano

PROVINCIA

10-12-2010

PALANZANO LA VIABILITA' E' STATA INTERROTTA PER POTER METTERE DEFINITIVAMENTE IN SICUREZZA LA STRADA

PALANZANO

Sono iniziati, e sono proseguiti a pieno ritmo nonostante il maltempo dei giorni scorsi, i lavori per la messa in sicurezza del tratto di strada che collega le frazioni di Isola e Trevignano, interessato da un importante smottamento.

La frana, che è attiva ormai da diversi anni, ha sempre creato non pochi disagi alla viabilità, ma recentemente la situazione è nettamente peggiorata e la frana ha accelerato la sua corsa con tutti i disagi conseguenti.

Dopo un sopralluogo dei tecnici regionali, l'amministrazione comunale ha deciso di interrompere la viabilità sul tratto di strada per poter effettuare un intervento risolutivo dell'emergenza, intervento che sarà finanziato dalla Regione Emilia Romagna.

Dal sopralluogo è emerso che la frana è profonda circa 14 metri e che poggia su un terreno ricco di infiltrazioni d'acqua.

«Non potevamo più aspettare - spiega infatti il sindaco di Palanzano, Giorgio Maggiali - così abbiamo deciso di intervenire chiudendo la strada. Ora speriamo che i lavori, meteo permettendo, siano completati entro Natale».

Per scongiurare un isolamento completo della frazione, l'amministrazione ha quindi riaperto una vecchia strada interpodereale che, attraversando i boschi, collega Trevignano a Caneto.

B.M. Frana Maggiali e l'assessore Giulio Ferrari in un sopralluogo.

Frane, l'emergenza continua

PROVINCIA

11-12-2010

VALTARO E VALCENO SOPRALLUOGHI DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEL SERVIZIO DI BACINO**VALTARO-VALCENO**

Situazione critica a Bedonia, Tornolo e Albareto: strade chiuse e torrenti tracimati

Non è ancora finita l'emergenza che ha messo in ginocchio in quest'ultimo periodo gran parte dell'Alta Valtaro e dell'Alta Valceno: gran parte dei comuni sono alle prese con frane e smottamenti. Per quanto riguarda Bedonia giovedì poco prima delle 10 è stata chiusa per frana la strada comunale Casaletto-Illica: una decina di famiglie devono percorrere una strada alternativa per arrivare sulla provinciale Bardi-Bedonia lunga oltre 20 chilometri. Qui un tratto di strada a valle delle case di Casaletto è scivolato verso il greto del torrente Ceno per un tratto di circa 15 metri. Altro smottamento importato ad Alpe: monitorata dai dipendenti comunali la strada Alpe-Pontestrambo dove un tratto della via già ridotta a senso unico alternato minaccia di staccarsi e scivolare verso il basso. A Tomba pericolo di altre frane e smottamenti sulla via che collega la piccola frazione con la provinciale Anzola Passo del Tomarolo. Ieri sopralluoghi della Protezione civile e di un gruppo di tecnici del servizio di bacino accompagnati dal sindaco Carlo Berni e da una delegazione di amministratori di Bedonia coordinati dal delegato alla protezione civile Giuseppe Oppici.

A Tornolo è chiusa la comunale Tornolo-Bigarelli-Marzuola: in località Bigarelli un evidente cedimento della carreggiata non consente il passaggio delle vetture ed il sindaco Maria Cristina Cardinali ha emanato un'ordinanza temporanea di chiusura.

Per quanto riguarda Albareto, si è ulteriormente aggravata la situazione dei corsi d'acqua. Le sponde del torrente Lecora in località la Peschiera, sono state erose dall'acqua e il letto del torrente tracima spesso e corre sulla carreggiata della comunale adiacente creando notevoli danni al fondo stradale. Altrettanto vale per il Taro che in località Casello di Gotra sta erodendo la sponda che protegge la strada provinciale Bedonia-Borgotaro. **G.C. Frane** La situazione è molto delicata anche nel Bedoniese.

Ancora 145 mila euro per Villa Sant'Angelo

CRONACA

11-12-2010

SOLIDARIETA' IL SINDACO ABRUZZESE BIONDI: «RINGRAZIO LA GENEROSITA' DI PARMA»**Donati al Comune terremotato per realizzare una club house****Caterina Zanirato**

Sono passati 20 mesi dal terribile sisma che ha sconvolto l'Abruzzo. Ma l'attenzione di Parma verso il comune di Villa Sant'Angelo, non è ancora calata e continuano le iniziative di solidarietà.

Il Comitato provinciale delle associazioni di volontariato di Parma, con il conto corrente aperto per l'occasione, sono riusciti a raccogliere infatti una somma pari a 145 mila euro che ieri mattina sono stati donati dal sindaco, Pietro Vignali, al primo cittadino di Villa Sant'Angelo, Pierluigi Biondi. Una somma che servirà a costruire una club house all'interno della struttura dedicata al rugby locale, che sarà ampliata e potenziata dopo i danni riportati durante il terremoto.

La somma è stata raggiunta grazie allo sforzo di tutta la città: l'incasso del libro «Angeli tra le macerie», dedicato all'intervento della protezione civile, di Marco Federici edito da Mup e distribuito dalla Gazzetta di Parma, le donazioni di alcune aziende private del territorio, i gettoni di presenza dei consiglieri comunali di Parma, le offerte dei cittadini grazie al conto corrente aperto dalla Banca Monte, i proventi della cena organizzata da Ascom in Pilotta.

Una somma che si aggiunge ai 50 mila euro già donati dal Parma calcio dopo la partita Parma-Ascoli. A cui si aggiungeranno altri aiuti in futuro, per realizzare il secondo campo sintetico di rugby di tutto l'Abruzzo. «Siamo contenti di contribuire alla creazione di un luogo di aggregazione - spiega Vignali -, testimonianza di una comunità che si ricostruisce dopo un tragico evento. Inizialmente abbiamo realizzato un parco giochi accessibile, ora la club house, ma il nostro impegno non si fermerà, nonostante il momento di crisi».

Con lui, l'assessore alla protezione civile, Fabio Fecci: «I nostri volontari hanno lavorato per 1479 giorni - afferma - e un doveroso grazie va anche a loro. Se siamo riusciti ad ottenere questi risultati è perché abbiamo fatto squadra, siamo rimasti vicini alla popolazione e continueremo lungo questo percorso». Riconosce il sindaco di Villa Sant'Angelo, che spiega i dettagli del progetto che si andrà a realizzare: «L'abbiamo approvato all'unanimità lunedì scorso in consiglio - spiega Biondi -. Questo progetto nasce infatti perché lo sport, dopo una calamità, è un bene necessario: è attraverso queste strutture che si ricostruisce una società, una ricostruzione dell'aggregazione e delle persone. Gli impianti sportivi di Villa Sant'Angelo saranno ampliati di un ettaro e qui ci giocherà la squadra che milita in serie B, un palcoscenico importante, per cui ci hanno dato una mano numerose associazioni. Ringrazio Parma che come sempre si è dimostrata generosa e ospitale aiutandoci a riprogettare il futuro della nostra terra». E nel pomeriggio, Biondi è stato ricevuto in Provincia dal presidente Bernazzoli. **MacerieVilla** Sant'Angelo subito dopo il terribile terremoto.

frana sulla strada

TOANO

TOANO. Proseguono i segnali di sofferenza idrogeologica del territorio, dovuta alla grande quantità di acqua che ha impregnato il terreno e gonfiato i corsi d'acqua causando numerosi movimenti franosi. I carabinieri di Toano ed i tecnici comunali sono al lavoro da giovedì sera per gestire la circolazione stradale e cercare di arginare uno smottamento. Lungo la strada comunale che dal capoluogo porta alla frazione Massa, proprio a causa delle forti e persistenti piogge: la frana ha invaso la carreggiata. In attesa del completamento delle operazioni di ripristino, il traffico per la frazione è deviato lungo la Sp 8.

dono ai terremotati dell'abruzzo**SAN POLO**

SAN POLO. Un regalo di Natale per i terremotati dell'Abruzzo. E' quello delle associazioni di volontariato sampolesi fanno ai giovani sportivi di Villa Sant'Angelo (L'Aquila): qui sono intervenuti anche gli alpini della protezione civile di Reggio di cui fanno parte alcuni volontari di San Polo. Oggi alle 11.30 il sindaco di Villa Sant'Angelo, Pierluigi Biondi, verrà accolto nella sala consiliare di San Polo dal sindaco, Mirca Carletti, e dai rappresentanti delle associazioni che hanno contribuito a raccogliere la somma di 5.550 euro grazie a tombolate e donazioni.

«Abbiamo chiesto al sindaco di Villa Sant'Angelo che il denaro raccolto - ha detto la Carletti - venga destinato ai giovani e in particolare ad una associazione sportiva».

Data:

10-12-2010

Il Giornale della Protezione Civile

L'Aquila, Commissione Grandi Rischi: udienza rinviata al 26 febbraio

Giornale della Protezione Civile, Il

""

Data: 10/12/2010

Indietro

Venerdi 10 Dicembre 2010

Tutti

AUTENTICAZIONE

login »

METEO

CERCA

cerca »

***Si potrebbe aprire con un rinvio la prima udienza preliminare davanti al
Gup del Tribunale, Giuseppe...***

Venerdì 10 Dicembre 2010

Chiudi

Si potrebbe aprire con un rinvio la prima udienza preliminare davanti al Gup del Tribunale, Giuseppe Grieco, dove stamane dovranno comparire i sette membri della Commissione grandi rischi che sottoscrissero il verbale della seduta del 31 marzo del 2009, ovvero una settimana prima del devastante sisma. È quanto hanno fatto trapelare ieri alcuni avvocati annunciando alcuni difetti di notifica a uno o più parti civili (attualmente sono 27 quelle che si sono già costituite alle quali potranno aggiungersi altre) contro gli imputati della commissione. Sotto inchiesta sono finiti Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi e ordinario di Vulcanologia, Bernardo De Bernardinis, ex vice capo della Protezione civile, Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Bologna, Giulio Selvaggi, direttore del centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore della fondazione Eucentre e ideatore del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di fisica terrestre presso l'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e docente di Tecnica delle costruzioni presso l'Università Federico II di Napoli. Tra tutti soltanto alcuni imputati sono stati ascoltati dal pm Fabio Picuti. La Procura ha concluso le indagini sul filone relativo al crollo del condominio di via Poggio Santa Maria, dove sono morte 14 persone, uno dei casi più dolorosi della maxi inchiesta sul terremoto. Dopo aver esaminato le perizie consegnate dal pool di consulenti coordinati da Antonello Salvatori, i Pm hanno individuato le responsabilità e sono pronti ad emettere i provvedimenti. Per la Procura sono una decina, tra cui alcune defunte, le persone che a vario titolo con comportamenti omissivi o negligenze, avrebbero avuto responsabilità nel crollo.

Pezzopane contro Cicchetti. Durissimo l'attacco sferrato dall'assessore Stefania Pezzopane al vice commissario Antonio Cicchetti, dai microfoni di Abruzzo24ore.tv. «Cosa sta facendo? Non lo so, sono andata alla Sge diverse volte, non l'ho mai trovato. Assenteista? Dovremmo chiedere ai cittadini che spesso vanno in Comune perché lì non c'è nè commissario nè vice. La Sge ci sta mettendo a dura prova, c'è un rallentamento anche sull'assistenza alla popolazione».

Cesaproba. Il prossimo 14 dicembre inizieranno i lavori necessari per la messa in sicurezza della scarpata che si trova a monte della scuola elementare e materna di Cesaproba. I lavori, così come assicurato dall'assessore provinciale Roberto Romanelli, termineranno prima delle prossime festività natalizie.

***MARSICA - Smottamenti e frane creano seri problemi nella Marsica.
Campo Rotondo di Cappadoci...***

Venerdì 10 Dicembre 2010

Chiudi

di NELLO MAIOLINI

MARSICA - Smottamenti e frane creano seri problemi nella Marsica. Campo Rotondo di Cappadocia, zona residenziale e nota località turistica, è isolata da qualche giorno, a causa di una frana di vaste proporzioni che ha interessato l'unica strada comunale che la collega a Cappadocia e quindi alla provinciale "Alto Liri". La zona è stata evacuata e per una persona disabile è intervenuto l'elicottero della Protezione civile. Ripercussioni molto gravi per le attività commerciali che vivono di turismo. Infatti l'area, a circa millequattrocento metri di altitudine, è meta di vacanzieri, sia d'estate, sia in inverno, poiché vi si pratica anche lo sci. Il movimento franoso, ha interessato un ampio fronte ed un qualunque intervento, che preveda anche la partecipazione del Genio militare, richiederà tempi. Tra l'altro, Campo Rotondo è sede di un gran numero di seconde case, principalmente di cittadini romani, che, oltre alle classiche vacanze estive, vi trascorrono ogni fine settimana o periodi festivi. Gli imprenditori turistici della zona, albergatori, ristoratori e commercianti, sono preoccupati per il "fermo" dell'attività proprio in vista del periodo natalizio. L'Amministrazione comunale, ci ha riferito il sindaco Bruno Murzilli «si è attivata coinvolgendo anche il presidente della Regione Gianni Chiodi e l'assessore con delega al Suolo Angelo Di Paolo poiché si tratta di una calamità "importante" e seria». Intanto ha proseguito Murzilli, «abbiamo provveduto ad evacuare la zona ed i cittadini sono stati sistemati al convento delle suore». Anche la strada regionale 83 "Marsicana", che porta al Parco nazionale è interrotta nel tratto tra Gioia dei Marsi e Pescasseroli, in prossimità della località "Acqua ventilata".. Si tratta di una strada di notevole importanza, ma purtroppo soggetta a frequenti interruzioni per smottamenti o caduta massi. Il traffico veicolare, proveniente in particolare dalla Capitale, è stato dirottato sulla provinciale 17 che attraversa la Valle del Giovenco e che non si presenta molto bene a causa delle numerose sconnessioni. La prima interdizione al traffico si verificò circa cinque anni fa e, da quella data, non si è riusciti a mettere in atto degli interventi risolutivi del problema; si è provveduto a rimuovere la massa franosa per consentire la circolazione, ma forse occorrerà fare qualcosa di più. Molte proteste sono arrivate da parte dei numerosi turisti che, proprio in questo periodo, di solito, raggiungono le località sciistiche della zona. Altra strada con diversi punti franosi è la ex Tiburtina Valeria nel tratto che collega Tagliacozzo a Carsoli, passando per Colli di Monte Bove. In prossimità del chilometro 91, in occasione delle recenti piogge, un pezzo di strada è sprofondata per un movimento franoso, così come al chilometro 71, dove la frana si è verificata molto tempo fa ed il transito dei veicoli è difficoltoso e pericoloso, poiché è rimasta una minima parte della sede stradale. Tra l'altro in questo tratto, si incontrano molti animali vaganti che costituiscono serio pericolo per gli automobilisti; cospargono la strada di sterco rendendola scivolosa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Martinsicuro - Fiume Tronto ancora a rischio esondazione. Diciotto mesi sono passati invano,...

Venerdì 10 Dicembre 2010

Chiudi

di MICHELE NARCISI

Martinsicuro - Fiume Tronto ancora a rischio esondazione. Diciotto mesi sono passati invano, nel senso che, dall'ultima drammatica alluvione, nulla si è fatto e nessuno si è seriamente preso carico di una situazione più che allarmante. A rischiare parecchio è la cittadina di Martinsicuro, visto che in zona Sentina il fenomeno erosivo si allarga a vista d'occhio mese dopo mese. Ma, dalla parte delle Marche (Porto d'Ascoli-Sentina), non ci sono agglomerati urbani. A differenza dell'area ricadente in territorio di Martinsicuro, dove di nuclei abitativi se ne contano parecchi, con pericoli imminenti per le persone. Il gruppo consiliare del Partito democratico di Martinsicuro, dopo che un suo membro, Mauro Paci, aveva inviato una lettera agli enti preposti (Province, Regioni, Protezione Civile e Autorità di Bacino) per chiedere di verificare la sicurezza degli argini, torna sull'argomento scottante, e di forte attualità, con un comunicato, "Martinsicuro tra il Tronto e il Vibrata", in cui si dice che «la manutenzione è la soluzione per evitare disastri e degrado del territorio».

«L'ampliamento dei ponti sul Tronto senza una giusta manutenzione del letto del fiume e della foce- argomenta il gruppo del Pd truentino- non ci libera dal pericolo di esondazioni. L'argine marchigiano spezzato, se non si ripara avvicina pericolosamente il mare al centro di Martinsicuro. La linea di costa marchigiana- viene aggiunto- sta arretrando in modo incontrollato. Il cono di deiezione sul Tronto è arretrato di centinaia di metri in questi ultimi anni». Il documento dei "democrat" martinsicuresi termina con un appello: «Liberare la foce ostruita è urgente. La pulitura e manutenzione anche del "letto del Vibrata" è irrinunciabile. Le autorità regionali, provinciali e comunali sono chiamate ad intervenire».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro "pezzo" del centro storico torna fruibile. È la chiesa di Santa Maria Pagani...

Venerdì 10 Dicembre 2010

Chiudi

Un altro “pezzo” del centro storico torna fruibile. È la chiesa di Santa Maria Paganica, che sarà riaperta al culto il 15 alle 18, con la messa celebrata dai vescovi Giuseppe Molinari e Giovanni D'Ercole. Per l'inaugurazione della chiesa L'Uovo presenterà, all'interno del tempio, “Glass trasparenze opalescenti”. Gli spettacoli sono previsti per giovedì 16 alle 17.30 e il giorno seguente alle 17 e alle 18. L'apertura al pubblico di Santa Maria Paganica è stata possibile grazie a un progetto del vice commissario delegato ai beni culturali Luciano Marchetti che, insieme all'Università di Venezia, ha progettato la costruzione di una struttura provvisoria sorretta da travi in resina, più resistenti e più leggere di quelli in acciaio dal costo di 200 mila euro. «Abbiamo tolto quasi tre metri di macerie - ha detto ieri Marchetti - e grazie ai volontari abbiamo catalogato quelle che serviranno per la ricostruzione che costerà sui 9 milioni di euro e per ora non abbiamo donazioni per questi lavori». Passando alla ricostruzione Marchetti ha aggiunto che «non si potrà ricostruire solo com'era, perché sarebbe un falso. Come nei precedenti terremoti si possono aggiungere degli elementi di arte attuale alla ricostruzione». Felice l'assessore comunale Stefania Pezzopane: «L'apertura della chiesa è anche un modo per riportare la gente al centro. Ho i brividi quando si parla di delocalizzare la città». Commosso don Renzo: «Da 23 anni sono parroco di Santa Maria Paganica e ho dato tutto per questa chiesa. Dal sisma si è salvato solo la statua della Madonna del Rosario».

S.Cas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A distanza di venti mesi dal sisma si continua a mentire, i nostri avi ci avevano tras...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

di MARCELLO IANNI

«A distanza di venti mesi dal sisma si continua a mentire, i nostri avi ci avevano trasmesso la paura di essere in un territorio sismico, negli ultimi sei mesi che hanno preceduto il disastro qualcun altro ce l'ha tolta». L'associazione "309 Martiri dell'Aquila", rappresentata da Vincenzo Vittorini, ha chiesto ufficialmente ieri la dimissioni del sindaco Massimo Cialente, dell'allora assessore comunale alla Protezione civile, Roberto Riga, dell'ex presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, del presidente della Regione, Gianni Chiodi, dell'ex assessore regionale alla Protezione civile, Daniela Stati, dei dirigenti regionali Altero Leone, Carlo Visca, Marinello Mastrogiuseppe nonché del presidente e di tutti i membri della commissione Grandi Rischi. È stato lo stesso Vittorini, improvvisando una conferenza stampa, fuori dall'aula del Gup in cui si stava celebrando il processo a carico dei sette indagati, gli esperti della Commissione grandi rischi, finiti sotto inchiesta per omicidio colposo, a chiedere le dimissioni dagli incarichi ancora ricoperti. A Massimo Cialente in particolar modo è stato rimproverato di aver dichiarato ufficiosamente solo qualche giorno fa, durante un convegno, che «durante la riunione della commissione Grandi Rischi - ha detto Vittorini - lo stesso presidente dell'Ingv, Enzo Boschi, esclamò che prima o poi un terremoto forte colpirà la città. Questa affermazione - ha detto ancora Vittorini - non è stata inserita nel verbale della Commissione ma comunque sia il primo cittadino non ha mai riferito alla città un'affermazione così forte che se recepita avrebbe sicuramente salvato molte vite umane». In merito agli altri amministratori secondo il rappresentante dell'associazione «devono rassegnare le dimissioni perché non hanno svolto il proprio dovere, dando invece prova di negligenza, imperizia e superficialità, determinando la morte di 309 persone». Sull'inchiesta il procuratore Alfredo Rossini ha detto che «quello che sembra sia avvenuto è che questi professori che hanno fatto questi studi hanno detto "no, no, potete tornare a casa". Abbiamo la prova che alcune persone sarebbero andate via e non sarebbero morte». Intanto slitta al 26 febbraio l'udienza preliminare. La decisione è stata presa dal Gup Giuseppe Grieco quando, nel corso del computo delle parti, si è accorto della mancata notifica a uno degli indagati. Si tratta di Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Genova. Gli altri indagati sono: Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Mauro Dolce. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo. L'udienza di ieri ha vissuto momenti di tensione: mentre il giudice per l'udienza preliminare, Giuseppe Grieco, invitava alla serenità, i familiari delle vittime hanno contestato il comportamento dei legali degli indagati accusandoli di voler fare "melina".

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa conferma che gli appalti espletati dalla Protezione civile per fronteggiare l...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

L'Europa conferma che «gli appalti espletati dalla Protezione civile per fronteggiare l'emergenza conseguente al sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo sono stati effettuati nel rispetto della normativa comunitaria». Lo fa sapere lo stesso Dipartimento, informando che si è conclusa con l'archiviazione del caso l'istruttoria sulla corretta applicazione del diritto comunitario.

GIOIA MARSÌ -La chiusura della provinciale SR 83 Marsicana che da Gioia dei Marsi conduce a ...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

di SONIA PAGLIA

GIOIA MARSÌ -La chiusura della provinciale SR 83 Marsicana che da Gioia dei Marsi conduce a Pescasseroli a causa di una vecchia frana avanzata di circa un metro e di un nuovo smottamento, sta generando non pochi problemi all'economia dei due paesi. Al termine di un sopralluogo i vigili del fuoco di Castel di Sangro hanno chiesto alla Provincia di assumere provvedimenti adeguati per fronteggiare la situazione di pericolo. Così il dirigente del settore viabilità, Francesco Fucetola, ha predisposto la chiusura per la messa in sicurezza dell'intera zona. Il comune di Gioia ha in mano circa 1 milione e 400 mila euro per i lavori, ma attende il giudizio definitivo dopo che il Tar, ha condannato lo stesso comune accogliendo sia il ricorso principale che quello incidentale delle due ditte che parteciparono alla gara d'appalto, una aggiudicataria l'altra estromessa, annullando per l'effetto gli atti con il conseguente obbligo dell'amministrazione comunale di indirne una ulteriore. Il consigliere di minoranza del comune di Pescasseroli, Silvano Di Pirro, punta il dito contro la Provincia dell'Aquila, senza risparmiare l'amministrazione comunale di Pescasseroli. «Ho sollevato il problema ripetutamente - afferma Di Pirro - evidenziando come la chiusura periodica della strada provoca danni economici notevoli all'economia di tutta l'area parco e delle attività turistiche. E' assordante il silenzio della maggioranza di Pescasseroli e del Sindaco, tutti imprenditori turistici che fino ad oggi non hanno prodotto nessuna azione di protesta per scongiurare la chiusura».

Scientifico. Questa volta i danni non sono stati dovuti al maltempo, ma, insomma, sempre di allagamento si tratta. Ieri i locali dello scantinato del Liceo Scientifico di Avezzano dove sono collocate alcune classi sono rimasti allagati per, pare, un galòleggiante rotto. I ragazzi, comunque non hanno perso le lezioni perché sono stati ospitati in altre classi. Sono intervenuti i vigili del fuoco per sgombrare i locali dall'acqua

Memorial. Problemi anche per l'accesso alla stele del Memorial del Salviano che ricorda le vittime del terremoto del '15. Una perdita dovuta alla fuoriuscita di acqua dal serbatoio collocato sul Salcviano ha in pratica reso inservibile la stradina che collega la Provinciale al monumento, subito rimessa a popsto dal Cam

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossini: Quei ragazzi potevano salvarsi

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

L'Aquila, il dopo-terremoto. L'associazione "309 Martiri": «Gli amministratori non hanno fatto il loro dovere»

Rossini: «Quei ragazzi potevano salvarsi»

L'attacco del procuratore. I parenti delle vittime: via Chiodi, Cialente e Pezzopane

Il duro atto di accusa dell'associazione "309 Martiri" letto da Vincenzo Vitt...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

di ANTONIO DI MUZIO

Il duro atto di accusa dell'associazione "309 Martiri" letto da Vincenzo Vittorini dopo la prima udienza preliminare (rinviata) per il filone d'inchiesta sulla Commissione Grandi Rischi, contro tutti i rappresentanti istituzionali («dovrebbero dimettersi da ogni incarico pubblico ricoperto prima del terremoto per non aver fatto il loro dovere») ha causato reazioni e polemiche. L'assessore comunale Stefania Pezzopane ha scritto una lettera aperta ai familiari delle vittime. «Condivido e comprendo il vostro dolore e la vostra rabbia. Non solo perché sono aquilana anch'io e la sofferenza per i lutti di quella terribile notte ancora mi tormenta. Non solo perché sono legata a molti di voi da sentimenti di amicizia e di affetto, ma anche e soprattutto perché sono anch'io una parente di quelle vittime, avendo perso affetti molto cari. Vi invito però a riflettere. Affermare che tutti sono responsabili allo stesso modo equivale a dire, in maniera gattopardesca, che non lo è nessuno. Invece le responsabilità sono individuali e differenti, come lo sono i ruoli e le competenze che il dettato costituzionale assegna a ciascun soggetto. Non esiste a caso la Protezione Civile, né esiste a caso una Commissione Grandi Rischi, che si è riunita all'Aquila il 31 marzo, solo dopo le insistenti sollecitazioni del sindaco Massimo Cialente e mie, che ero allora Presidente della Provincia».

La Commissione Grandi Rischi è stata pensata e istituita «per prevenire le situazioni di emergenza - ha aggiunto - e per proteggere i cittadini da eventi catastrofici. Esattamente quello che non è stato fatto il 31 marzo. Al contrario, quella Commissione ci ha tranquillizzato, ci ha rassicurato, ci ha detto che avremmo potuto dormire tranquilli dentro le nostre abitazioni e che non ci sarebbe potuto capitare niente. In molti gli hanno creduto e non hanno abbandonato la loro casa dopo le prime minacciose avvisaglie».

Da subito la Pezzopane ha denunciato che la funzione tranquillizzante messo in atto dalla Commissione Grandi Rischi «ha fatto abbassare la guardia. Non ho mai smesso di lottare per la verità e se mai ce ne fosse ancora bisogno, se mai c'è ancora qualcuno che non ha capito che non siamo tutti uguali e che non abbiamo tutti le stesse responsabilità, sono pronta a prendere nuovamente le distanze da chi ci ha mentito».

Il sindaco Massimo Cialente parla di «ennesimo sfregio, anche se ormai accetto tutto». Il primo cittadino ha detto che «tutto quello che avrei potuto fare credo di averlo fatto. Che L'Aquila fosse ad alto rischio sismico si sapeva, ma non stava a me chiudere definitivamente una città, ma chiedere lo stato di emergenza, chiudere tutte le scuole e far capire ai cittadini che il Comune stava cominciando a fare tutto quello che doveva fare». Si discolpano da ogni accusa anche l'assessore comunale alla Protezione civile Roberto Riga e quello regionale Daniela Stati, (che si è dimessa per il coinvolgimento nell'inchiesta su Abruzzo Engineering), la quale si dice «dispiaciuta, amareggiata, ma serena» per essersi rivolta a chi doveva saperne più di lei, ovvero proprio la Grandi rischi. «Posso capire - ha aggiunto Riga - che in questa tragedia le persone vogliano cercare la responsabilità di qualcuno, ma noi siamo politici e non facciamo i sismologi. Se il presidente dell'associazione vuole addossare responsabilità addosso a qualcuno - ha concluso - le cerchi in altri».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Il duro atto di accusa dell'associazione "309 Martiri" contro tutti i...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

L'AQUILA - Il duro atto di accusa dell'associazione "309 Martiri" contro tutti i rappresentanti istituzionali («Dovrebbero dimettersi da ogni incarico pubblico ricoperto prima del terremoto per non aver fatto il loro dovere») ha causato reazioni e polemiche. L'assessore comunale Stefania Pezzopane ha scritto una lettera aperta ai familiari delle vittime: «Condivido e comprendo il vostro dolore e la vostra rabbia. Vi invito però a riflettere. Affermare che tutti sono responsabili allo stesso modo equivale a dire, in maniera gattopardesca, che non lo è nessuno». E attacca la commissione Grandi rischi. Il sindaco Massimo Cialente parla di «ennesimo sfregio, tutto quello che avrei potuto fare credo di averlo fatto». L'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati si dice «dispiaciuta, amareggiata, ma serena».

Di Muzio a pag.39

La solidarietà sostiene il merito e l'impegno a scuola, e tende una mano all'Aquila. ...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

La solidarietà sostiene il merito e l'impegno a scuola, e tende una mano all'Aquila. Nella cornice dell'auditorium De Cecco, la società di mutuo soccorso "Cesare Pozzo", presieduta da Vincenzo Di Michele, consegnerà oggi pomeriggio (dalle ore 15) gli incentivi allo studio ai figli dei soci che si sono distinti sui banchi di scuola, dalle elementari all'università. Si tratta di 197 ragazzi che beneficeranno del sussidio, di cui cinque soci, dopo aver concluso con i migliori risultati i cicli di studio: sessanta i bambini delle elementari, da Claudia Acampora a Chiara Zavarella, passando per Paolo Ciamei, Andrea Kosiakov, Domenico Omogrosso, Martina Paione, Paolo Turchi e gli altri piccoli studenti. Per le scuole medie, sono cinquantanove i ragazzi a cui sarà consegnato il riconoscimento: all'appello risponderanno, tra gli altri, Simone Aceto, Federica De Iuliis, Rita Gentile, Emanuele Mazzocca, Valeria Restaneo, Lorenzo Scocco fino a Davide Vitale. Ventotto gli studenti che si sono distinti sui banchi delle scuole superiori, da Dario Bianchi ad Anna Troiano, passando per Serena Carota, Benedetta Cericola, Michele Di Stefano, Giulia Leone, Fabio Modugno e tanti altri. Tra i laureati sono cinquanta gli studenti meritevoli, da Cristina Cordoni a Francesca Di Gregorio, da Alba Liberatore a Rosa Melizza, da Samanta Nativio a Luca Pierfelice, da Nando Sergiacomo a Valentina Tomassetti fino a Michela Elia Zarini. Così, la società di mutuo soccorso Cesare Pozzo, che in Abruzzo conta 3.440 famiglie associate (+161 del 2009), premia il merito all'interno di un'attività di sostegno a tutto campo: nel 2010 sono stati erogati sussidi per 707.652 euro (58.661 euro in più del 2009), a fronte di 6.998 domande (erano state 6.666 nel 2009): 108mila euro il sussidio per decessi dei soci, 121.324 euro per ricovero ospedaliero, 257.769 euro per visite mediche, accertamenti diagnostici, protesi e lenti per occhiali.

E la Cesare Pozzo tende una mano anche all'area dell'Aquilano colpita dal terremoto del 6 aprile 2009: oggi pomeriggio sarà consegnato al presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, un mezzo per il trasporto dei disabili, attrezzato con pedane elettriche, guide longitudinali per l'ancoraggio delle carrozzine, sedili per non deambulanti.

R. Fr.

La ricostruzione dell'Aquila non è solo un fatto di ingegneri e architetti. La vera ...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

«La ricostruzione dell'Aquila non è solo un fatto di ingegneri e architetti. La vera ricostruzione è umana, sociale, spirituale. È in questo senso che Celestino ci può aiutare». È nel significato più profondo del messaggio del papa del “gran rifiuto” che il vescovo ausiliare Giovanni D'Ercole, a un anno esatto dal suo arrivo in città, trova l'essenza della ricostruzione: «In questo momento particolare la presenza di San Celestino nelle “nuove” periferie è un invito a ripartire insieme con speranza». In fondo, dice D'Ercole dalla “tenda amica” del progetto Case di Bazzano, dove è stato “lanciato” il nuovo libro di Angelo De Nicola, “Il mito di Celestino” (edizioni One Group), «Celestino ha avuto il coraggio di accettare di diventare papa in un momento di difficilissimo e quello di farsi da parte quando si è reso conto che non poteva più essere utile alla Chiesa e alla società. Un grande esempio: è importante essere a servizio senza cercare affermazioni per noi stessi». Dunque il “mite pericoloso”, come D'Ercole ha definito Pietro dal Morrone nella prefazione del volume, è approdato in uno dei nuovi “eremi”, gli alloggi del progetto Case che hanno dato riparo a migliaia di famiglie sfollate. «In questo luogo e in questo preciso momento - ha detto D'Ercole - mi piace definire Celestino innanzitutto come un uomo dal grande coraggio, “profetico”: non bada a se stesso, ai propri interessi, ma solo al bene degli altri. L'Aquila con il terremoto è scoppiata e proprio il coraggio di Celestino ci dà il primo messaggio: nella vita bisogna saper accettare tutto, anche le sfide della storia. Accettare sì, ma non passivamente: anche questi nuovi insediamenti possono diventare l'occasione per far rinascere una nuova realtà, L'Aquila del terzo millennio che guarda alla città per ricostruirla e non dimentica questa esperienza, traendone lezione di incontro e solidarietà». L'altro insegnamento, secondo D'Ercole, è insito nel “gran rifiuto”: «Celestino sarebbe potuto restare nella stanza dei bottoni e rimanere papa, ma lui ha avuto il coraggio di affrontare la storia e si è dimesso. Grande lezione per ciascuno di noi: nella vita ognuno ha un servizio da compiere, ma è bene rendersi conto di quando occorre mettersi da parte. Non è la ricerca di propri interessi o di un proprio disegno: tutti siamo funzionali a un grande progetto. I protagonismi non saranno mai funzionali alla costituzione di un mondo solidale». Il dibattito è stato moderato dal professor Vincenzo Battista.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pezzopane: accuse ingiuste, non ho colpe

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

L'Aquila, il dopo-terremoto. Gli amministratori si ribellano all'attacco di "309 Martiri" e puntano il dito sulla Grandi rischi

Secca replica ai parenti delle vittime. Cialente: nei miei confronti l'ennesimo sfregio

***AVEZZANO - Serata di Gala ieri sera al teatro di Avezzano in favore di
Haiti colpita dal disastros...***

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

AVEZZANO - Serata di Gala ieri sera al teatro di Avezzano in favore di Haiti colpita dal disastroso terremoto. Nel corso della serata si sono esibiti artisti nel campo della musica lirica, classica, della prosa e del ballo. La manifestazione "La musica del nostro cuore" è stata organizzata dal consigliere regionale Walter Di Bastiano e dai dottori Luigi Giacco e Massimo Parisse, in collaborazione con il Comune di Avezzano, con lo scopo di reperire fondi per l'acquisto di vaccini da destinare alla popolazione. La manifestazione sarà riproposta domenica all'auditorium "Fermi" di Celano.L. Ric.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ance si dice fiduciosa che già prima di Natale le imprese che hanno eseguito le opere pr...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

L'Ance si dice fiduciosa che già prima di Natale le imprese che hanno eseguito le opere provvisionali dopo il terremoto possano essere pagate dai Comuni interessati. In una nota, infatti, si ricorda come il commissario delegato per la ricostruzione ha anticipato il trasferimento ai Comuni di una somma di 83 milioni di euro destinata al pagamento delle spese di emergenza, comprendenti anche la quota di quanto dovuto alle imprese. L'Ance, si legge nella nota, auspica che il commissario Gianni Chiodi e il sindaco Massimo Cialente si adoperino affinché venga adottata ogni possibile iniziativa per ridurre i tempi di riscossione delle somme dovute alle imprese, anche per arginare le forti esposizioni bancarie a cui i costruttori hanno dovuto ricorrere per rispettare gli impegni assunti. Ossigeno, insomma, in un momento di grande difficoltà.

Associazioni di categoria unite per richiedere il risarcimento dei danni subiti dalle aziend...

Venerdì 10 Dicembre 2010

Chiudi

di SILVIA SANTARELLI

Associazioni di categoria unite per richiedere il risarcimento dei danni subiti dalle aziende colpite dall'esondazione del fiume Cesano. La richiesta di danni sarebbe pari a 5 milioni di euro. E le associazioni chiederanno i soldi al Comune. E' slittato alla prossima settimana il vertice che si sarebbe dovuto tenere ieri tra l'amministrazione comunale e i rappresentanti delle associazioni di categoria, ma queste ultime non vogliono perdere tempo. «E' una situazione molto delicata, soprattutto per quello che riguarda le responsabilità di quanto accaduto - spiega Massimiliano Santini, presidente di Cna - La cosa importante è l'unione con le altre associazioni, perché affronteremo questa situazione insieme. A breve si terrà un incontro con il sindaco, che si è reso molto disponibile per trovare una soluzione per tutte le aziende coinvolte. Ci sono aziende in ginocchio, che hanno subito 500 mila euro di danni». La prassi che molto probabilmente sarà seguita dalle associazioni di categoria sarà quella di chiedere il maxi risarcimento in prima battuta al Comune. Tutti uniti per raggiungere l'obiettivo, è questo il piano messo in atto dalle associazioni di categoria, che sono intenzionate a nominare un unico legale che curi gli interessi di tutti i danneggiati. «E' stato il primo cittadino ad escludere che vi fossero gli estremi per una calamità naturale - spiega il segretario di Confartigianato, Giacomo Cicconi Massi - e se non è stata una calamità naturale, si è trattato di altro: ora spetta quindi al Comune individuare il responsabile. Le aziende hanno comunque diritto di essere risarcite sempre, tanto più in un momento di difficoltà come questo. Metteremo un legale che curi gli interessi di tutte le associazioni e questa fase la stiamo trattando con il Comune». Nel mirino degli operatori finisce così Società Autostrade, rea secondo alcuni di avere aperto l'argine in un tratto del cantiere dove si stanno eseguendo i lavori per permettere la realizzazione della terza corsia. Il che ovviamente è comunque tutto da dimostrare. I danni subiti dovranno comunque essere risarciti, il Comune spera che Società Autostrade utilizzi la stessa disponibilità dimostrata mettendo a disposizione uomini e mezzi per riportare al più presto la situazione alla normalità. Una trattativa delicata che le associazioni di categoria stanno affrontando assieme al Comune con molta cautela. «Ogni azienda documenterà l'ammontare del danno attraverso fotografie dettagliate che verranno poi esaminate e presentate all'atto del risarcimento dal legale comune a tutte le associazioni che nomineremo - conclude Cicconi Massi - La cifra esatta della richiesta di risarcimento si saprà solo dopo avere effettuato una mappatura dei danni in tutte le aziende».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono a 61 le attività del Piano danneggiate dal nubifragio del 29 settembre. I danni lievitano...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

Salgono a 61 le attività del Piano danneggiate dal nubifragio del 29 settembre. I danni lievitano a 450mila euro. A renderli noti ieri è stato il Comune durante l'incontro avvenuto tra le associazioni di categoria, il sindaco Fiorello Gramillano, l'assessore al commercio Romana Mataloni e quello alla protezione civile Fabio Borgognoni. Un incontro fissato per ufficializzare la volontà dell'amministrazione di rimborsare i danni subiti da commercianti e artigiani dopo il no del consiglio de Ministri che ha bocciato la richiesta dello stato di emergenza per Ancona che avrebbe significato soldi di risarcimento per tutti.

Nel dettaglio 40 attività hanno subito danni tra i 100 euro e i 5mila euro, 11 tra i 5mila e i 10mila euro, 6 tra i 10 e i 20mila euro e 4 più di 20mila euro. Tra gli alluvionati spicca anche un operatore agricolo, il Consorzio Agrario di piazzale Loreto. Sindaco e assessori hanno ribadito la volontà di trovare un fondo da mettere nel bilancio 2011. Ma ancora non è stata stabilita la cifra e soprattutto se sarà sufficiente a pagare per intero i danni già pagati dai negozianti. Da stabilire anche i criteri di risarcimento.

Le associazioni di categoria, erano presenti Confcommercio, Confartigianato, Cna e Confesercenti, hanno dato come ultimatum la metà di gennaio per conoscere i criteri e il metodo di erogazione di questo fondo. Le attività colpite sono quelle della zona che va da via Cristoforo Colombo alla stazione ferroviaria di piazza Rosselli comprese le Palombare e via Flaminia.

M.Ver.

RIPRODUZIONE RISERVATA

JESI - Ottomila volontari: è questo "l'esercito" che forma la protezione civile ...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

JESI - Ottomila volontari: è questo “l'esercito” che forma la protezione civile nelle marche. E proprio di protezione civile, e in particolare del ruolo delle Forze armate, è stato al centro dell'incontro di ieri all'auditorium della BdM, pieno anche per la presenza di molte scolaresche. Assente all'ultimo minuto Bertolaso, il clou è stato l'intervento del nuovo Capo della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Franco Gabrielli.

Potrebbe sbloccarsi a breve la crisi idrica che dall'inizio della settimana ha colpito ...

Venerdì 10 Dicembre 2010

Chiudi

di CRISTINA GAZZELLINI

Potrebbe sbloccarsi a breve la crisi idrica che dall'inizio della settimana ha colpito la città. La buona notizia è arrivata dal Comune nel tardo pomeriggio di ieri dopo una giornata iniziata al contrario con un certo pessimismo. «Dopo i numerosi interventi di riparazione eseguiti nel corso degli ultimi tre giorni in seguito alla frana e ai successivi smottamenti in località Casale Ciccognale tra S. Severa e Tolfa con un fronte di circa 70 metri, con un bacino di colamento stimato in 350 metri, - si legge in un nota del Pincio - la condotta è tornata utilizzabile e al momento non ci sarebbero altre perdite. Sono state peraltro adottate alcune misure per limitare la vulnerabilità dell'impianto, creando delle protezioni che dovrebbero garantire maggiore stabilità». I tecnici dell'acquedotto di Hcs, in stretto accordo con la task force istituita dal Comune, hanno provveduto a portare la pressione dell'acqua a metà regime per testare la capacità di tenuta dell'impianto. «Il movimento franoso, infatti, continua e con la pressione al massimo potrebbe creare nuovi danni, nonostante le contromisure adottate nelle ultime ore. Perciò si sta procedendo con cautela e soltanto con il passare del tempo si porterà la pressione al massimo». La situazione resta comunque costantemente monitorata e anche per oggi saranno in funzione le cinque autobotti che in questi giorni hanno fatto la spola tra condomini, scuole e ospedale. Così come resta mobilitato il nucleo di Protezione Civile coordinato da Valentino Arillo.

In attesa che la situazione torni alla normalità, aumentano però i disagi dei civitavecchiesi. Tutta la parte alta della città è a secco da giorni. Le cinque autobotti, tre dell'impresa Guerrucci, una del Pincio e l'altra della Protezione civile, infatti, non riescono a far fronte alle centinaia di chiamate. «Sono senz'acqua da 5 giorni - spiega il signor Gianfranco Pacella, residente in via Paolo Vidau, zona Caserma Piave - e al servizio autobotti mi hanno risposto che non potranno approvvigionarmi prima di due giorni».

E a testimonianza dalla gravità della situazione che si registra in città, ci sono anche le lunghe code alle fontanelle pubbliche.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sta tornando lentamente alla normalità la situazione idrica in città. Ieri mattina alle 5,...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

Sta tornando lentamente alla normalità la situazione idrica in città. Ieri mattina alle 5, infatti, sono state definitivamente ultimate le operazioni di riparazione della rete idrica da parte dei tecnici dell'ufficio Manutenzioni. La carenza idrica di questi ultimi giorni, come noto, era stata causata da una serie di frane in località Casale Ciccognale, tra Santa Severa e Tolfa, che di fatto hanno determinato la rottura in molti suoi punti della rete di approvvigionamento presente nella zona, comportando disagi alle utenze della parte alta della città.

Per tutta la giornata di ieri i tecnici, che da giorni stanno lavorando in condizioni anche di pericolo (si tratta infatti di una zona impervia, raggiungibile solo con dei fuoristrada) hanno effettuato ulteriori verifiche di tenuta della condotta. Nel primo pomeriggio è stata messa a regime la pressione nelle condutture e ripristinato il normale flusso idrico. Prima di tornare a regime con l'erogazione, comunque, sono state svolte tutte le verifiche generali sulla qualità dell'acqua, controlli che si rendono indispensabili a seguito delle lavorazioni compiute sulle condotte. L'assessore alle Manutenzioni Mauro Campidonico e il presidente di Hcs Massimo Boschini hanno comunicato che, salvo ulteriori imprevisti, da oggi la situazione dovrebbe tornare alla normalità.

Nonostante già dal pomeriggio di ieri l'acqua fosse tornata a sgorgare normalmente dai rubinetti delle zone alte della città (San Liborio, Faro, Boccelle e Campo dell'Oro le più colpite), anche ieri è rimasto a disposizione il servizio autobotti (tel. 0766/542400), anche grazie al contributo svolto attraverso l'attivazione dell'Unità di crisi della Protezione Civile Provinciale diretta da Valentino Arillo.

E fino al ripristino dell'erogazione, specie ieri in mattinata, è continuata la processione dei civitavecchiesi carichi di ghirbe alle fontanelle per portare a casa un po' d'acqua.

Cri.Ga.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, chiesta la calamità naturale

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

I responsabili delle holding dei servizi hanno fatto il punto dopo la frana che ha lasciato a secco mezza città

Solo così si potranno avere i fondi per riparare ai gravi danni subiti

***Per l'emergenza idrica di questi giorni che ha lasciato a secco mezza città,
cvausata dall...***

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

Per l'emergenza idrica di questi giorni che ha lasciato a secco mezza città, cvausata dalla frana sulla condotta di Casale Ciccognale, il Pincio ha attivato l'iter per chiedere lo stato di calamità naturale. E' questa la principale novità emersa ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dei presidenti di Hcs, Civitavecchia Infrastrutture e Comune. Conferenza voluta dal presidente della holding dei servizi Massimo Boschini per fare il punto della situazione ed illustrare l'entità del danno alla condotta.

GAZZELLINI a pag. 39

Scatta il piano di emergenza "acqua" a Cisterna. In attesa dell'entrata in fu...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

di CLAUDIA PAOLETTI

Scatta il piano di emergenza “acqua” a Cisterna. In attesa dell'entrata in funzione del “dearsenizzatore”, da ieri mattina sono entrate in funzione le autobotti di Acqualatina che, in collaborazione con la Protezione Civile di Cisterna, riforniscono la cittadinanza di acqua potabile, dalle ore 9 alle 18 di tutti i giorni.

Il piano di emergenza, messo in atto dal gestore idrico, è scattato dopo l'ordinanza del sindaco di Cisterna, Antonello Merolla, emessa venerdì con effetto immediato, dopo i risultati delle analisi del Servizio Igiene alimentare e nutrizionale della Asl di Latina che attestano in alcuni pozzi un valore medio di arsenico compreso tra il 18 ed il 24 microgrammi/litro, oltre i valori consentiti. La distribuzione gratuita dell'acqua, tramite le autobotti, viene effettuata nel centro cittadino in via Martiri di Belfiore e nel parcheggio di via Monti Lepini (angolo di via Oberdan). Nelle periferie sono stati installati punti di distribuzione nella piazza Ugo La Malfa del quartiere San Valentino, in piazza dei Bonificatori a Borgo Flora, in piazza dei caduti di Nassirya a Cerciabella, in via dei Rangers a Isolabella, in via San Francesco nella zona “La villa”, nel parcheggio della scuola elementare Dante Monda, in via Piemonte (Olmobello) e in via Dante Alighieri (Franceschetti). Da domani il gestore idrico dovrà servire acqua potabile tutte le scuole allacciate all'acquedotto pubblico, attraverso le dieci autobotti collocate a ridosso degli edifici scolastici, mentre i bar dovranno attivarsi autonomamente nell'ambito dei “piani di autocontrollo”. Entro il 20 dicembre sarà potenziato il dearsenizzatore in via Alighieri portando i valori al di sotto dei 20 microgrammi/litro e circa 20 giorni dopo sarà ultimata la condotta di miscelazione tra la rete idrica del quartiere San Valentino e con quella di via Dante Alighieri. «Siamo soddisfatti – scrive il Pd che si è battuto affinché venisse emessa l'ordinanza di non potabilità dell'acqua - perché con la nostra azione abbiamo costretto Merolla a prendere provvedimenti che andavano presi già da tempo. È importante ripetere un concetto fondamentale per la salute dei cittadini: il limite consentito è di 10 microgrammi/litro. In particolare per i bambini di età fino ai 3 anni non esistono deroghe. Ci auguriamo che questa ordinanza di non potabilità sia l'inizio di un nuovo periodo in cui finalmente il sindaco pensi effettivamente agli interessi della città».

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERINO - L'entroterra maceratese è stato investito da un forte vento di scirocco...

Venerdì 10 Dicembre 2010

Chiudi

di ANGELO UBALDI

CAMERINO - L'entroterra maceratese è stato investito da un forte vento di scirocco che ieri ha flagellato l'intero territorio provinciale, con raffiche che hanno sfiorato i 100 km/h. A Camerino e nel circondario i danni maggiori con i Vigili del fuoco impegnati per tutta la giornata. In corso Vittorio Emanuele, in mattinata, il rischio più grosso: una pesante persiana si è staccata all'ultimo piano di un palazzo e nel cadere ha mancato di poco la vetrina di una gioielleria dello stabile di fronte. Coppi dai tetti e pezzi di cornicione, cadevano nel frattempo in altre vie. Numerosi gli interventi dei pompieri per liberare strade e mettere in sicurezza zone minacciate da alberi pericolanti. Sulla provinciale 256 fra Camerino e Caraimondo doppio intervento dei pompieri, prima per recuperare l'insegna di una stazione di servizio, quindi per ripristinare un palo telefonico. Altri alberi pericolanti e rami abbattuti hanno richiesto l'intervento a Tolentino, Appignano, Corridonia e Civitanova. Ad Apiro la forza del vento ha fatto crollare un mucchio di pneumatici, finiti in strada e recuperati dai pompieri. A Montecassiano i danni maggiori. Qui il vento ha spinto le fiamme di alcune sterpaglie, appiccate da un agricoltore, fino al vicino fienile distruggendo circa 150 rotoballe. L'incendio è stato spento dai Vigili del fuoco di Macerata.

Nei giorni scorsi, a causa delle forti piogge, era crollato parte di vecchie mura nella parte alta della frazione antica di Castel Santa Maria di Castelraimondo. Nella zona, privata, anticamente c'era un pozzo e non distante due grotte. La zona è stata subito messa in sicurezza dal proprietario, mentre il Comune ha già previsto lavori di ristrutturazione della parte storica.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono più di 53mila gli interventi effettuati dai vigili del Fuoco del comando provinciale di Ro...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

Sono più di 53mila gli interventi effettuati dai vigili del Fuoco del comando provinciale di Roma tra dicembre 2009 e dicembre 2010. Rispetto allo scorso anno aumentano quelli per incidenti stradali, i soccorsi alle persone (più di 3500) ma anche quelli per incendi e le aperture delle porte (13.855 richieste). Diminuiscono gli interventi per allagamenti (da 1302 a 735) e le verifiche di stabilità e interventi per frane. Tra i dati del bilancio annuale del comando diretto da Massimiliano Gaddini emergono le 14mila richieste di aiuto per incendi e i circa 4700 interventi per alberi pericolanti messi in sicurezza. Il numero totale degli interventi rispetto al 2009 è sceso da 57.947 a 53.684.

I 1649 vigili hanno affrontato anche 735 allagamenti e 152 frane e portato a termine 5.480 verifiche sulla stabilità, e recuperato 738 animali. L'attività più frequente del nucleo NBCR che interviene in quei casi in cui sono coinvolte sostanze con rischio nucleare, biologico, chimico o radiologico è stata quella relativa a fughe di gas (397) seguita dalle verifiche per esalazioni (116), incendi con sostanze pericolose (66) e emergenze aeroportuali (12). Nel settore delle prevenzione incendi sono stati forniti 3572 pareri di conformità. Oltre 400 i progetti di conformità anti-incendio esaminati nelle scuole del Comune. Tra gli interventi più significativi dell'anno l'emergenza Tevere e l'incendio che ha coinvolto l'ospedale Bambino Gesù.

GABICCE C'è un rischio concreto di esondazione del Tavollo. Il Comune e le Province...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

GABICCE «C'è un rischio concreto di esondazione del Tavollo. Il Comune e le Province intervengano urgentemente per mettere in sicurezza gli argini». A lanciare l'allarme è la Cna di Gabicce, che ha voluto denunciare la grave situazione di quello che considerano non solo «il fiume più inquinato delle Marche, ma anche quello più a rischio esondazione». Per il presidente della Cna gabiccese Alceo Uguccioni «le condizioni del Tavollo, sporco e pieno di detriti trascinati dalle ultime abbondanti piogge, sono davvero al limite. Altre precipitazioni, come quelle che abbiamo avuto nei giorni scorsi, potrebbero provocare uno straripamento del fiume in più punti, compreso il suo percorso cittadino. Non vorremmo che si verificasse una situazione analoga a quella del 19 agosto 1976, quando il Tavollo straripò e fece finire Gabicce mare sott'acqua». La Cna, che nell'area intorno al Tavollo, punto di confine tra le Marche e l'Emilia Romagna, conta diversi laboratori ed attività, sollecita un interessamento immediato da parte delle istituzioni locali: «Chiediamo al Comune di Gabicce e alle due province interessate, Pesaro e Rimini, interventi urgenti di pulizia e di messa in sicurezza degli argini», è l'appello del responsabile territoriale della Cna Moreno Bordoni. Dal canto suo, il sindaco di Gabicce Corrado Curti parla di «una situazione che stiamo tenendo sotto controllo. Sappiamo che bisogna stare attenti e anche recentemente, quando si sono verificate alcune piene, siamo intervenuti per evitare rischi. Ho sollecitato l'assessore provinciale Galluzzi, e lui ha contattato il collega riminese, per effettuare l'intervento più importante, che consenta di riqualificare complessivamente e mettere in sicurezza l'area del Tavollo».

L'allarme della Cna non si limita, però, solo alla paura che il fiume straripi. Per questo gli imprenditori chiedono «interventi a monte che possano individuare misure idonee a ridurre considerevolmente la carica batterica ed inquinante del corso d'acqua attraverso un ciclo di depurazione. Non è possibile, infatti, che Gabicce e la sua altissima vocazione turistica possano essere danneggiate da un fiume inquinato che ha il suo sbocco a mare».

T.D. RIPRODUZIONE RISERVATA

A una settimana dall'allagamento della piana reatina pochi i punti fermi, molti quelli ...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

A una settimana dall'allagamento della piana reatina pochi i punti fermi, molti quelli ancora "fluttuanti" a proposito di cause, responsabilità, rimedi, risarcimenti. Ieri la conferenza stampa convocata dal Consorzio di bonifica di Rieti, spalleggiato dall'Associazione nazionale delle bonifiche e affiancato dalla Coldiretti, ha provato a fare un minimo di sintesi intorno a due questioni: il risarcimento per i danni subiti da Consorzio, agricoltori, artigiani e abitanti della piana e il tentativo come "territorio" di rivedere la cura dei fiumi Velino e Turano (che chiama in causa l'Ardis) e il disciplinare d'uso dei laghi del Salto e del Turano in concessione alla E-On.

La prima domanda, diretta, spontanea di allevatori, imprenditori e "universitari" dello Jucci - «Abbiamo subito danni ingenti, a chi ci dobbiamo rivolgere per avere un risarcimento?» - resta praticamente senza risposta. Enzo Nesta annuncia che la Coldiretti «ha messo l'avvocato» per tutelare gli interessi degli agricoltori colpiti dall'allagamento, ma non si capisce contro chi. Un po' più esplicito è Pierluigi Silvestri dell'Unione agricoltori, che chiama direttamente in causa la E-On per le manovre sulla diga del Turano. Più "politico" l'intervento di Massimo Gargano, presidente dell'Anbi: «Non ci è piaciuto come la Prefettura ha gestito la situazione, evocando precipitazioni eccezionali che non ci sono state e ascoltando solo vigili del fuoco e Protezione civile. E' la cultura dell'emergenza, per la quale i soldi si trovano sempre, a tutto discapito della prevenzione, per la quale tempo e risorse non si trovano mai».

Ne sa qualcosa il Consorzio di bonifica: «All'inizio sembravamo noi i responsabili di tutto - dice il presidente Primo Marcelletti - in realtà noi siamo stati le prime vittime degli eccezionali livelli idrometrici raggiunti dai fiumi Velino e Turano. Ci siamo così trovati a gestire un'emergenza idraulica di portata eccezionale ma se andiamo a vedere la quantità di pioggia caduta nel periodo critico risulta che non è stata tale da giustificare quanto è avvenuto. Di recente si sono avute piovosità simili senza che si arrivasse a tanto. Di chi sono dunque le responsabilità?».

Non di uno ma "multiple", dice Marcelletti, e per evitare che in futuro simili situazioni si ripetano torna a proporre l'istituzione di «un tavolo di lavoro a costo zero in cui siedano Prefettura, Provincia, Ardis, E-On, Consorzio di bonifica, Comuni rivieraschi e Riserva dei laghi. Tavolo nel quale, dati alla mano, vengano chiarite in modo definitivo le competenze, le inadempienze e le responsabilità di ciascuno». Ma tanto il Consorzio cerca di stringere qualcosa quanto la Provincia sfugge: «La vicenda è complessa, come assessore alla Pesca sono cinque mesi che sto aspettando di vedere il disciplinare d'uso dei laghi per capire come orientarmi ma non ci sono ancora riuscito - dice il vicepresidente Oreste Pastorelli - posso solo dire che pur non avendo come Provincia altre competenze oltre quelle delle autorizzazioni idrauliche stiamo cercando di fare il possibile nel sostenere Comuni, Bonifica e agricoltori nel loro sforzo di presidio del territorio». Ma così difficilmente si arriverà da qualche parte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

In un momento di grave difficoltà per il territorio, nasce un'associazione per la valorizzazione...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

In un momento di grave difficoltà per il territorio, nasce un'associazione per la valorizzazione delle montagne del circondario. Il sodalizio, dal nome "AssaMont" (Associazione amici della montagna), ha come obiettivo la valorizzazione in maniera eco-turistica, del comprensorio, attraverso la promozione degli sport non agonistici. Per i membri dell'associazione, guidata da Pino Di Stefano, l'obiettivo è anche quello di fornire «nuovi punti di riferimento a una città il cui contesto sociale è limitato ai soli centri commerciali - commentano - ma anche quello di creare indotti economici e posti di lavoro, puntando su quelle che sono le vocazioni reali del territorio, anziché rincorrere le industrie interessate più alle sovvenzioni statali che agli investimenti».

Donazione. L'Atletica L'Aquila insieme alle Misericordie, ricomincia da un pulmino. Infatti, oggi nella Chiesa di San Bernardino in Piazza D'Armi, ci sarà la cerimonia di consegna di un pulmino da nove posti che la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia donerà all'Atletica L'Aquila. La cerimonia avrà inizio alle 11 con una messa in memoria delle vittime del sisma, presieduta dall'Arcivescovo Giuseppe Molinari, concelebra il Rettore della Chiesa Padre Quirino Salomone, animerà la liturgia l'Associazione Polifonica di Tempera.

Schola Cantorum. Il ciclo di concerti dedicati al 35° anniversario dalla fondazione, continua oggi alle 18.30 nella nuova chiesa di San Sisto, adiacente la preesistente parrocchiale.

Catechesi. Oggi, III domenica del tempo in preparazione al Natale, detta Giovanni D'Ercole, Vescovo Ausiliare della diocesi, alle 18.30 presiede la Santa Messa con la catechesi nella chiesa di San Francesco di Assisi in Pettino.

Locali. Riapre oggi alle 18 a via Zara La Fenice, lo storico wine bar che prima del terremoto si trovava in piazza della Repubblica.

Inaugurazione. Verrà inaugurato oggi un centro di estetica e parrucchieria "Beauty House" di Rita e Mauro Di Stefano che da piazza San Marco si "trasferisce" in viale Croce Rossa 215.

Sono sensibilmente migliorare le condizioni di F.D., 27 anni di Cerveteri, rimasto per tre ore aggra...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

Sono sensibilmente migliorare le condizioni di F.D., 27 anni di Cerveteri, rimasto per tre ore aggrappato ad alcuni arbusti a cento metri di altezza in bilico su un burrone dopo essere scivolato mentre cercava il proprio cane. Il giovane, ricoverato in codice giallo al Gemelli con un trauma della colonna vertebrale e in visibile stato di choc, ha trascorso una notte tranquilla ed è giudicato ormai fuori pericolo. F.D. deve la vita all'eliambulanza dell'Ares 118 con a bordo un tecnico del Corpo nazionale del soccorso Alpino e speleologico. Quest'ultimo, assieme a un tecnico dell'Ares 118, si sono calati nel dirupo, stabilizzando il malcapitato e lo hanno imbarcato sull'elicottero. Oltre al personale dell'Ares 118 e del Corpo nazionale del soccorso Alpino e speleologico, sono intervenuti sul posto anche i vigili del Fuoco di Cerenova.

G.Pal.

***Emergenza idrica, il Pincio ha attivato l'iter per chiedere lo stato di calamità
n...***

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

di CRISTINA GAZZELLINI

Emergenza idrica, il Pincio ha attivato l'iter per chiedere lo stato di calamità naturale. E' questa la principale novità emersa ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dei presidenti di Hcs, Civitavecchia Infrastrutture e Comune.

Una conferenza voluta dal presidente della holding dei servizi Massimo Boschini per fare il punto della situazione ed illustrare l'entità del danno alla condotta provocato dalla frana che ha interessato lunedì 6 dicembre la zona di Casale Ciccognale, tra Santa Severa e Tolfa. Con lui ieri mattina alla Cutuli, il presidente della holding del patrimonio (proprietaria delle reti idriche) Salvatore Steri, l'ingegnere del servizio Manutenzioni (assente per motivi personali l'assessore Mauro Campidonico da tutti i presenti però ringraziato per l'impegno profuso) Francesco Dalla Corte, il responsabile dell'impianto Massimiliano Steri e il chimico Massimo Mecucci.

«Quello successo in questa ultima settimana è stato un disservizio ed un danno che non si registrava in città - ha esordito Boschini - da almeno una trentina di anni. La frana che ha aperto un fronte largo 60 metri e lungo oltre 300, ha rotto la condotta in quattro punti successivamente. Non si faceva in tempo e riparare una falla che ne trovavamo un'altra». Un danno per la cui riparazione è stata impegnata per una settimana una task force composta da una cinquantina di persone, tra i tecnici e gli operai (7 per turno) di Hcs impegnati a Casale Ciccognale, il personale anche amministrativo dall'assessorato Manutenzioni, la protezione civile che coadiuvata dai colleghi di Albano, Tolfa e Tarquinia si è occupata dal servizio autobotti. In totale l'acqua in questi giorni è mancata a circa 22.000 persone, praticamente metà della popolazione cittadina. «Sono stati fatti degli sforzi immensi - ha spiegato l'ingegner Della Corte - per portare i rifornimenti idrici in tutte le zone interessate e alla fine abbiamo potuto contare su 11 autobotti, mentre quella del Pincio è stata praticamente sempre impegnata a rifornire l'ospedale». Spiegato anche il motivo per il quale tra l'ultima riparazione e il ritorno dell'erogazione alla normalità sono trascorse delle ore, interminabili per i civitavecchiesi senz'acqua. «Quando si crea una falla nella condotta - ha spiegato il chimico Mecucci - entra fango nella rete e dopo la riparazione prima di poter ripristinare il flusso, vanno eseguite analisi e ripristinati i parametri ottimali. In questo caso si è aumentata la concentrazione del cloro». Il peggio dunque sembra essere passato, ma l'attenzione resta alta. «Si è cercato di tamponare il rischio di nuove frane - ha spiegato il responsabile dell'impianto Steri - anche attraverso tagli nel terreno per far defluire le acque piovane, ma serviranno interventi strutturali per scongiurare rischi futuri».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Si aspetta la relazione del geologo della protezione civile provinciale, che venerdì ha eseguito...

Domenica 12 Dicembre 2010

Chiudi

Si aspetta la relazione del geologo della protezione civile provinciale, che venerdì ha eseguito un sopralluogo nella zona della frana, per capire quale tipo di intervento strutturale sarà necessario attuare per metterla in sicurezza. Intanto già per martedì sono stati fissati due importanti incontri. «Andremo - ha spiegato Salvatore Steri, presidente della Civitavecchia infrastruttura, la holding proprietaria delle reti idriche - in Provincia a parlare col genio civile e a chiedere i finanziamenti per realizzare interventi sulla condotta e sul terreno. Finanziamenti che chiederemo anche alla Regione e alla Comunità europea, anche attraverso lo stato di calamità naturale. Poi l'assessore Campidonico incontrerà il presidente dell'università agraria di Tolfa, Valerio Finori, proprietaria dei terreni. Si tratta di interventi importanti su una condotta che parte da Canale Monterano ed arriva a Poggio Paradiso, vecchia di 30 anni e dove non sono mai state fatte grandi manutenzioni. Finora abbiamo cercato di tamponare l'emergenza, ma servono finanziamenti sovracomunali per scongiurare che possa ripetersi una situazione simile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollo sulla ferrovia, circolazione in tilt

CRONACA EMPOLI pag. 7

Traffico semi-paralizzato dalle 13 alle 14. L'intervento di pompieri e Polfer

IL FATTO A CERTALDO VIENE GIU' UNA FABBRICA DISMESSA E I DETRITI INVESTONO I BINARI

CROLLO L'ex fabbrica di fertilizzanti si è sbriciolata come un grissino: i detriti hanno investito i binari della tratta Empoli-Siena

IL CROLLO è avvenuto all'improvviso, ed un convoglio in transito sulla linea Empoli-Siena, che procedeva a bassa velocità per la sosta alla stazione di Certaldo, è riuscito ad evitare l'impatto coi detriti che si erano dispersi in gran quantità sulla ferrovia: in sostanza, per un soffio sono stati evitati guai ben peggiori. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio attorno alle 12,50: ha ceduto la facciata, che prospettava sui due binari della vicinissima ferrovia Empoli-Siena, di un antico stabile dove un tempo si producevano fertilizzanti, oggi abbandonato. Le mura alte una decina di metri sono venute giù di schianto, invadendo coi detriti la linea ferroviaria. La zona era fortunatamente deserta, così la rovina non ha coinvolto nessuno. Ma gli abitanti delle palazzine vicine siamo all'angolo tra via 26 Luglio e via Lama, in prossimità di un sottopasso della ferrovia sono rimasti impauriti. In molti hanno sentito il boato, visto la nube di polvere. Intanto, sul posto si portavano agenti della polizia municipale, vigili del fuoco di Petrazzi, Polfer, uomini della Protezione Civile. La prima cosa da fare era togliere i detriti dalla ferrovia: per un'ora circa, sino alle 14, i treni tra Empoli e Siena hanno dovuto subire forti rallentamenti, ma non vi sono state soppressioni. Dopo le 14, la circolazione è tornata normale: leggeri ritardi, nell'ordine dei 10 minuti, erano dovuti al fatto che comunque in prossimità dell'area del crollo i convogli dovevano viaggiare a passo d'uomo. A vista, in pratica. La facciata era composta dal piano terra ed un primo e secondo piano: spazzati via da questa sorta di «implosione», che secondo i primi rilievi effettuati ieri sarebbe da addebitare alle infiltrazioni d'acqua dopo questo autunno particolarmente piovoso. Una volta liberata la ferrovia, è cominciata la più complessa opera di messa in sicurezza della zona, con la progressiva demolizione degli altri settori pericolanti del vecchio stabilimento. Il quale in pratica sta sparendo dal "tradizionale" panorama di questo scorcio di Certaldo. Non vi è stata necessità, come precisato dal comando di polizia municipale, di evacuare le palazzine più vicine. Le ruspe sono state in azione per l'intero pomeriggio, mentre il transito a vista dei treni era sorvegliato sempre dalla polizia ferroviaria di Empoli. In tutta probabilità, nella zona si tornerà a lavorare anche nella giornata di oggi. Andrea Ciappi Image: 20101210/foto/2675.jpg

Soccorritori empolesi in prima linea

CRONACA EMPOLI pag. 5

L'evento simulato era un terremoto catastrofico nella Garfagnana

VOLONTARIATO ALCUNE SQUADRE DELL'ANPAS ALLA MAXI ESERCITAZIONE TEREX 2010

ESERCITAZIONE Uno dei campi base allestiti nell'area del sisma; accanto: i volontari si coordinano per i primi soccorsi C'ERANO anche alcune squadre di volontari dell'Anpas dell'Empolese Valdelsa alla maxi esercitazione del progetto Terex 2010 svoltasi nelle scorse settimane in Garfagnana. L'evento simulato era quello di un terremoto dagli esiti distruttivi. L'esercitazione ha preso il via non appena la notizia della scossa ha fatto sì che la Sala operativa unica di Firenze allertasse le squadre dislocate nella regione. Nel giro di un'ora è diventata operativa la Dicomac (Direzione comando e controllo), cioè il centro operativo. Da qui sono partite le richieste di aiuto alle altre Regioni, alle forze dell'ordine, alle Prefetture, all'Esercito, alla Croce Rossa, alle organizzazioni del volontariato e alle decine di altri soggetti protagonisti di Terex 2010, fino a coinvolgere il livello europeo, che, nella simulazione ma anche nella realtà, ha risposto inviando squadre di esperti e soccorsi da Francia, Austria, Croazia, Slovenia e Federazione russa. Intorno all'epicentro intanto erano state allestite quattro aree di accoglienza riservate ai soccorritori stranieri (188 il loro numero finale), con 13 cani addestrati per le ricerche dei dispersi, 46 veicoli e 2 aeroplani. I Russi monteranno perfino un ospedale da campo alla periferia di Lucca. Saranno invece otto le working area, veri e propri campi di esercitazione pratica per tutti i partecipanti, dove si sono simulati interventi sui feriti, il recupero di persone rimaste sotto le macerie e quello dei passeggeri di un'auto finita nell'alveo di un torrente, il soccorso a famiglie rimaste isolate per frane sulle vie di comunicazione. L'esercitazione è servita a testare la velocità di reazione e la capacità di risposta del sistema di Protezione civile regionale e nazionale e l'efficacia della solidarietà internazionale. Terex 2010 si è conclusa con un incontro al Palazzo Ducale di Lucca tra tutti i soggetti protagonisti per formulare giudizi, passare al vaglio l'esperienza fatta al fine di individuare e risolvere eventuali criticità, in funzione delle prove ancor più impegnative che attendono i vari attori negli interventi nelle purtroppo sempre più frequenti emergenze vere. Image: 20101211/foto/2725.jpg

Un'ordinanza aveva prescritto la messa in sicurezza dell'edificio

VALDELSA pag. 18

CERTALDO IL COMUNE INTERVIENE DOPO IL CROLLO SUI BINARI

CERTALDO SONO proseguite nella giornata di ieri le operazioni di messa in sicurezza dell'area dello stabilimento di ex fertilizzanti, il cui crollo nel primo pomeriggio di giovedì ha interrotto la ferrovia (e per un soffio i detriti non hanno colpito un treno in transito). Tra le 13 e le 14 di giovedì, i treni su questo tratto avevano subito forti rallentamenti. Proprio sul conto di questo crollo di parte dell'edificio situato tra la linea ferroviaria Empoli-Siena (in prossimità della stazione di Certaldo) e via Lama, il Comune ha inteso fornire ieri informazioni più precise riguardo alla situazione urbanistica ed alla sicurezza dell'area. Per quanto riguarda la situazione urbanistica, gli uffici comunali hanno in esame un piano di recupero, presentato dai proprietari dell'area nel 2006, rispetto al quale sono stati chiesti degli atti integrativi. «Si tratta di una richiesta di integrazione che la proprietà non ha ancora potuto completare. Quando l'integrazione sarà completata il piano di recupero potrà essere sottoposto all'esame del consiglio comunale per l'approvazione», spiegano dagli uffici del municipio. Per quanto riguarda invece la sicurezza della zona, gli stessi uffici rammentano che nel giugno scorso, in seguito ad un sopralluogo ed al relativo verbale emesso dai Vigili del Fuoco, il Comune di Certaldo aveva emesso un'ordinanza con la quale si chiedeva ai proprietari la messa in sicurezza dell'area. Nella medesima giornata di giovedì, in seguito al crollo che si è verificato, l'amministrazione comunale ha incontrato la proprietà insieme ai Vigili del Fuoco, i quali hanno fornito alla proprietà stessa le indicazioni necessarie per provvedere ad un'ulteriore messa in sicurezza dell'area. Operazione che in pratica è già in atto. A causare il cedimento strutturale della facciata sul lato ferrovia, alta una decina di metri, sarebbero state le notevoli infiltrazioni d'acqua al termine di un autunno particolarmente piovoso. Erano rimaste in piedi le mura laterali e la vasta parete di chiusura sul fondo, sul lato opposto a quello della ferrovia. Ad ogni modo, un rapido sopralluogo giovedì pomeriggio, subito dopo la rovina, effettuato dai vigili del fuoco e dagli uomini della Protezione Civile, ha indotto le autorità a procedere all'assestamento di altre parti dell'edificio, per scongiurare ulteriori crolli. Nessun problema, ieri, per la ferrovia: il transito dei treni da e per Siena è stato regolare. Image:

20101211/foto/2823.jpg

Per arginare i rischi idrogeologici «spenderemo 85 milioni di euro»

CHIANTI / VALDIPESA pag. 33

BARBERINO - GREVE - SAN CASCIANO - TAVARNELLE

di Andrea Settefonti HANNO "SCARSO" sulla pagella, ma i Comuni del Chianti cercano di impegnarsi per arrivare almeno alla sufficienza. Dopo la relazione di Legambiente che di fatto boccia con un "cinque" Barberino, Greve, San Casciano e Tavarnelle in materia di azioni di mitigazione del rischio idrogeologico, si scopre che lavori e azioni sono previste per i prossimi anni. Il Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale, che si occupa di Chianti e Valdelsa, ha in programma interventi, per il triennio 2010-2012, pari a 85milioni di euro. Saranno effettuati lavori sull'Ema, nel tratto che interessa Greve in Chianti, sullo stesso fiume Greve e lungo la Pesa. Sono previsti interventi di sistemazione del torrente Greve nell'abitato di Greve in Chianti per 650mila euro, e un intervento di adeguamento delle opere di difesa dell'area produttiva di Pian di Meleto, nel Comune di Greve in Chianti, 450mila euro, la riqualificazione dell'area in destra idraulica del torrente Pesa tra Ponterotto e Cerbaia, nel comune di San Casciano (524mila euro) e un percorso di servizio lungo il torrente Pesa nel tratto da Ponterotto a Pontenovo per 650mila euro e un percorso di servizio lungo il torrente Pesa nel tratto da Sambuca alla cassa di espansione di Montecchio, 300mila euro. Previsti anche interventi strutturali di riduzione del rischio idraulico a Falciani, e tra Ponte di Cappello e Falciani, per circa 3 milioni e 400mila euro. In fase di studio di fattibilità o di progetto preliminare la laminazione del torrente Pesa, 22milioni di euro e del fiume Greve. A parlare della situazione è il sindaco di San Casciano, Massimiliano Pescini. «L'indagine di Legambiente è qualcosa che prenderemo indubbiamente in considerazione. Tuttavia negli ultimi anni moltissimi sono stati gli interventi realizzati dal Consorzio in collaborazione con le amministrazioni comunali. Una valanga di investimenti di manutenzione ordinaria e straordinaria che hanno interessato le località Sugana, Cerbaia, Ponterotto. Tra i più significativi, la riqualificazione dell'area in destra idraulica del torrente Pesa tra Ponterotto e Cerbaia, un intervento volto all'incremento della capacità autodepurativa di affluente del torrente Sugana per 35mila euro, alcuni lavori nella zona dei Falciani».

Frana sulla via di Villore Case isolate, tutti a piedi

MUGELLO pag. 29

VICCHIO SPETTACOLARE INTERVENTO DEL SOCCORSO ALPINO

STOP Accesso vietato alle auto

FRANA su una strada comunale a Villore, frazione di Vicchio, con alcune case isolate' e uno spettacolare intervento degli operatori del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano. Che hanno rimosso i massi e messo in sicurezza l'area. La strada però non è ancora stata riaperta, è impraticabile in auto a causa delle buche e del fango ed i disagi per i cittadini non sono ancora finiti. Ma ricostruiamo l'accaduto partendo dall'inizio. La frana si è staccata nei giorni scorsi; anche a causa delle ingenti piogge. Ed ha interrotto la strada comunale che dalla frazione conduce alle case sparse proprio sotto il Giogo di Villore'. I residenti sono stati così costretti a raggiungere a piedi le proprie case, percorrendo nel migliore dei casi svariate centinaia di metri. O, per le abitazioni più lontane, a fare un lungo giro dalla frazione di Corella. Sul posto sono intervenuti per primi i tecnici del Comune, che hanno allertato il centro di Protezione Civile del Mugello. A loro volta i tecnici di Protezione Civile hanno chiamato il Soccorso Alpino della Stazione Falterona. I suoi addetti, che hanno competenza territoriale sulla zona, hanno inviato sul posto quattro operatori ed un tecnico di soccorso'. Questi si sono calati sulla frana con tecniche alpinistiche; ed hanno fatto rotolare a valle i pericolosi massi. La strada però, come detto, non è ancora stata riaperta. Dall'ufficio tecnico del Comune spiegano che l'ordinanza non è ancora stata rimossa. Certo che, viste le condizioni della strada, non basterà un atto amministrativo. Ma bisognerà rimuovere fango e buche (probabilmente causate dalla frana e dall'intervento di ripristino) che concretamente impediscono il passaggio alle auto. Obbligando i residenti ad andare a casa a piedi o a fare un lungo giro'. Nicola Di Renzone Image: 20101212/foto/335.jpg

Strade chiuse per frane da Montefioralle a Tavarnelle, ecco le deviazioni e il calendario delle riaperture

CHIANTI / VALDIPESA pag. 32

DISAGI per frana lungo molte strade del Chianti. Le difficoltà maggiori si hanno a Vico d'Elsa e a Montefioralle mentre alla Romita, a Tavarnelle la situazione è tornata alla normalità in tempi più brevi del previsto. Nella frazione di Barberino è stata transennata e chiusa al traffico via delle Stallacce. La strada, una delle due collega la regionale 429 all'abitato di Vico, è stata invasa da uno smottamento di terra e riempita di detriti per una lunghezza di circa 15-20 metri. Sull'altra strada che porta a Vico, via della Zambra, uno smottamento di quindici giorni fa aveva costretto al senso unico alternato poco prima del centro abitato. A Montefioralle ha ceduto una parte di muro della strada sotto il Castello e la polizia municipale ha transennato la zona e vietato il traffico, avviando le pratiche per il ripristino che non prevedono tempi brevi. Il traffico è deviato sulla strada di San Cresci. Consentito, invece, il transito fino al Castello per chi proviene da Greve. Situazione risolta alla Romita, dove i lavori per il ripristino della frana sono stati eseguiti in urgenza per limitare i disagi e la strada è stata riaperta ieri, ben prima rispetto a quanto era previsto dopo che la frana di lunedì scorso aveva invaso un centinaio di metri di carreggiata. Andrea Settefonti

Otto speleologi dispersi Ma era un falso allarme

CRONACHE pag. 16

VIAREGGIO SOCCORSI MOBILITATI SULLE APUANE

VIAREGGIO SEMBRAVA CHE 8 speleologi fossero rimasti bloccati dentro l'antro del Corchia sulle Alpi Apuane dell'Alta Versilia, ma in realtà era un falso allarme. Una leggerezza, forse, che un operaio 42 enne di Pontedera paga con una denuncia per procurato allarme. Dal suo telefonino, infatti, attorno alle 10,30 era partito un messaggio che un amico, un giovane di nazionalità armena, aveva equivocato come una richiesta di aiuto. Carabinieri, vigili del fuoco, volontari del Soccorso alpino di Querceta e del soccorso speleologico hanno cercato per ore gli eventuali dispersi. Alle 15,30 l'operaio è uscito dalla grotta insieme ai suoi amici. Ad attenderlo i carabinieri che lo hanno denunciato.

La frana «partita» dalla strada comunale

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

INCHIESTA FASCICOLO APERTO MA AL MOMENTO NESSUN INDAGATO

LA TRAGEDIA della Ripa ha seguito il suo «rituale» anche sul fronte giudiziario: è stato aperto un fascicolo per omicidio colposo. Ma è al momento contro ignoti. E non è detto che ci sia qualche iscrizione', apparendo la tragedia, da una prima sommaria valutazione, l'effetto di una fatalità. Pareva plausibile un sequestro dell'area ma ieri mattina, di fronte ad una verifica a palazzo di giustizia, è emerso che non sono stati compiuti atti con proiezione esterna. Un primo rapporto è quello stilato nell'immediatezza dell'evento dalla polizia stradale. Da lì si desume che la caduta dell'albero che si è abbattuto su Maria Teresa Marcocci è stata «innescata» da un movimento franoso. Lo smottamento, questa la novità di giornata, è partito dall'area attigua alla strada comunale soprastante a quella di competenza della provincia. Strada, quest'ultima, che era stata riaperta poche ore prima che si verificasse la tragedia, dopo la messa in sicurezza della frana che si era abbattuta sulla careggiata, frana «posizionata» a 400 metri di distanza dal luogo in cui Maria Teresa aveva l'incontro col terribile destino.

fivizzano Inaugurato il nuovo centro per la Protezione civile

LUNIGIANA pag. 25

INAUGURATO venerdì scorso il centro intercomunale protezione civile (COM) che vede uniti Fivizzano, Fosdinovo, Casola e Comano (un territorio a forte rischio sismico). La nuova sede, ampia e spaziosa, è nei locali dell'istituto professionale di Fivizzano. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza del prefetto Giuseppe Merendino, dei sindaci di Fivizzano e Casola Paolo Grassi e Riccardo Ballerini, dell'assessore di Fosdinovo Mirco Boriassi, del vice-sindaco di Comano Lorena Mommi, dei marescialli dei carabinieri di Fivizzano e Monzone Vincenzo Scatoloni e Leonardo Ippolito, del maresciallo della guardia di finanza Antonio Piccirillo, del presidente del consiglio comunale di Fivizzano Giovanni Junior Poleschi, del comandante dei vigili urbani Sara Tedeschi, del responsabile provinciale Emergenza radio Fir Cb Maurizio Pietrini e del responsabile protezione civile Fivizzano Paolo Pavoni. Image: 20101211/foto/5192.jpg

Appaltati i lavori per Succisa Finiranno a settembre 2011

LUNIGIANA pag. 27

PONTREMOLI SARA' UNA COOPERATIVA A TOGLIERE LA FRANA

I LAVORI per eliminare la frana che ha chiuso da tempo la strada provinciale che porta a di Succisa saranno fatti dalla cooperativa «Terra Uomini e ambiente». E' questo il risultato della gara bandita dalla Provincia di Massa Carrara che si è svolta giovedì scorso. «Adesso si tratta di fare le opportune verifiche di legge spiegano il presidente della Provincia, Osvaldo Angeli ed il vice Fabrizio Magnani e non fantomatiche operazioni legate alla Via, che non esistono, fatte le quali entro l'anno si potranno affidare i lavori ed insediare i cantieri. Possiamo quindi ribadire che, tenendo conto delle situazioni climatiche, i lavori potranno essere ultimati entro settembre 2011». I due amministratori difendono poi il loro operato: «In cinque mesi, da quando la Provincia ha avuto la certezza della disponibilità della somma necessaria per l'intervento (3 milioni di euro, una somma ingente per i tempi attuali), abbiamo provveduto al passaggio dalla fase della progettazione preliminare a quella definitiva e fatto la gara nonostante le altre emergenze che abbiamo dovuto affrontare: quella di luglio sulla costa e l'altra ben più enorme di fine ottobre, inizio novembre». Angeli e Magnani definiscono inoltre «fuori luogo» il paragone fatto da alcuni abitanti di Succisa tra la loro frana e l'intervento in corso sulla strada interregionale Massese, in località Ponte di Legno «immaginando favoritismi che esistono solo nella fantasia di chi li ha pensati e scritti. Per Succisa l'intervento per consistenza e problematicità ammonta a 3 milioni di euro, con tempi di intervento necessariamente lunghi, e quella somma non era possibile averla in alcun modo se non attraverso un finanziamento regionale come è stato precisano Osvaldo Angeli e Fabrizio Magnani per la Massese, arteria interregionale, è stato possibile avviare un intervento di somma urgenza, ancora in corso, per garantire comunque una viabilità a senso unico alternato, grazie a disponibilità di bilancio difficili nella realtà attuale, ma non elevate. Una volta ultimato l'intervento costerà all'incirca 70 mila euro. Che cosa avremmo potuto fare a Succisa con la stessa somma? Riteniamo che per Succisa si sia fatto un enorme sforzo, tenendo conto della realtà dei conti pubblici. Siamo all'assegnazione dei lavori, continuare con ulteriori polemiche diventa inutile e controproducente, quando sarebbe giusto, invece, riconoscerci la capacità di avere cercato e ottenuto risorse rilevanti per la risoluzione del problema».

biassa Soccorsi due escursionisti milanesi che si erano persi nel bosco

CRONACA LA SPEZIA pag. 11

SOCCORSI mobilitati nel tardo pomeriggio di ieri per una coppia di escursionisti quarantenni, un uomo e una donna, di Melzo in provincia di Milano. Stavano percorrendo il sentiero 4E nella zona di Biassa e ad un certo punto hanno trovato un corso d'acqua alimentato dalle recenti piogge. Era impossibile da guardare, allora hanno cercato di aggirarlo nel bosco, ma si sono persi mentre iniziava a fare buio. Poco dopo le 18, quindi, hanno telefonato al 113 e la questura ha girato l'allarme alla centrale operativa dei vigili del fuoco. I due per fortuna erano equipaggiati con un Gps (global position sistem) quindi sono riusciti a comunicare le coordinate precise del luogo in cui erano in difficoltà, poco prima che il loro cellulare finisse la batteria. In circa 45 minuti i vigili del fuoco, con l'ausilio dei volontari della protezione civile della Provincia e delle Gev, sono riusciti a raggiungere la coppia. Erano infreddoliti, ma in buone condizioni. Sono stati accompagnati alla stazione ferroviaria. Image: 20101211/foto/8138.jpg

Frane e lavori la minoranza dubbiosa sui lavori fatti

LUNIGIANA pag. 7

MULAZZO

SMOTTAMENTI Una delle tante frane in Lunigiana

LA FRANA sulla strada comunale che da Arpiola porta a Madonna del Monte è oggetto dell'interrogazione dei consiglieri di minoranza Ornella Boccardi, Fausta Bestazzoni, Carla Sarti ed Emanuele Malatesta. Poiché lo smottamento in località Cassana è venuto dopo che la primavera scorsa erano stati eseguiti lavori di consolidamento, viene chiesto al sindaco Donati di chiarire le modalità con cui erano stati appaltati i lavori. «Nella primavera scorsa - scrivono i consiglieri - fu realizzato un intervento che ha portato ad allargare la carreggiata a monte in modo da bypassare la frana. Anomalo perché nei pressi di una casa, tanto che fu realizzato anche un muro con sassi a vista. Fu rimodellata anche la sede stradale nuova senza però preoccuparsi della frana che giaceva sotto il catrame e che ai primi acquazzoni si è di nuovo rivelata, con pericolo per il traffico e l'incolumità delle persone, sino a che la strada non è stata chiusa, con disagio per i residenti che devono fare un lungo giro per raggiungere le case e la strada provinciale». Image: 20101213/foto/5159.jpg

Sos dagli abitanti «prigionieri»

PRIMA pag. 1

VISSEGGI PER LA FRANA CHE SI E' ABBATTUTA SULLA STRADA

COSTRETTI a fare oltre un chilometro a piedi nel bosco, dove ancora la morsa del fango si stringe attorno alle gambe.

Ad una settimana dalla frana che ha isolato i nuclei familiari a Visseggi, la situazione è tutt'altro che risolta. «Nessuno si è più visto per liberare la strada dai detriti e noi restiamo prigionieri in casa, salvo compiere peripezie...». Gli abitanti devono fare i salti mortali per 'by-passare' la frana: «Non è certo agevole guadagnare la strada comunale per raggiungere La Spezia. Non sappiamo più a che santo votarci. Assistiamo sconcertati alle dichiarazioni dei politici sull'arrivo di contributi per fronteggiare le frane. Ma di Visseggi nessun parla... Aiuto!»

Protezione civile alla prova Oggi la maxi-esercitazione

ELBA ARCIPELAGO pag. 23

Le strade provinciali saranno chiuse a singhiozzo

PORTOFERRAIO VOLONTARI E FORZE DELL'ORDINE MOBILITATI

ALLUVIONE Nel 2002 l'Elba fu colpita da un nubifragio disastroso che provocò forti danni. Ora ci si prepara ad affrontare le emergenze

PORTOFERRAIO PRENDERÀ il via oggi, con l'emissione dell'allerta meteo alla Protezione civile della Provincia, l'esercitazione di protezione civile "Arcipelago 2010" che fino a domani interesserà gran parte del territorio elbano, ed in particolare i territori dei comuni di Capoliveri, Campo nell'Elba, Marciana, Marciana Marina, Portoferraio e Rio Marina. «L'ESERCITAZIONE dice l'assessore provinciale Maria Teresa Sposito si propone di valutare l'efficienza delle procedure previste dal Piano Provinciale di Protezione Civile e quelle stabilite da ogni Comune. Il fine è quello di verificarne l'efficacia in raccordo con tutto il sistema di protezione civile coinvolto: Prefettura, Vigili del fuoco, Asl 118 di Livorno, Capitaneria di Porto, Corpo forestale dello Stato, Polizia Provinciale, Ente Parco Arcipelago, associazioni di volontariato». OGGI, a seguito dell'allerta meteo con previsione di un evento piovoso di fortissima intensità, saranno avviate le attività di monitoraggio da parte dei Comuni. Saranno, quindi, attivate le Sale Operative della Provincia e dei Comuni e il Coordinamento del Volontariato. La parte prettamente operativa dell'esercitazione si svolgerà domani. Ciascun comune ha, infatti, predisposto uno specifico scenario per il proprio territorio con previsione di allagamenti, frane ed interruzione della viabilità stradale. A tal proposito quasi tutte le strade provinciali saranno chiuse per brevi lassi di tempo, circa 10 minuti, nel corso della mattinata. «In occasione dell'esercitazione aggiunge l'assessore Sposito la Provincia inaugurerà anche la nuova Sala Operativa di protezione civile per l'area elbana, allestita a Portoferraio in viale Manzoni». L'ESERCITAZIONE si concluderà con un briefing finale - previsto domani alle 16.30, nella Sala riunioni della Provincia nel quale la struttura della Protezione Civile Provinciale, insieme a tutti i partecipanti, effettuerà una prima valutazione degli esiti dell'iniziativa. Image: 20101210/foto/3868.jpg

«Cittadini, partecipate»

ELBA ARCIPELAGO pag. 25

RIO MARINA ESERCITAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

RIO MARINA IL COMUNE chiede la partecipazione attiva dei cittadini all'esercitazione di Protezione civile «Arcipelago 2010» in programma oggi all'isola d'Elba, nell'ambito della quale è prevista anche la simulazione di un'esondazione del fosso di Sant'Antonio nella zona del rione «Il Sasso» che interesserà via del Pozzo e via Roma. «Le difficoltà oggettive che si riscontrano su un'isola si legge in una nota diffusa dal Comune - impongono di verificare la nostra autosufficienza in condizioni meteo avverse e le strategie per l'organizzazione degli aiuti esterni. Le esercitazioni sono esperienze che contribuiscono alla conoscenza del sistema di protezione di civile. Invitiamo perciò i cittadini, in particolare i residenti del rione interessato, a prendere parte all'importante iniziativa».

Successo dell'iniziativa «Arcipelago 2010» con la simulazione di un evento piovoso

ELBA ARCIPELAGO pag. 27

PORTOFERRAIO IL PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

ARCIPELAGO 2010 La sala operativa nel palazzo della Provincia da dove è stata coordinata l'esercitazione

PORTOFERRAIO E' RIUSCITA ed ha centrato il pieno il suo scopo di valutare l'efficienza delle procedure previste dal Piano Provinciale di Protezione Civile e quelle stabilite da ogni Comune, nonchè di verificare l'efficacia delle stesse in raccordo con la normativa regionale e nazionale l'esercitazione di protezione civile "Arcipelago 2010" svoltasi all'Elba nelle giornate di venerdì e sabato. L'iniziativa, promossa dalla Provincia di concerto con il Dipartimento regionale di Protezione civile, ha interessato i comuni di Capoliveri, Campo nell'Elba, Marciana, Marciana Marina, Portoferraio e Rio Marina ed ha visto coinvolti Prefettura, Vigili del fuoco, Asl 6 Livorno, Capitaneria di Porto, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale, Parco Arcipelago e associazioni di volontariato. L'esercitazione prevedeva la simulazione di un evento piovoso di fortissima intensità con allagamenti, frane ed interruzione della viabilità stradale. Image:

20101212/foto/4380.jpg

Comunità Montana Il sindaco Martignoni: «Sì all'Unione Comuni Ad alcune condizioni»

VOLTERRA / VAL DI CECINA pag. 19

POMARANCE

LA POSSIBILE soppressione della Comunità Montana della Valdicecina fa discutere la politica. Ad intervenire è il sindaco di Pomarance Loris Martignoni. Il primo cittadino pomarancino ribadisce la possibilità di andare verso l'Unione dei Comuni «speciale» ma lancia anche l'idea di allargare ad altri territori l'attuale compagine della Comunità Montana. «L'intero 2010 è stato un anno dedicato a capire quale sarebbe stato il futuro delle Comunità Montane e ancora oggi non abbiamo chiaro quale sarà il destino di queste istituzioni da sempre a guardia e garanzia delle difficoltà della montagna dice Martignoni per adesso, con la Finanziaria, è stata assicurata la disponibilità di alcuni fondi che sembravano non più esigibili dopo il Decreto sul federalismo, ma è inutile ribadire che in mancanza di un pronunciamento chiaro si metterebbe in difficoltà la sostenibilità della gestione economica nel breve periodo». «In accordo con Uncem stiamo interpretando la linea politica della Regione e siamo anche aperti a valutare in positivo un graduale passaggio verso le Unioni Speciali dei Comuni a due condizioni sottolinea il sindaco di Pomarance che si mantengano le peculiarità ed i vantaggi esistenti a difesa dei territori montani; che si mantengano le deleghe regionali dell'agricoltura, forestazione, antincendio e protezione civile. Questi fondi sono irrinunciabili per poter sostenere l'organizzazione del sistema operativo ed amministrativo».

Grande festa per i volontari

MEDIAVALLE pag. 23

IN OCCASIONE dell'Immacolata Concezione, la Misericordia di Galliciano, di cui fanno parte i Donatori di Sangue Fratres e la Protezione Civile, ha festeggiato i volontari. Hanno partecipato le autorità e la popolazione, grata per la preziosa opera che svolge da lungo tempo. La festa si è svolta nella sede di via Serchio, con l'eucarestia celebrata da don Fiorenzo Toti, anche «correttore» dell'associazione. Hanno partecipato il sindaco Maria Stella Adami e il consigliere regionale Ardelio Pellegrinotti; il presidente e governatore Gastone Lucchesi, ha avuto parole di compiacimento per l'opera svolta. Giulio Simonini Image: 20101211/foto/4329.jpg

Fornaci, nuova esercitazione interprovinciale

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 17

A DISTANZA di due settimane, la working area realizzata sulle macerie della ex scuola materna di Fornaci torna ad essere protagonista. Ieri mattina le macerie della vecchia scuola sono servite anche per un'esercitazione dei nuclei cinofili dei vigili del fuoco. Di buona mattina, dunque, una decina di uomini appartenenti ai nuclei cinofili dei vigili del fuoco di Pisa, Livorno, Prato e Siena, assieme a sei cani addestrati alla ricerca di superstiti, hanno simulato la ricerca di persone sotto le macerie, grazie anche ad alcuni volontari della Protezione Civile di Molazzana che si sono prestati come cavie.

Image: 20101212/foto/3208.jpg

Maltempo, un conto salato

CRONACA MASSA pag. 2

Danni stimati per 4-5 milioni di euro. «Non ci sono soldi»

MONTIGNOSO LO SFOGO DEL VICESINDACO SANDRO RONCHIERI

DELUSO Il vicesindaco Sandro Ronchieri (Rifondazione)

MONTIGNOSO QUAL E' il bilancio del maltempo di questi mesi? Lo abbiamo chiesto a Sandro Ronchieri, vicesindaco nonché assessore ai Lavori Pubblici e alla Prevenzione del dissesto idrogeologico, che ci ha illustrato come il Comune, in collaborazione con i volontari della Protezione Civile, abbia affrontato le emergenze. Quali sono stati gli interventi sul territorio? «Nell'ultimo mese siamo stati chiamati a intervenire sia nella parte alta che costiera del Comune: via Palatina, via Guadagni, Sant'Eustachio e Cerreto per quanto riguarda la prima; la zona del Fescione, le case popolari di viale Intercomunale e Cinquale invece per la seconda». Da chi sono state pagate queste opere? «Il Comune si è sobbarcato tutta la spesa dell'operazione: erano interventi che non potevano essere rimandati. La Provincia è stata assente al riguardo. Fortunatamente ci sono i volontari della Prociv che tengono su il paese: senza di loro saremmo nel caos». La Provincia non ha dato il suo appoggio? «Nessun aiuto è arrivato da Palazzo Ducale, e quello che fa rabbia non è tanto il mancato intervento, ma questa impressione di indifferenza totale verso Montignoso. Reputo più che mai che se tutte le provincie si comportano così la loro abolizione sia l'unica via giusta». Ma la giunta provinciale non è del suo stesso colore? «Quando si tratta di sicurezza dei cittadini non guardo al colore avverso o amico. Prediligo l'essere umano alla politica». A quanto ammontano i danni? «Si parla di 4-5 milioni di euro per rimettere in sicurezza il territorio. Il Comune non ha fondi, la Regione ha il cordone della borsa tirato, la Provincia fa orecchie da mercante. Si preannunciano mesi duri, ma in qualche maniera troveremo il modo di provvedere». Girano voci di sue dimissioni: cosa ci dice a riguardo? «Se fossi stato a inizio mandato, lo avrei già rimesso nelle mani del sindaco: non sa quanto è frustrante lavorare con le mani legate. Quello che più mi dispiace è ascoltare le lamentele dei miei paesani che vedono cadere a pezzi il nostro paese, e io che non posso fare nulla. Ma ormai il mio mandato è quasi concluso, e questo contesto non mi permette certo di aprire una crisi di governo locale. Montignoso ha bisogno di essere tutelato». Alfredo Marchetti Image:

20101212/foto/5767.jpg

Unione dei Comuni al posto della Comunità Montana

VOLTERRA / VAL DI CECINA pag. 31

VAL DI CECINA PREOCCUPAZIONE PER LA SOPPRESSIONE DELL'ENTE CHE SVOLGE UNA FUNZIONE DI CONTROLLO E SVILUPPO

COMUNITÀ Montana dell'Alta Valdicecina in pericolo o meglio a rischio di soppressione? Ecco che allora potrebbe nascere l'Unione dei Comuni della Valdicecina. La Regione Toscana ha già emesso nel 2008 una legge che punta alla riorganizzazione degli enti montani, mentre l'attuale governo, nell'ambito della riforma federalista, ha più volte fatto sapere che la soppressione delle Comunità Montana è più di una ipotesi. La Valdicecina guarda a questa prospettiva con preoccupazione, in quanto l'ente che ha sede a Pomarance ma che ha competenze anche sui comuni di Volterra, Castelnuovo, Montecatini e Monteverdi, svolge un importante ruolo di controllo e sviluppo del territorio avendo le deleghe per protezione civile, forestazione e agricoltura ricevendo, per assolvere questi compiti, cospicui contributi statali. Il pericolo, nel caso di soppressione delle Comunità Montane, è che tali deleghe passino alla Provincia di Pisa. Il rimedio? «La strada da percorrere è quella dell'Unione dei Comuni ma con statuto speciale dice il sindaco di Pomarance, Loris Martignoni in quanto questo territorio non può permettersi di perdere l'appoggio dello statuto per alcuni aspetti che qui da noi sono fondamentali come l'agricoltura e ingestibili a livello comunale come la protezione rivivile e la forestazione». l. c.

Volontari contro gli incendi boschivi Domate le fiamme a Selva di Cotorniano

COLLE VAL D'ELSA / SAN GIMIGNANO pag. 19

CASOLE D'ELSA

INTERVENTO La Vigilanza antincendi boschivi è stata allertata ieri da alcuni automobilisti che hanno visto le fiamme INIZIO di incendio domato con prontezza dal personale della Vab, l'altra sera nel territorio casolese. I volontari della Vigilanza antincendi boschivi sono intervenuti per avere ragione delle fiamme in località Selva di Cotorniano, in una zona di bosco interessata in precedenza da una pulitura. Alcuni automobilisti, dopo aver notato delle lingue di fuoco sul lato della strada, hanno immediatamente dato l'allarme ai numeri di servizio della Vab (il 329-37.03.222 e il 348-34.20.611, attivi per gli interventi 365 giorni all'anno anche nella protezione civile). Una squadra è intervenuta sul posto e in un'ora e un quarto ha effettuato le operazioni di spegnimento, liberando pure la strada. Le esperienze dei volontari anticendio sono oggi al centro dell'attenzione a Firenze, in occasione dell'incontro al Saschall sul tema "Insieme per proteggere il bosco". Un appuntamento con i rappresentanti dei Vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e dei volontari del settore. Image: 20101211/foto/7731.jpg

«L'Albero del volontariato» Associazioni in vetrina

CITTA' DI CASTELLO pag. 17

Maratona di solidarietà in programma domenica

LA KERMESSE OLTRE 59 REALTA' AL LOGGIATO BUFALINI

CITTA' DI CASTELLO UN ALBERO che nel corso degli anni ha posto solide radici, che è cresciuto e che porta con sé nuovi frutti. Non è una pianta come le altre, è infatti «L'albero del volontariato», la manifestazione che, nel solco di un'ormai collaudata tradizione, viene riproposta nella seconda domenica di dicembre nel centro cittadino. La kermesse, organizzata dal Comune di Città di Castello e dallo sportello tifernate del Cesvol (Centro Servizi per il Volontariato) si terrà per l'intera giornata di domani (ore 9,30-19,30) all'interno del Loggiato Bufalini, in piazza Matteotti, con una piccola appendice rappresentata da alcuni stands che saranno ubicati nella stessa piazza. Protagoniste dell'iniziativa, presentata ieri dall'assessore Riccardo Celestini e dal responsabile della sede locale del Cesvol nel corso di una conferenza stampa, saranno le associazioni di volontariato, affiancate da altre realtà che nell'occasione raccoglieranno fondi da devolvere per fini benefici e di solidarietà. Numeri da record per una rassegna che, per quel che concerne lo specifico ambito del no profit, non ha eguali in ambito regionale e che, come affermato all'unisono dagli organizzatori, assurge «a fiore all'occhiello di una città che può andar fiera di un tessuto solidale così ampio ed articolato». SARANNO ben 59 le associazioni partecipanti, provenienti soprattutto dal territorio tifernate, ma con presenze anche dai comuni di San Giustino, Umbertide, Monte Santa Maria Tiberina, Umbertide, nonché (novità assoluta) Assisi e Gubbio. Associazioni diversissime tra loro per dimensioni ed ambito d'intervento (dal settore sanitario alla protezione civile, dalla disabilità all'infanzia, dalla cooperazione internazionale alla tutela dell'ambiente e degli animali) ma tutte unite dal fil rouge della solidarietà. Una manifestazione che giunge in un momento in cui il volontariato, a fronte di una contrazione delle risorse disponibili, deve svolgere un ruolo ancor più incisivo anche per offrire quel tipo di risposte che lo Stato sociale non sempre riesce a fornire. Con «L'albero del volontariato» si apre una settimana all'insegna della solidarietà, che a Città di Castello vivrà un altro momento assai significativo il 18 dicembre, con un'iniziativa per Telethon (torneremo diffusamente sulla manifestazione nei prossimi giorni) che coinvolgerà Bnl, Asd Junior Tiferno, «Calcio Castello Federico Giunti» e Gsd Madonna del Latte: dalle ore 15,30 i bambini delle categorie «Pulcini» e «Piccoli Amici» si affronteranno in una no-stop di partite di calcio disputate in 4 campi da gioco allestiti in piazza Matteotti e piazza Fanti, mentre alle ore 18 il loggiato Bufalini ospiterà la premiazione del concorso «Piccoli pensieri di solidarietà», riservato ai bambini delle scuole primarie di Città di Castello che su una cartolina saranno chiamati a scrivere una frase che sintetizzi la loro idea di volontariato. Paolo Cocchieri

Neve e freddo polare in arrivo

CITTA' DI CASTELLO pag. 14

LA PROTEZIONE CIVILE ALLERTATA

CITTA' DI CASTELLO PROTEZIONE civile mobilitata per le cattive condizioni del tempo dei prossimi giorni. Secondo le previsioni, infatti, da domani il cielo sarà coperto da folte nubi fin dalla mattina, anche se le maggiori precipitazioni nevose, che potranno toccare anche zone di pianura, si avranno tra la serata di domani e martedì mattina. Nei giorni successivi ancora nevischio e possibili brevi bufere di neve fino a fondovalle. Temperature massime in calo e saranno prossime o inferiori a zero gradi tra mercoledì e venerdì, quando le temperature potranno toccare valori minimi compresi tra -8°C e 10°C. Secondo il bollettino diramato dal Gruppo comunale di Protezione civile guidato da Sandro Busatti e da Umbriameteo, le cause di questo cambiamento climatico sono alcuni venti freddi proveniente dal Nord Europa che hanno stretto l'Altotevere in una vera e propria morsa di gelo.

Incubo frane sulla strada Statale, stop al traffico

CITTA' DI CASTELLO pag. 15

La decisione dell'Anas dopo il crollo dei giorni scorsi

BOCCA TRABARIA SOPRALLUOGO DEI TECNICI

MASSO DI SEI TONNELLATE La gigantesca roccia caduta dalla collina

SAN GIUSTINO E' STATA chiusa al traffico la Statale 73 dopo lo smottamento che nei giorni scorsi ha interessato la strada per Bocca Trabaria a una decina di chilometri da San Giustino, dove un masso di oltre 6 tonnellate si è staccato dalla collina (resa fragile dalle abbondanti piogge), finendo la sua corsa a lato della strada sulla strada dopo aver travolto una rete di contenimento per le frane, una barriera di ferro e il guard rail. Venerdì notte l'Anas ha disposto l'ordinanza di chiusura totale al traffico nella Statale, mentre ieri mattina il sindaco di San Giustino Fabio Buschi, il comandante della Polizia Municipale Paolo Berretti, assieme all'ingegnere ed ai tecnici del Comune si sono recati sul luogo in cui è avvenuto il crollo. In contemporanea al chilometro 15 della Statale, si sono portati anche i responsabili dell'Anas, i tecnici della Regione con un geologo ed alcuni responsabili della locale Protezione Civile. «Abbiamo preso atto dell'ordinanza di chiusura al traffico della strada che è già stata indicata con apposita segnaletica. Il problema ha spiegato Buschi più che il danno provocato dalla caduta dell'enorme masso, è l'eventualità che un altro episodio del genere possa riproporsi minando la sicurezza degli utenti che quotidianamente percorrono questa strada, l'unica possibile per il collegamento tra questa parte dell'Umbria e le Marche. Sappiamo bene i disagi che quest'ordinanza può nuovamente provocare (a gennaio la stessa strada era stata interdetta per alcuni mesi a causa di una frana, ndr) tuttavia occorre prima di tutto tutelare la sicurezza degli automobilisti o di chiunque si trovi a transitare nella Statale. Il Comune, insieme agli altri enti, cercherà di ridurre al minimo i tempi di intervento per la messa in sicurezza del luogo, quindi per riaprire la strada non appena possibile, ovviando ai disagi certi che alcuni cittadini dovranno subire». La preoccupazione di nuove frane ha sempre accompagnato gli esperti e i tecnici, visto che nei giorni scorsi a causa delle condizioni atmosferiche non sempre benevole non erano riusciti ad individuare l'esatta posizione da cui l'enorme masso si era staccato. Da qui la fondata preoccupazione di altri crolli, anche a seguito del bollettino meteo emesso dalla Protezione civile in cui si annuncia una settimana con possibilità di nevicate che potrebbero rendere ancora più fragile la collina da cui si è staccata la gigantesca roccia. Carlo Stocchi

Image: 20101212/foto/10385.jpg

Costruzioni in zone sismiche, le procedure saranno più snelle

FOLIGNO pag. 17

IN PROVINCIA APPROVATO ALLA UNANIMITA' UN ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL SINDACO BASTIOLI

BEVAGNA IL SINDACO Enrico Bastioli, nella sua veste di consigliere provinciale, sta lavorando per il territorio. Con voto unanime il Consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno, presentato da lui e dal consigliere del Pd Massimiliano Capitani, che propone di emendare alcune parti della legge regionale 5/2010 sulle modalità di vigilanza e controllo per le costruzioni in zone sismiche. L'ordine del giorno nasce innanzitutto dalla necessità di snellire e semplificare le procedure di rilascio delle autorizzazioni a costruire in zone sismiche. Attualmente il servizio controllo costruzioni e protezione civile della Provincia deve rilasciare non meno di 3000 autorizzazioni annue. Questa mole di lavoro rischia di non essere espletata nei termini previsti dalla legge regionale. Al fine di garantire sia la sicurezza degli edifici (non rallentando o bloccando al contempo l'attività edilizia nel territorio) il Consiglio provinciale ha proposto quindi di individuare esenzioni specifiche dal regime autorizzativo per tutte quelle opere di modesta rilevanza (che corrispondono a circa 1/3 del totale) per le quali il deposito del progetto, l'istruttoria dello stesso e il controllo in cantiere a campione, può ritenersi sufficiente a garantire la sicurezza e la pubblica incolumità. Il capogruppo socialista Bastioli, si è dichiarato estremamente soddisfatto dell'esito della votazione affermando che «l'approvazione all'unanimità di questo documento attesta l'attenzione della Provincia di Perugia verso processi di snellimento e semplificazione burocratica che ci viene richiesto dai cittadini e dalle imprese, soprattutto in un momento di grave affanno per la nostra economia».

Maltempo, sei milioni e mezzo di danni Ribadito lo stato di calamità naturale

ORVIETO pag. 24

L'EMERGENZA I TECNICI HANNO QUANTIFICATO IL QUADRO FINANZIARIO

L'INONDAZIONE Una delle ultime piene del fiume Paglia

ORVIETO SEI MILIONI e mezzo di euro di danni, compresi quelli al laghetto artificiale di Ciconia che è stato costruito in violazione delle prescrizioni per la messa in sicurezza. E' un conto particolarmente salato quello stilato dopo le esondazioni di inizio dicembre e di cui è parlato in un incontro in Provincia. «Nel corso dell'incontro spiega l'ingegnere comunale Mario Mazzi è stato fatto il quadro finanziario dei danni subiti dal nostro territorio da gennaio scorso, fino all'ultima esondazione di due settimane fa. Complessivamente 6 milioni e 500 mila euro di cui quattro milioni e mezzo legati ai potabilizzatori dell'acqua installati a Orvieto e Porano all'inizio dell'anno per la nota emergenza legata alla presenza dell'alluminio e per le opere effettuate a Castelgiorgio e Castelviscardo, oltre ai costi di approvvigionamento alternativo dell'acqua in quel periodo a favore dei cittadini. Altri 700 mila euro circa riguardano, invece, i danni subiti dalle infrastrutture pubbliche e private, somme per le quali nel gennaio 2010 da parte della Regione era stato chiesto lo stato d'emergenza, non ancora dichiarato dal governo. Per questa nuova emergenza avvenuta nel mese di novembre, le schede tecniche ancora provvisorie per i Comuni di Orvieto, Castelviscardo, Castelgiorgio, Allerona e Ficulles ci danno una somma di 600 mila euro per le infrastrutture pubbliche. Mentre i danni ai privati sono per ora di 450 mila euro. Per questi ultimi eventi il Comune di Orvieto ha già chiesto lo stato di calamità esteso ad altri comuni dell'Intercomunale di protezione civile». «Da parte nostra dice l'assessore Felice Zazzaretta abbiamo ribadito l'esigenza di costituire un gruppo di lavoro che abbia operatività in tempi celeri. La tempestività infatti è un elemento essenziale per definire in modo concreto quali sono gli interventi immediati da realizzare per impedire che dovesse accadere un'altra esondazione. Al riguardo, prendiamo atto positivamente della disponibilità della Provincia e dell'assessore Bellini che ha convenuto sulla necessità di intervenire subito, trovando, anche in considerazione della sempre crescente esiguità delle risorse pubbliche, forme di cooperazione con Assoindustria e Assocave all'interno di un progetto mirato che la Provincia si è impegnata a studiare». C. L. Image: 20101212/foto/9874.jpg

Le ultime piogge lasciano il segno E ci sono strade cancellate dal fango

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 5

LA CONTA DEI DANNI L'ELENCO COMPLETO DEGLI SMOTTAMENTI

PERUGIA ECCO dunque l'elenco completo dei danni dell'alluvione di quindici giorni fa. Per far fronte alla frana lungo strada comunale Perugia-Ponte Rio (via del Bulagaio) è stato necessario rimuovere il materiale e gli alberi, oltre all'abbattimento di quelli pericolanti: il costo è stato di 130.000 euro (già finanziati dal Comune). Tra Ponte d'Oddi e Strada del Rio c'è stato un dissesto idrogeologico, il più grave certamente. E' stato necessario chiudere un tratto di strada, senza isolamento di abitazioni ma con difficoltà notevoli per muoversi. Ora sarà necessario un lavoro di bonifica idrogeologica e rifare la viabilità. Il Comune non esclude la ricerca di strade alternative alle attuali, che in due tratti non sembrano al momento ripristinabili: il danno stimato è di 800mila euro. L'altro dissesto idrogeologico imponente è quello della zona a monte di via Fumaiolo - strada del Giogo (Ponte Felcino) con interessamento della viabilità vicinale. Qui è stata chiusa un tratto di strada franata e ci sono tre case isolate. Il Comune sta valutando la possibilità di riaprire due strade secondarie per la difficoltà e complessità dell'intervento di bonifica: il costo potrebbe superare i 300mila euro. La pioggia di quei giorni ha provocato l'erosione scarpata lungo la Strada comunale di via della Treggia, a Ponte Rio. Il materiale franato è stato rimosso e così pure la verifica della stabilità degli albertini oltre all'abbattimento di quelle pericolanti. Spesa pari a 30mila euro. Ne sono serviti, invece 55mila dopo lo smottamento della carreggiata stradale Ponte Rio-San Marino e della strada Montepacciano (Infernaccio). Qui oltre alla bonifica della sede stradale franata, sono state ripristinate le canalette per lo smaltimento delle acque stradali. Stesse operazioni sono state effettuate in alcune zone a nord della città: 50mila euro sono stati messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Altro intervento significativo è stato quello in via dei Trasporti, a Balanzano dove è stato ripristinato il funzionamento idraulico del fosso esondato, che aveva provocato l'allagamento della strada. I lavori sono ancora in corso e costeranno 40.000 euro. Oltre questi sono stati inoltre registrati oltre altri sessanta smottamenti di scarpate stradali in varie località tra cui la strada di Compresso, via Eugubina, Cordigliano, San Marco. Fenomeni di allagamento e «rigurgiti», a causa di difficoltà di regimazione delle acque, ci sono stati Sant'Orfeto-Resina, Villa Pitignano, Pianello, Colle Umberto-Canneto, Prepo, Casa del Diavolo - S.Cristina, alla stazione di Ellera. Si è infine verificato lo straripamento del torrente Oscano (al confine con il comune di Corciano), e di un affluente del Genna a Pian di Massiano, oltre al danneggiamento della fognatura tra lo stadio Curi e lo stesso torrente Genna. Il totale dei danni stimati è di 1,4 milioni di euro. Image: 20101212/foto/10025.jpg

Un anno tra alluvioni e sisma costa al Comune dieci milioni

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 4

Il conto delle calamità che hanno colpito il capoluogo negli ultimi dodici mesi di MICHELE NUCCI PERUGIA ADESSO la stima dei danni è molto più precisa. E pesante, viene da dire. Anche l'ultima alluvione, infatti, ha lasciato il segno. Un segno indelibile che ammonta a un milione e 405mila euro. Il primo sondaggio, infatti, parlava di circa 200mila. Ma quando le piogge si sono calmate e le ricognizioni sul campo sono diventate precise, la lista si è fatta più lunga e più «dolorosa». E per niente confortante. Con frane, alberi caduti a più non posso e, soprattutto, tante strade da rifare. Senza poi contare poi che in questo 2010 di alluvione ce ne è stata un'altra, di certo più pesante: quello di inizio gennaio, quando a creare problemi fu l'esondazione del Tevere e i danni ammontarono a più di sette milioni. Se in più ci si aggiunge il terremoto del dicembre 2009 (che ha provocato altri due milioni di danni) ecco che negli ultimi dodici mesi il costo per le calamità naturali supera i dieci milioni e mezzo di euro. Più del tre per cento del bilancio comunale. NILO ARCUDI (nella foto), il vicesindaco che ha la delega alla Protezione civile e al Cantiere comincia proprio dal fondo. «Siamo molto insoddisfatti di come procedono le cose, sia in riferimento al sisma che ci ha colpito che all'alluvione di gennaio. Partendo da quest'ultima, infatti, di quei sette milioni, infatti, non c'è ancora alcuna traccia, nonostante le nostre ripetute richieste e sollecitazioni. Siamo seriamente preoccupati sia per le opere pubbliche da ripristinare, sia per i privati che hanno fatto richiesta di risorse spiega. Quanto al terremoto, inoltre, i 100mila euro stanziati per la scuola di Sant'Enea sono soltanto briciole di fronte ai due milioni che abbiamo richiesto al Governo. Senza contare che per i 13 milioni che aspettiamo per l'altra alluvione, quella del 2005, non sono arrivate che bricole al momento». ECCO che il vicesindaco arriva ai giorni nostri: «A novembre nel territorio perugino sono caduti oltre 250 millimetri di pioggia, più del doppio del normale e un record negli ultimi trent'anni. Piogge che hanno provocato frane e ben tre eventi di piena del Tevere. Questo ha richiesto uno sforzo straordinario da parte della protezione civile per far fronte alle numerose richieste dei cittadini che chiedevano sopralluoghi tecnici legati al susseguirsi di frane ad allagamenti. Oltre a questo aggiunge Arcudi, abbiamo dovuto far fronte con personale e mezzi del cantiere comunale per intervenire su molte strade dove ci sono stati smottamenti problematici». NEL CORSO di quella settimana sono anche intervenuti anche i volontari di protezione civile del gruppo comunale Perugia, che si sono occupati di avvertire con i megafoni la gente che per monitorare le situazioni più a rischio, oltre al riempimento e la consegna di sacchetti di sabbia alle famiglie più esposte al rischio di esondazioni. «Per ora abbiamo stanziato complessivamente 275mila euro conclude per le emergenze ma, dalla stima dei costi si prevede un importo complessivo di oltre 1,4 milioni di euro». Ecco allora che il sindaco invierà una lettera alla presidente della Regione, Catuscia Marini, in cui chiederà la possibilità, anche in questo caso, di attingere ai finanziamenti regionali straordinari previsti in casi come questo. Image:

20101212/foto/10011.jpg

Postazione medica d'emergenza

CRONACA VIAREGGIO pag. 7

CROCE VERDE

DOMENICA in piazza Mazzini viene inaugurato un mezzo sperimentale per maxi emergenze realizzato per la Croce verde col contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Pisa e della Fondazione Bnl. Si tratta di un furgone Iveco Daily con ruote gemellate e torre faro, che trasporta velocemente una struttura sanitaria da campo con posto medico avanzato di primo livello, utilizzabile anche per la protezione civile nazionale. L'automezzo contiene dispositivi e generatori elettrici, pompe di calore e condizionamento, luci portatili, tenda pneumatica Edy 42 di 5,5 x 7,2 metri e alta 2,9 metri, radio vhf e uhf, materiale sanitario per 10 pazienti, 2 postazioni per il monitoraggio delle funzioni vitali. L'allestimento avviene in soli 30 minuti.

Protezione Civile: ad Ascoli un convegno sul ruolo dei volontari

10/12/2010, ore 18:48

Ascoli Piceno | Per la prima volta si affronta in maniera organica il tema dei compiti e delle funzioni del volontariato.

di Redazione

"Le funzioni operative del volontariato di protezione civile": questo il tema del convegno, coordinato dal Presidente della Federprociv Marco Tomassini, svoltosi nella Sala Operativa Integrata (S.O.I.) della Provincia di Ascoli Piceno.

Dinanzi ad un folto pubblico di amministratori, tecnici e volontari sono stati esaminati tutti gli aspetti che interessano le varie specialità di intervento di volontariato di protezione civile. I lavori sono stati introdotti dal Vice Prefetto Vicario Malgari Trematerra che ha sottolineato "l'importanza dell'iniziativa che per la prima volta affronta in maniera organica compiti e funzioni del volontariato analizzando le varie modalità operative e le possibili sinergie".

Il Presidente della Provincia Piero Celani e l'Assessore alla Protezione Civile Giuseppe Mariani, che ospitavano il convegno, hanno evidenziato come "solo da un diffondersi della cultura di protezione civile quale strumento di previsione e momento di prevenzione, insieme alla consapevolezza dell'importanza della salvaguardia delle risorse ambientali, può nascere quella coscienza operativa in grado di rispondere alle emergenze".

Mauro Perugini, responsabile del settore volontariato della Regione Marche, ha illustrato il quadro generale di riferimento, quindi Roberto Bruni, coordinatore del gruppo comunale di Loreto si è soffermato sul sistema antincendio boschivo. Maurizio Mainardi ha relazionato sulla struttura operativa del soccorso alpino e speleologico, Roberto Ferri Presidente della SIPEM SOS Marche, ha illustrato gli scenari degli "psicologi dell'emergenza". Umberto Lalli, Vice Presidente dell'ARI (Associazione Radioamatori Italiani) si è occupato del tema delle radiocomunicazioni nel sistema di protezione civile, mentre Costantino Finocchi, del nucleo operativo cinofilo di Porto Sant'Elpidio, ha fatto il punto sulle "dinamiche d'intervento delle unità cinofile". Infine, Antonio Filippini, delegato provinciale CRI, ha svolto la relazione sul tema "sinergie operative tra Croce Rossa e volontariato di protezione civile". Il convegno si è concluso con l'illustrazione, alla presenza del Sindaco Nazzareno Sacconi, del piano comunale di emergenza di Monsampolo redatto da un gruppo di volontari, coordinato dal disaster manager Giorgio Luigi Locci.

In chiusura l'Assessore Mariani, nel ringraziare l'associazione Federvol e Federprociv, Federazione del volontariato Piceno, per l'organizzazione del convegno, ha auspicato che in futuro tali occasioni di studio e di informazione siano ripetute confermando la funzione della sala Operativa Integrata Provinciale come un punto di riferimento sia per gli aspetti organizzativi della gestione delle emergenze che per quanto riguarda gli aspetti culturali di formazione dei volontari, degli amministratori e dei tecnici comunali.

di Redazione

Libera: "per il bene comune i corrotti restituiscano ciò che hanno rubato"

10/12/2010, ore 18:04

Ascoli Piceno | Il coordinamento provinciale dell'associazione che lotta contro le mafie invita tutti i cittadini, questo fine settimana, a raccogliere le firme per una campagna contro la corruzione.

Libera Ascoli Piceno partecipa alla campagna nazionale ed internazionale contro la corruzione indetta da Libera ed Avviso Pubblico. Il prossimo fine settimana il Coordinamento provinciale ha organizzato dei punti di raccolta di firme per aderire alla campagna contro la corruzione: raccolta di firme dedicata alle vittime del terremoto all'Aquila in particolare ai ragazzi della Casa dello Studente dove la corruzione ha toccato il suo massimo.

"Vi aspettiamo numerosi ai banchetti che saranno attivi Sabato 11 Dicembre dalle 10,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30 e Domenica 12 Dicembre dalle 11 alle 13 in Via del trivio di fronte al Chiostro Maggiore di San Francesco vicino allo stand della Bottega Equosolidale - dice la referente provinciale Dr.ssa Paola Senesi - perché firmare questo appello significa un atto di responsabilità per realizzare il bene comune anche sul nostro territorio e vogliamo contribuire dalla nostra Provincia a raggiungere il milione e mezzo di cartoline da firmare e consegnare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano".

La corruzione non è un problema marginale inquina i processi della politica, minaccia il prestigio e la credibilità delle Istituzioni, inquina e distorce gravemente l'economia, sottrae risorse destinate al bene della comunità, corrode il senso civico e la stessa cultura democratica.

Davanti alla costi della corruzione diretti ed indiretti non si deve tacere. Non può essere normale la corruzione perché non è normale una società che ruba a se stessa. Ogni anno nel nostro Paese, secondo le stime della Corte dei Conti, la corruzione costa ai cittadini tra i 50 e i 60 miliardi di euro.

E' una tassa occulta, che trasforma risorse pubbliche, destinate a servizi e opere, in profitti illeciti. E' come se ogni italiano fosse costretto a versare 1.000 euro l'anno nelle casse del malaffare e dell'illegalità. Una zavorra ancora più insopportabile in una fase di crisi economica e di tagli alla spesa dello Stato. secondo l'ultimo rapporto di Transparency international, il nostro Paese è al 67° posto per trasparenza nelle decisioni pubbliche, il livello più basso dal 1995. Sarebbe estremamente utile, modificare i termini di prescrizione, oggi troppo brevi, prevedere la possibilità di operazioni sotto copertura e introdurre la figura del collaboratore di giustizia per i reati di corruzione, come avviene per quelli di mafia.

Libera invita tutti i cittadini ai punti di raccolta e segnala che è possibile aderire anche attraverso il sito www.libera.it, ma l'appello è rivolto anche alle istituzioni ed agli amministratori perché dimostrino con la firma prima, e con i comportamenti poi, che davvero hanno la volontà di eliminare la corruzione nel nostro territorio: la comunità non ha bisogno solo di spot, ma di interventi concreti che mirino a costruire democrazia e giustizia.

Al via un progetto per prevenire il rischio sismico in 24 Comuni

ASCOLI pag. 3

L'INIZIATIVA**AL LAVORO** Protezione civile in campo

VALUTARE il rischio sismico di ventiquattro Comuni marchigiani. Con questa finalità le Province di Ascoli Piceno e Fermo, insieme al Dipartimento nazionale della Protezione civile e a quello della Regione Marche, hanno dato il là al Progetto vulnerabilità Val d'Aso', un'iniziativa sperimentale volta ad individuare gli scenari di danno sismico per i centri di medie dimensioni. Saranno coinvolti dunque i centri con popolazione fino ai trentamila abitanti. Le valutazioni di vulnerabilità e di rischio costituiscono, infatti, un utile strumento ai fini della pianificazione urbanistica, della definizione di programmi di prevenzione sismica oltre che della predisposizione o calibrazione dei piani di emergenza comunali. Il progetto vede coinvolti anche gli istituti per geometri di Ascoli Piceno, Fermo e Grottammare. Saranno analizzate le zone edificate del territorio comunale sia sotto il profilo geologico che sotto quello edilizio. Image: 20101213/foto/269.jpg

Secchia, piena quasi passata Ancora chiuso ponte Motta

MODENA pag. 13

La piena del fiume Secchia sta defluendo lentamente. I livelli stanno scendendo e oggi è previsto il graduale rientro nella normalità. Ancora chiuso ponte Motta a Cavezzo sulla strada provinciale 468. L'innalzamento dei fiumi è monitorato dalla Protezione civile.

«Tavollo a rischio esondazione» denuncia la Cna Artigiani gabiccesi in allarme, chiedono interventi

PESARO pag. 9

«IL TAVOLLO oltre ad essere il fiume più inquinato delle Marche è anche quello più a rischio di esondazione». La denuncia arriva dalla Cna che su Gabicce Mare e le questioni territoriali del comune più a nord della regione ha riunito nei giorni scorsi il proprio direttivo. «Il rischio di esondazione dice il presidente della Cna gabiccese, Alceo Ugoccioni è dietro l'angolo. Le condizioni del Tavollo, sporco e pieno di detriti trascinati dalle ultime abbondanti piogge, sono davvero al limite. Altre precipitazioni, come quelle che abbiano avuto nei giorni scorsi, potrebbero provocare uno straripamento del fiume in più punti, compreso il suo percorso cittadino». La situazione del corso d'acqua, che storicamente traccia il confine tra Marche ed Emilia Romagna preoccupa gli imprenditori che nel territorio comunale hanno diversi laboratori ed attività: «Non vorremmo che si verificasse una situazione analoga a quella del 19 agosto del 1976 quando straripò in più punti e fece finire Gabicce Mare sott'acqua». «Oltretutto aggiunge il responsabile territoriale Cna, Moreno Bordoni parliamo di un fiume con poca pendenza, un letto ristretto e argini bassi. Per questo il pericolo esondazione è molto concreto». Gli artigiani chiedono al Comune e alle due Province interessate, interventi urgenti di pulizia e messa in sicurezza degli argini.

L'ALTRA CITTA' In piazza del Popolo il Capodanno della solidarietà con tutti «insieme semplicemente»

PESARO pag. 11

IL CAPODANNO della solidarietà si chiama «Semplicemente insieme». La biglietteria aprirà lunedì a Casa Mariolina. La macchina organizzativa è in piena attività sotto la regia di PesaroFeste, della Caritas e della Città della Gioia, in collaborazione con il Comune e altri partner. Il primo cenone di San Silvestro, in piazza del Popolo, «non nasce per una determinata categoria di persone, ma cerca di far partecipare tutti allo stesso modo, senza distinzioni, per condividere insieme un momento di allegria e di festa», fanno sapere gli organizzatori. L'allestimento prevede una tensostruttura riscaldata curata da PesaroFeste, catering di Pesaro Catering, servizio ai tavoli e intrattenimento di Caritas e Città della Gioia. A queste due realtà saranno devoluti gli utili della serata, per supportare le loro iniziative a favore delle persone in difficoltà. Tutti potranno partecipare, prenotando il posto-cena al prezzo di 25 euro; 600 posti disponibili. E' possibile aderire all'iniziativa anche non partecipando alla serata, ma acquistando un biglietto simbolico che servirà a regalare il cenone ad una persona in difficoltà. Oggi invece, dalle 16 alle 20, il Comune lancia una raccolta alimentare all'IperCoop con Protezione civile, Agesci e volontari della Caritas. Saranno raccolti alimenti non deperibili da destinare alla Caritas, che li utilizzerà per le persone bisognose che, sempre più numerose, si presentano alla sua porta.

La strada comunale frana a valle

MONTAGNA pag. 32

Il sindaco di Toano chiude l'arteria che collega il capoluogo con la frazione di Manno
CASTELNOVO MONTI IL GIORNO dell'Immacolata i volontari dell'Avis di Castelnovo Monti, l'associazione che raccoglie il maggior numero di donatori del comprensorio montano, si sono ritrovati per celebrare l'annuale festa sociale. Dopo aver partecipato alla messa di suffragio a ricordo dei numerosi amici scomparsi tra cui Memo Zanni fondatore della sezione Avis locale, i numerosi donatori si sono radunati nella sala del Consiglio comunale di Castelnovo Monti alla presenza di dirigenti dell'associazione tra cui il presidente dell'Avis castelnovese Pietro Ferrari e il vice presidente provinciale Alfredo Pavesi, numerosi volontari e simpatizzanti. Il presidente Ferrari ha ricordato come la recente normativa relativa alla donazione di sangue, oltre a fissare l'età massima del donatore a 65 anni, sia diventata più severa ed attenta ai controlli sanitari. «Ciononostante ha aggiunto la nostra sezione conta un numero elevato di donatori grazie alla convenzione stipulata con l'Azienda ospedaliera che ci ospita». E' seguita la premiazione. Un particolare riconoscimento ai fratelli Fabrizio e Giuseppe Iotti di Felina per 120 donazioni ciascuno.

Il raduno dei volontari

REGGIO pag. 13

OGGI, al Centro unificato provinciale (Cup) di via della Croce rossa 3 (ex via del Chionso 32) tutte le associazioni di volontariato di Protezione civile della nostra provincia tornano a incontrarsi, come avviene oramai da tre anni, per un importante momento di confronto al quale prenderà parte anche il responsabile della Protezione civile della Regione, Demetrio Egidi. I lavori inizieranno alle 9: in mattinata si terrà l'assemblea, al pomeriggio si riuniranno i diversi gruppi di lavoro. Sono 30 le associazioni oggi aderenti al Coordinamento delle organizzazioni di volontariato per la Protezione civile della Provincia di Reggio per un totale di 1.900 volontari, di cui più di mille disponibili (180 dei quali 24 ore su 24) per interventi di protezione civile. Le donne rappresentano un quinto degli associati. Dal punto di vista numerico, emerge che dal 2007 ad oggi è aumentato il numero degli iscritti del 20% mentre il numero di interventi di Protezione civile è cresciuto del 30%. Image: 20101211/foto/7909.jpg

I volontari regalano 5.500 euro all'Abruzzo

SANT'ILARIO, MONTECCHIO E VAL D'ENZA pag. 26

SAN POLO

- SAN POLO TOMBOLATE generose per i terremotati dell'Abruzzo. Ancora una volta i sampolesi hanno risposto nel migliore dei modi alle iniziative di beneficenza. E' davvero un bel regalo di Natale quello che le associazioni di volontariato sampolesi fanno ai giovani sportivi di Villa Sant'Angelo (Aquila), il comune terremotato dell'Abruzzo dove sono intervenuti anche gli alpini della protezione civile di Reggio di cui fanno parte alcuni volontari di San Polo.

"Abbiamo chiesto al sindaco di Villa Sant'Angelo che il denaro raccolto grazie alla solidarietà dei sampolesi ha detto il sindaco Mirca Carletti venga destinato ai giovani ed in particolare ad una associazione sportiva per acquistare attrezzature, maglie, palloni e tutto quello che è stato distrutto dal sisma". Questa mattina, alle 11.30, il sindaco di Villa Sant'Angelo, Pierluigi Biondi, verrà così accolto nella sala consiliare del comune, dal sindaco di San Polo, Mirca Carletti, e dai rappresentanti delle associazioni che hanno contribuito a raccogliere la bella somma di 5.550 euro. Tra loro Chiara Carbognani, responsabile del Circolo Arci Parco Marastoni, Mino Bonetti, responsabile dell'associazione "San Polo in vetrina", Daniele Turci per il ristorante Turci e un rappresentante del ristorante "I Templari". La somma è stata raccolta grazie a varie tombolate, a pizzate e ad elargizioni di numerosi cittadini. Accoglieranno il sindaco abruzzese anche i volontari sampolesi della protezione civile Massimo Canovi, Luigi Bertini, Emore Brandi e Carmelo Romeo. Proprio quest'ultimo accompagnerà a San Polo Pierluigi Biondi. n. re. Image: 20101211/foto/8045.jpg

Tagli e Protezione Civile «Il fondo va ripristinato»

ALBINEA, QUATTRO CASTELLA E VEZZANO pag. 32

Sul no di Pdl-Lega: «E' un voto che stupisce»

QUATTRO CASTELLA LA RICHIESTA DEI CONSIGLIERI BIRZI E CHIESI

DIATRIBA Il consiglio comunale si è spaccato sulla «stangata» alla Protezione Civile. Larga maggioranza, il no di Pdl-Lega

QUATTRO CASTELLA IL RIPRISTINO del fondo regionale per la Protezione Civile. E' quanto richiesto dai consiglieri Pd Cristian Birzi e Ivens Chiesi in un odg presentato all'ultimo consiglio comunale. La richiesta è passata a larga maggioranza, voto contrario degli esponenti del gruppo consigliare Pdl-Lega. «Quello di Pdl e Lega è un voto che stupisce dicono Birzi e Chiesi perché su certi temi, non si può far prevalere la logica della contrapposizione. Dovrebbero prevalere il buon senso e la logica di responsabilità nei confronti dei cittadini che i gruppi consiliari rappresentano in consiglio. Evidentemente la prevenzione del dissesto idrogeologico e le calamità naturali non sono argomenti che interessano al Pdl e alla Lega castellese (ed ai rispettivi elettori). «IL FONDO Regionale, negli anni, proseguono i due ha permesso di implementare le dotazioni tecniche ed il parco mezzi in uso al corpo della Protezione Civile, di sostenere le organizzazioni di volontariato locale, di originare la Colonna Mobile Nazionale delle Regioni, di dare sostegno diretto ai privati danneggiati da eventi calamitosi. Fino a quest'anno lo Stato garantiva una forma di sostegno economico a questo importante servizio. Dal 2009, il Governo ha deciso di azzerare il sostegno economico al Fondo Regionale. Le ultime risorse trasferite alla Regione Emilia Romagna, otto milioni di euro, risalgono all'agosto scorso e fanno riferimento all'annualità 2008. La stessa Regione, che responsabilmente è intervenuta con fondi propri ogni qual volta è risultato necessario il ripristino della normalità a fronte di calamità naturali, non potrà sopperire alle mancanze dello Stato per colpa dei tagli nei trasferimenti» «VOGLIAMO ricordare concludono i due consiglieri che l'anno scorso, solo il pronto intervento economico della Regione permise di risolvere le gravi situazioni createsi in alcuni punti del territorio castellese a seguito del maltempo. Siamo pienamente consapevoli che nella attuale difficile situazione socio economica sia auspicabile una allocazione virtuosa delle risorse ed una lotta agli sprechi di denaro pubblico. Per noi di Quattro Castella Democratica, e' impensabile pero' cercare la quadratura dei conti trascurando la prevenzione e la sicurezza dei cittadini». Image: 20101212/foto/10091.jpg

Lastre di ghiaccio, scontro tra auto provoca sei feriti

REGGIO PRIMO PIANO pag. 2

TOANO DUE RAGAZZINI E QUATTRO ADULTI SONO RIMASTI CONTUSI NELL'IMPATTO. SUL POSTO CINQUE AMBULANZE E L'ELISOCORSO

TOANO TERRIBILE schianto frontale tra due auto a causa del ghiaccio ieri poco prima di mezzogiorno a Fora di Cavola, nel comune di Toano. Sul posto sono intervenute cinque ambulanze e l'elisoccorso di Pavullo. Due bambini, un ragazzino e tre adulti sono rimasti feriti, nessuno è in pericolo di vita. L'INCIDENTE è avvenuto alle 11,50 sulla fondovalle, in una curva ghiacciata dopo il ponte sul Secchia, nella zona industriale di Fora di Cavola. Alla guida di una Ford Fiesta c'era un rumeno 50enne, con a bordo la moglie e il figlio di 19 anni, tutti residenti a Busana. Arrivata alla curva, l'auto avrebbe sbandato. Dall'altra parte stava sopraggiungendo una Citroën Xara Picasso guidata da una donna di 50 anni di Sassuolo. A bordo dell'auto c'erano anche i suoi due figli minorenni. La donna per evitare la Ford ha sterzato e l'auto, sul ghiaccio, ha sbandato, scontrandosi frontalmente con l'altro veicolo. L'impatto è stato violentissimo. SONO STATI immediatamente chiamati i soccorsi. Sul posto sono arrivate cinque ambulanze e l'elisoccorso. Le condizioni dei feriti sono serie, ma non critiche. Il più grave è apparso subito il rumeno che ha riportato un violento trauma cranico, oltre alla rottura di una gamba. I due minorenni e il rumeno sono stati caricati sull'elicottero e portati al pronto soccorso dell'Arcispedale Santa Maria Nuova a Reggio. Sono, invece, stati condotti al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di Castelnovo Monti le due donne e il ragazzino. SUL POSTO sono arrivati anche i vigili del fuoco di Castelnovo per un principio di incendio su uno dei due veicoli. I rilievi sono stati curati dai carabinieri di Castelnovo Monti. L'esatta dinamica dello scontro è ancora al vaglio dei militari. Sicuramente l'impatto è stato dovuto alle condizioni della strada, che in quel tratto era visibilmente ghiacciata. s.p.

Gli angeli della Protezione civile festeggiano il quarto anniversario

ROVIGO E PROVINCIA pag. 5

L'INCONTRO AL TEATRO SOCIALE LE PREMIAZIONI E GLI ATTESTATI

IN PLATEA I volontari hanno partecipato in massa alla Iv festa della Protezione Civile della provincia

UNA FESTA per gli angeli dalla uniforme gialla. Annullata l'aprile dello scorso anno per il terremoto in Abruzzo, sabato scorso si è celebrata a Rovigo la IV festa provinciale del volontariato di Protezione Civile. La giornata è iniziata alle 9 la messa nella chiesa del Duomo officiata dal vescovo Lucio Soravito de Franceschi, che durante l'omelia ha sottolineato l'importanza del servizio agli altri e la ricchezza del nostro territorio sul fronte delle associazioni che operano nella solidarietà e nell'assistenza. Alla messa è seguita la benedizione dei mezzi della Protezione Civile che poi hanno pacificamente invaso il corso del Popolo suscitando la curiosità di passanti e bambini. Al teatro sociale si è tenuto invece l'incontro con il saluto del sindaco Fausto Merchiori, del prefetto Romilda Tafuri e della presidente della Provincia Tiziana Virgili. Merchiori ha sottolineato il costante impegno, anche nella recente alluvione, nel terremoto in Abruzzo e in altre calamità naturali che hanno colpito il nostro paese, dei volontari. Il viceprefetto Vitetti ha invitato le associazioni ad iscriversi ai registri regionale e nazionale per collaborare con la Protezione civile. Sono seguiti gli interventi dei coordinatori dei 6 distretti: Marco Passarella, Giorgio Tiozzo, Enrico Chivetto, Dario Rocchi, Marcello Barbetta e Massimo Accorsi, del rappresentante provinciale Maurizio Cappello e del dirigente della Regione Veneto Roberto Tonellato. Ha chiuso i lavori l'assessore regionale Daniele Stival. A coordinare i lavori c'era l'assessore provinciale Claudio Bellan; la giornata si è conclusa con la consegna degli attestati e riconoscimenti alle organizzazioni e agli enti che collaborano con la Protezione civile, dalla Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, alla Fondazione Banca del Monte, passando per il corpo forestale dello Stato e la Regione Veneto. I volontari hanno poi festeggiato con un pranzo conviviale in Tassina. Image: 20101213/foto/11192.jpg

Cesena, bomba sul fiume Savio: una manifestazione per ringraziare gli operatori coinvolti

10 dicembre 2010 - 12.20 (Ultima Modifica: 10 dicembre 2010)

CESENA - A poco più di tre mesi dal disinnescamento della bomba ritrovata nell'alveo del fiume Savio, nella mattinata di sabato 11 dicembre si terrà un incontro pubblico organizzato con un duplice scopo: da un lato, ringraziare ufficialmente tutti coloro (personale degli enti e volontari) che hanno contribuito alla buona riuscita delle operazioni; dall'altro presentare il prodotto multimediale realizzato dalla Prefettura di Forlì-Cesena, che raccoglie le informazioni principali sulle attività preparatorie ed operative dell'intervento, con l'intento di offrire un utile strumento a tutti gli Enti che, in futuro, si troveranno ad affrontare una problematica simile.

La manifestazione, organizzata dal Comune di Cesena e dalla Prefettura di Forlì-Cesena, si terrà a partire dalle ore 9.30 di sabato nella Sala Rossa del Centro San Biagio. Dopo i saluti istituzionali del Sindaco di Cesena, Paolo Lucchi, del Vice Presidente della Provincia di Forlì-Cesena Guglielmo Russo, di un rappresentante dell'Agenzia regionale di Protezione Civile e del Prefetto della Provincia di Forlì-Cesena Angelo Trovato, si susseguiranno gli interventi di rappresentanti di tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni: 8° Reggimento Genio Guastatori Folgore, Comune di Cesena, Commissariato di PS di Cesena, Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Forlì-Cesena, Ausl di Cesena, Croce Rossa Italiana, Coordinamento provinciale del Volontariato, A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani), Prefettura.

Al termine saranno consegnati attestati di ringraziamento a tutti gli operatori che hanno partecipato alle operazioni. Come si ricorderà, l'ordigno -una bomba d'aereo americana da 500 libbre risalente alla seconda guerra mondiale - era stato rinvenuto nell'alveo del fiume Savio durante i lavori di sistemazione delle arginature. Domenica 29 agosto è stato effettuato il disinnescamento da parte degli uomini dell'8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti "Folgore", ma prima - per garantire la massima sicurezza - era stato necessario evacuare l'area circostante per un raggio di 300 metri, provvedimento che ha coinvolto circa 1500 residenti. A seguire l'intero svolgimento delle operazioni un centinaio di addetti appartenenti ai vari enti coinvolti e alle forze dell'ordine e circa 150 volontari.

All'interno del Centro Operativo Misto istituito con proprio decreto dalla Prefettura di Forlì - Cesena, un ruolo importante di coordinamento è stato svolto dalla Protezione Civile comunale, anche in quanto detentore di due delle principali funzioni del C.O.M.: "Tecnico Scientifica Pianificazione" e "Logistica Evacuati - Zone Ospitanti". Infatti, sottolinea l'Assessore Piraccini, fra i principali compiti ed ambiti di intervento della Protezione Civile comunale, guidata dal Sindaco quale autorità locale di protezione civile, vi sono la salvaguardia della popolazione, l'attivazione dei primi soccorsi, gli interventi urgenti in emergenza, la programmazione ed attuazione di mirati piani di emergenza, l'attività di informazione e sensibilizzazione del cittadino.

Nave a fuoco al porto. Ma è un'esercitazione

10 dicembre 2010 - 19.45 (Ultima Modifica: 10 dicembre 2010)

RIMINI - Nave a fuoco venerdì mattina al porto canale di Rimini. In realtà si è tratta di un'esercitazione coordinata dalla Capitaneria di Porto e che ha visto l'impiego di una motovedetta della Guardia Costiera (con pompe antincendio e d'ausilio per garantire la sicurezza della navigazione alle unità in eventuale transito) ed un'autobotte dei Vigili del fuoco di Rimini. L'incendio è stato simulato presso la banchina in Via Destra del porto canale.

Scopo dell'esercitazione è stato quello di monitorare i tempi d'intervento del personale chiamato ad intervenire in caso di evento reale. L'esercitazione è stata coordinata dalla Sala Operativa della Capitaneria di Porto di Rimini, mentre sul posto dell'esercitazione è tempestivamente intervenuto il nucleo antincendio della Capitaneria che, in attesa dell'arrivo del personale del '115', è intervenuta con i propri mezzi per iniziare le operazioni di spegnimento dell'incendio.

Si è avuto modo di testare le apparecchiature antincendio dislocate all'interno dell'area portuale ed in particolare nella zona interessata. La tempistica con cui si è svolta l'esercitazione è da ritenersi idonea alla casistica anche riferita ad eventualità reali. Nel corso dell'esercitazione sono state adottate le procedure previste dal piano antincendio del porto di Rimini. Queste esercitazioni vengono svolte periodicamente e consentono al personale coinvolto di abituarsi ad operare in caso di incendio.

E' stato inoltre testato con esito favorevole anche il buon funzionamento del sistema di comunicazioni radio tra la sala operativa della Capitaneria di Porto ed il personale intervenuto nell'operazione. Per un miglioramento dei risultati futuri, al termine dell'esercitazione si è tenuto un debriefing, dal quale è scaturito che la condotta delle operazioni e l'esito della stessa sono risultati soddisfacenti.

Addestrati per il soccorso in mare

Daria Geggi Divertimento assicurato, domani mattina, al nuovo Park Dog del parco della Resistenza.

Home Roma prec succ

Contenuti correlati Al Comando del 3° Nucleo messa e riconoscimenti ai marescialli D'Avorgna e Tiberi L'Arma azzurra celebra la Santa patrona Domenica sera toccherà a Cavanda cercare di fermare l'ala juventina Dopo Ronaldinho, una prova di maturità per il giovane della Lazio Tagliavento fa tremare Lotito e Reja Ma venendo all'altra parte, quando uno privato cittadino, non per scelleratezza o altra intollerabile violenza ma con il favore delli altri sua cittadini diventa principe della sua patria, il quale si può chiamare principato civile, né a pervenirvi è nec Serrata contro i rifiuti Lungomare senza luci negozi in protesta

NAPOLI Senza luci, senza insegne, senza locali: stasera il lungomare di Napoli si presenterà così a coloro che cercheranno un ristorante, un bar o uno chalet. Il Ponte sul mare parla francese

A partire dalle 10.30, infatti, promossa dall'assessore al Verde Giancarlo Frascarelli, si terrà l'esercitazione del gruppo cani salvataggio Sat Civitavecchia. «Si tratta - spiegano gli organizzatori - di cani che si occupano di soccorso in mare, brevettati più volte dalla Protezione Civile e che in ambito Nazionale hanno avuto punteggi massimi. Tutti i cani della Protezione Civile ed i loro conduttori, svolgono un'attività di volontariato, ed è per semplice passione che il gruppo verrà a dare sostegno a tutti i cani della cittadinanza. Invitiamo quindi le famiglie a portare soprattutto i loro bambini per vedere come i cani sono in grado di stare tra di loro. Un ringraziamento all'assessore Frascarelli per il suo impegno e al Sindaco Moscherini nel realizzare questo parco riservato ai cani». Particolarmente soddisfatto l'assessore al verde Giancarlo Frascarelli che è stato pubblicamente ringraziato dai cittadini per aver dato luogo alla nascita del Park Dog. «Sono attestati che non possono che fare piacere - sottolinea l'assessore - anche perché con la nascita del Park Dog abbiamo risolto un problema che si trascinava da tanti anni, quello della convivenza di animali e bambini nello stesso parco». Vai alla homepage

11/12/2010

Frana sulla strada: settecentomila euro per la messa in sicurezza

Reno Giovagnorio CAPPADOCIA A distanza di una settimana dall'enorme smottamento verificatosi sulla strada comunale Cappadocia-Camporotondo, comincia a muoversi qualcosa di concreto per il ripristino della viabilità.

[Home](#) [Abruzzo](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) [Lite sulle misure anticrisi](#)

Berlino boccia l'eurobond TORVAJANICA Una strada piena di buche e quando piove diventa un vero e proprio fiume. Nuovo manto stradale all'Ombrone. Partiti i lavori È allarme sicurezza Silvano Ciocia GUARCINO Una brutta tegola per l'osservatorio astronomico di Campocatino, a Guarcino, in seguito alla ventilata soppressione dei contributi regionali che ogni anno riceve e che ammontano a circa 40.000 euro. Il Da Vinci occupato «per la sicurezza»

Ieri mattina un gruppo di tecnici del Genio Civile ha effettuato un sopralluogo su sollecitazione dell'assessore regionale Angelo Di Paolo, il quale, ricevuta la segnalazione di quanto accaduto dal sindaco di Cappadocia Bruno Murzilli, ha attivato immediatamente il Dipartimento Regionale di Difesa del Suolo onde quantificare i costi dell'intervento riparatorio. Settecentomila euro è la somma necessaria per sostenere i lavori di messa in sicurezza dell'arteria, che è fondamentale per lo sviluppo turistico e dell'economia dell'intera zona. «Mi auguro - dichiara Bruno Murzilli - che pur nelle difficoltà obiettive riscontrate dopo la caduta della frana si possa riaprire al transito veicolare la strada comunale, soprattutto in vista delle prossime festività natalizie e di fine anno». [Vai alla homepage](#)

11/12/2010

Chieste le dimissioni del sindaco

L'AQUILA «Mettetevi in mente che non sarà oggi, non sarà domani, ma un terremoto forte colpirà L'Aquila».

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Il sindaco: «L'arsenico è nella norma» Si è dimesso il caposcorta del sindaco Il voto fa tremare i polsi a tutti L'Italia dei Valori chiede le dimissioni in blocco Il sindaco Marini incontra il nuovo questore Sindaco in ospedale

Operazione riuscita Il sindaco Alemanno (nella foto) torna «in gamba».

Parole profetiche, quelle del prof. Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Le avrebbe pronunciate proprio all'Aquila il 31 marzo del 2009, sei giorni prima della scossa che squassò il capoluogo dell'Abruzzo seminando morte e distruzione. Parole inascoltate, secondo il presidente dell'associazione «309 Martiri dell'Aquila», Vincenzo Vittorini, che ora chiede le dimissioni del sindaco, dei presidenti della Provincia e della Regione, dei dirigenti della Protezione civile regionale e dei membri della commissione Grandi rischi. Il loro comportamento negligente, la loro «imprudenza, imperizia e superficialità - scrive Vittorini - hanno determinato la strage del 6 aprile 2009». «Dai verbali della seduta - ricorda Vittorini - si evince che la commissione non ha tenuto in alcun conto gli studi storici e amministrativi sul territorio dell'Aquila, studi che non vennero richiamati neppure dai rappresentanti degli enti locali presenti alla riunione. Da un colloquio con il sindaco Cialente abbiamo poi appreso che in quella seduta Boschi disse testualmente: "Mettetevi in mente che non sarà oggi, non sarà domani, ma un terremoto forte colpirà L'Aquila". Quest'affermazione non risulta nel verbale e il sindaco non l'ha riferita alla cittadinanza. Quest'affermazione avrebbe potuto salvare delle vite umane». [Vai alla homepage](#)

11/12/2010

«In tanti potevano salvarsi»

Per il procuratore Rossini gli esperti della Grandi rischi rassicurarono gli aquilani

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Antonio Sbraga Una collisione tra un Suv e un'autobotte dell'esercito che trasportava gasolio ha innescato un incendio ieri mattina che ha provocato due feriti lievi tra i militari, trasportati all'ospedale Pertini, e tanti disagi sull'A24. Lorenza Di Brango FROSINONE Sette persone denunciate e sessanta sequestri: ha prodotto importanti risultati l'operazione «Game over» condotta dalla Guardia di Finanza di Frosinone contro il gioco illegale, specie contro il poker online realizzato utilizz Sugli spalti del Circo Massimo si rimorchiava tantissimo Enrico Tonali Attacco all'orient-express con una pattuglia del galoppo (Jakalberry e Endo Botti, Mastery e Lanfranco Dettori) dall'anima romana, che a Capannelle ha vissuto giorni esaltanti. Tutte le Yara d'Italia Antartide

Dentro i ghiacciai

250 mila anni di storia

Scoperte nei ghiacci dell'Antartide importanti informazioni sul clima degli ultimi 250.000 anni.

L'AQUILA «Quando c'è il terremoto, la gente prende la valigia e se ne va da casa, in un prato, in un campo, insomma si allontana. Lo sanno, che questa è una zona sismica. Questi ragazzi se ne sarebbero andati e non sarebbero morti, ne abbiamo le prove e le porteremo al processo». Lo ha detto il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini, al termine della prima udienza preliminare nell'ambito dell'inchiesta che vede coinvolti i componenti della commissione Grandi rischi. La procura ha indagato sette persone, tra cui i vertici dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) e della Protezione civile con l'ipotesi di reato di disastro colposo. «Quello che sembra sia avvenuto - ha aggiunto Rossini parlando della Grandi rischi - è che questi professori hanno detto: potete tornare a casa. Ci sono testimoni, genitori e altri, che deporranno in questo processo. Abbiamo sempre affermato che entro un anno avremmo portato le persone davanti ai loro processi. In questo dicembre completiamo l'inchiesta, la portiamo davanti ai giudici e sentiremo le loro decisioni: non possiamo condannare noi qualcuno. Va sottolineata - ha continuato Rossini - la grande civiltà degli abruzzesi. Per strada mi fermano e mi ringraziano per quello che stiamo facendo, ma nessuno ha mai espresso propositi di vendetta. Vogliono solo sapere come sono andate le cose e se ci sono responsabilità». Nonostante non si sia entrati nel merito, l'udienza preliminare sulla commissione Grandi Rischi ieri ha vissuto momenti di tensione. Mentre il giudice per l'udienza preliminare, Giuseppe Grieco, cercava di calmare gli animi, i familiari delle vittime hanno contestato il comportamento dei legali degli indagati accusandoli di voler fare «melina». Gli stessi avvocati si sono poi scontrati con il pubblico ministero Fabio Picuti sulla data della prossima udienza, che alla fine è stata fissata al 26 febbraio. Il rinvio è stato deciso per la mancata notifica a uno dei sette indagati, Claudio Eva. L'avvocato di Eva, l'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi, ha spiegato di non essere in condizioni di sapere se il suo assistito avesse ricevuto o meno la notifica. «Non posso disporre io», ha detto. A quel punto il rinvio è stato inevitabile. «Non è pedanteria, ma rischiamo una nullità», ha ricordato il Gup, che ha anche disposto il rinnovo della notifica tramite la polizia giudiziaria. Al momento di decidere la data, l'avvocato Biondi ha segnalato una richiesta specifica, quella di «fissare la prossima udienza a quando sarà stata decisa l'altra questione per un'unicità di valutazione». L'«altra questione» sarebbe l'udienza del 2 febbraio per l'opposizione alle archiviazioni chieste dal Pm. Paventato anche l'accorpamento di diversi mini procedimenti a quello principale. In tal senso, Biondi ha sottolineato che «il processo è già una pena», citando il giurista Francesco Carnelutti. Ma a quel punto uno dei familiari delle vittime è sbottato: «Anche per chi è morto, e voi dovete avere rispetto». A quel punto l'avvocato di Enzo Boschi, Marcello Melandri, ha affermato: «Non cominciamo ancora e già ci contestano», mentre il Pm Picuti invitava a fare silenzio. L'intervento del Gup Grieco ha riportato la calma. [Vai alla homepage](#)

11/12/2010

La collina trascina l'acquedotto

Acqua Si temono nuovi smottamenti: protezione civile allertata

ma il caso della frana che ha tenuto mezza città a secco non è comunque chiuso.

Home Roma prec succ

Contenuti correlati Latina punta a bucare l'Acquedotto Trascinato fuori dall'auto e pestato a sangue Trascinata via dal fiume in piena Luca Sergio FROSINONE Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità la stabilizzazione triennale dei lavoratori socialmente utili, avviando a soluzione una questione che si è trascinata per quasi un quindicennio.

Saviano scopre rifiuti

di trent'anni fa Accoltellato fra i sedili

terrore sul pullman

Tanto che Palazzo del Pincio ha avviato l'iter di richiesta del riconoscimento di calamità naturale, primo passo per poter mettere in piedi investimenti tali da mettere al riparo la città da fenomeni come quello vissuto. Questo quanto emerso ieri dal summit tra i tecnici del Comune e i vertici delle Holding, proprietari e gestori della rete idrica interessata, hanno fatto il punto della situazione. A breve scadenza comunque lo stato di crisi non è considerato terminato: se gli uomini, dopo cinque giorni (e talvolta notti) di durissimo lavoro hanno potuto far ritorno a casa, i mezzi sono rimasti a Casale Ciccognale, nell'impervia zona dove si è verificata la frana. Questo perché si teme che il movimento della collina, ancora in atto, possa creare nuovi danni alle tubazioni del Nuovo Mignone, che da lunedì a venerdì è stato necessario riparare per ben quattro volte. Inoltre, va ancora ripristinata anche la condotta dell'Oriolo, anch'essa messa fuori uso. A media scadenza, invece, si lavora su un altro binario: quello della messa in sicurezza della zona da un lato e del reperimento di fondi per rinnovare la condotta dall'altro. Di come adoperarsi per ridurre la frana si parlerà martedì a Tolfa in un vertice con l'Università Agraria, proprietaria dei terreni; lo stato della condotta, lunga venti chilometri (da Canale a Poggio Capriolo) e vecchia di quarant'anni, sarà il tema degli incontri programmati per giovedì a Palazzo Valentini (con Provincia e Genio Civile) e in Regione. L'obiettivo, come ha spiegato il presidente di Holding Infrastrutture Salvatore Steri, è quello di trovare fondi per rifare daccapo una infrastruttura troppo fragile. Nel contempo, però, c'è il bilancio di una situazione non facile che ha riguardato ventiduemila persone ed è stata gestita, assicura il presidente di Hcs Massimo Boschini, nel migliore dei modi. «La nostra struttura ha saputo in tempo reale dell'esistenza di un guasto e l'ha trovato in tempi rapidi, operando in situazioni ambientali difficilissime». Intenso anche il lavoro svolto per il servizio autobotti, messo in campo dall'assessorato alle manutenzioni con il prezioso supporto della Protezione Civile. «Abbiamo messo in piedi l'Unità di crisi - spiega il delegato della Pro Civ Valentino Arillo - e il nucleo provinciale ci ha supportato con mezzi e uomini provenienti da Comuni vicini e anche lontani, come nel caso di Albano». Effettuati circa 250 rifornimenti al giorno con picchi massimi di 11 autobotti in servizio. Vai alla homepage

12/12/2010

Tre indagati per il corteo

Prosegue il lavoro dei comitati cittadini. Tensostruttura in piazza

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Indagati i vertici della Cartiera Indagati i medici del San Filippo Neri Indagato con un collega Favoreggiamento, guai per il legale di Sabrina TARANTO L'avvocato Vito Russo (nella foto), difensore di Sabrina Misseri, sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura della Repubblica di Taranto perché avre Inchiesta Finmeccanica

Indagati i vertici Enav Fli imbarca anche gli indagati "Sara e Francesca morte per l'incuria"

Sono stati notificati dalla Procura della Repubblica di Roma gli avvisi di conclusione delle indagini a tre persone indagate persone rimaste coinvolte il 7 luglio scorso, durante la manifestazione nella capitale di cinquemila terremotati per chiedere benefici fiscali, in scontri e tafferugli per le forze dell'ordine. Tre persone, F.C., 25 anni dell'Aquila, e due romani, un uomo, C.G., e una donna, C.G., sono indagato a vario titolo dai pm della procura di Roma di resistenza a pubblico ufficiale aggravata e in concorso e di violazione delle leggi sulla pubblica sicurezza. Ai due giovani, l'aquilano e il romano, viene contestata la resistenza a poliziotti, carabinieri e finanzieri che erano schierati all'inizio di via del Corso; contestata anche l'aggravante di aver preso parte agli scontri con un gruppo di dieci facinorosi che hanno tirato corpi contundenti e oggetti vari, tra cui l'asta di una bandiera. Il giovane romano, assieme alla ragazza, è poi accusato di essersi messo alla testa di un corteo non autorizzato da piazza Montecitorio fino a via Ulpiano, sede della Protezione civile. Prosegue, intanto, la mobilitazione dei comitati cittadini e dell'assemblea permanente che questa mattina alle 11,30 si ritroverà per una nuova riunione, mentre prosegue la raccolta firme per la sottoscrizione della proposta di legge di iniziativa popolare sulla ricostruzione. Questa mattina, in particolare, si discuterà dello smontaggio del tendone di piazza Duomo che verrà sostituito da un teatro tenda che ospiterà gli spettacoli e gli eventi del cartellone di appuntamenti natalizi. Vai alla homepage

12/12/2010

Chiodi: «Una città che ha voglia di ripresa»

L'esodo degli aquilani dopo il terremoto del 6 aprile 2009 non c'è stato.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Disagio giovanile

Osservatore Romano «No a spinello libero»

CITTÀ DEL VATICANO «Il disagio giovanile non si risolve negandolo, e neppure con i negozi dove si va a comprare lo spinello come se fosse una caramella. Iraq

A Bassora i cristiani

non festeggiano Natale

I membri della comunità cristiana di Bassora, città a sud di Baghdad, hanno deciso di non celebrare il Natale per protesta contro i continui attacchi che subiscono ogni giorno in Iraq per Cittaducale in casa del Lucky Rubinetti a secco in provincia. E martedì tocca a mezza città Ma venendo all'altra parte, quando uno privato cittadino, non per scelleratezza o altra intollerabile violenza ma con il favore degli altri suoi cittadini diventa principe della sua patria, il quale si può chiamare principato civile, né a pervenirvi è nec Nuova Cinecittà

A confermarlo sono i dati del Cresa, il centro regionale di studi e ricerche economico sociali (Cresa) su cui si è soffermato, ieri, il presidente della Regione e commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi. «I dati dell'indagine Cresa sono la dimostrazione che la città dell'Aquila non è affatto morta né agonizzante, ma, anzi, si sta riprendendo e mostra segnali positivi da più parti, soprattutto nei dati che riguardano il tessuto demografico. Le previsioni di chi temeva uno spopolamento dell'Aquila sono, per fortuna, state smentite dai fatti». Dall'aprile 2009 al settembre 2010 secondo lo studio del Cresa la popolazione passa da 73.203 a 72.487 residenti, con una perdita di 716 unità. Vai alla homepage

12/12/2010

frana: strada vietata ai mezzi pesanti ma non allo scuolabus

Massa. Deroga, i genitori preoccupati

MASSA. Dopo la frana a cui scamparono il mese scorso a mettere in allarme i genitori dei bambini della materna di Antona è un'autorizzazione della Provincia per il passaggio dello scuolabus lungo la strada per Arni, pericolosa e vietata ai mezzi pesanti.

A PAGINA 14

che fine farà la comunità montana? - andreas quirici

L'INTERROGATIVO DI GIANNONI

Che fine farà la Comunità montana?

ANDREAS QUIRICI

POMARANCE. Che fine farà la Comunità montana? È quel che si domanda il suo presidente Carlo Giannoni (nella foto), preoccupato anche per il destino dei dipendenti e un po' interdetto al pensiero che, mentre il decreto Calderoli (in cui è inserita la riforma che chiuderebbe gli enti di questo tipo) potrebbe decadere insieme al Governo, la Regione Toscana sembra intenzionata a sopprimere le strutture come quella di Pomarance con una propria legge.

«Non si capisce perché tutta questa fretta - afferma Giannoni - sarebbe un danno anche per le aziende e le scuole che godono di agevolazioni proprio per il fatto di essere inseriti in un Comune montano. Così, mentre in Lombardia e Piemonte la Lega sembra voler mantenere in vita le comunità montane, in Toscana si potrebbe andare verso una soppressione tramite legge regionale. Il tutto in un momento in cui non c'è alcuna chiarezza sul futuro degli enti come il nostro. L'unica cosa da fare è attendere le decisioni da Firenze, dove dovranno essere valutate le deleghe all'agricoltura, alla forestazione alla protezione civile di cui ci occupiamo direttamente».

In ballo poi c'è il destino degli oltre 40 lavoratori: 20 dipendenti e 23 operai forestali, con questi ultimi che avrebbero meno garanzie contrattuali.

alla deriva nella tempesta

DOMENICA, 12 DICEMBRE 2010

- Altre

Sos di una nave italiana al largo dell'Egitto, si teme per l'equipaggio

ROMA. Notte di angoscia e di paura per la sorte dei 21 marinai - 16 gli italiani - imbarcati sulla Jolly Amaranto. L'incubo è iniziato nella tarda mattinata di ieri quando il mercantile è rimasto in avaria nel mare in tempesta al largo di Alessandria d'Egitto. Alle tre il comandante ha chiesto di poter abbandonare la nave, carica di container, per mettere in salvo l'equipaggio.

La situazione è apparsa subito critica e le comunicazioni via radio sono state drammatiche. «Stiamo subendo sbandamenti laterali di 30, anche 40 gradi. Una parte del carico è già persa e la forza del mare rischia di far saltare gli ancoraggi», ha detto il comandante Federico Gatto inviando il primo Sos.

Ma a causa delle onde alte fino a 13 metri e del vento che soffiava a più di cento chilometri l'ora, le richieste di soccorso alle autorità portuali di Alessandria sono state vane. Nessuno dei mezzi inviati è riuscito ad avvicinarsi alla Jolly, alla deriva a cinquanta miglia nord dalla costa di Alessandria. Non ce l'hanno fatta nemmeno un mercantile e una petroliera che incrociavano nella zona. Le condizioni del mare hanno continuato a peggiorare e nonostante gli sforzi diplomatici per accelerare le operazioni di soccorso, i mezzi non hanno potuto che tornare a terra. Impossibile anche il decollo degli elicotteri.

La portacontainer da diecimila tonnellate di stazza è rimasta così in balia delle onde con il suo carico fatto di camion, automobili, pneumatici pressurizzati e merci pericolose come inchiostri, vernici, resine, alcol, pitture speciali, liquidi infiammabili, lacche, prodotti farmaceutici, sostanze chimiche, liquidi infiammabili e sostanze corrosive stivate in 39 container. Container «a prova di disastro» ha detto ieri sera l'armatore, Stefano Messina, negando il rischio di un imminente naufragio. «Siamo tesi e preoccupati, ma l'equipaggio sta bene. Hanno paura, ma la nave non sta affondando. Lo posso smentire nel modo più assoluto», ha aggiunto Messina spiegando che le speranze sono riposte in due rimorchiatori della Smith, uno partito da Alessandria e l'altro da Creta, che stanno convergendo sul posto. (n.a.)

frana il ciglio auto nel fossato

Soccorsi quattro giovani

PIEVE A NIEVOLE. Hanno rischiato di rimanere intrappolati nell'auto scivolata lungo l'argine di un piccolo corso d'acqua, i quattro giovani soccorsi dalle ambulanze e dai vigili del fuoco dopo il fuori strada avvenuto intorno a mezzanotte e mezzo in via dei Giannini nella frazione di Via Nova.

I quattro, a bordo di una Volkswagen Scirocco guidata da un 22enne di Milano, sono finiti nell'acqua dopo che la macchina aveva perso aderenza a causa del terreno franoso sul ciglio della carreggiata. Nell'abitacolo c'erano, oltre al conducente, anche tre ragazze di 18 anni residenti tra Monsummano e Pescia. All'arrivo dei soccorritori una era uscita da sola, mentre per gli altri è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Dalla sede stradale l'auto si è ritrovata a circa 3-4 metri più sotto appoggiata alla parete del fossato. Non si è ribaltata nonostante il cedimento del terreno. Sul posto la centrale operativa del 118 ha inviato due ambulanze della Misericordia di Pieve, una di Monsummano e una della Pubblica Assistenza di Ponte Buggianese. I ragazzi erano sotto choc e con lesioni minime.

P.B.

uno scheletro umano nel bosco - francesca gori

LUNEDÌ, 13 DICEMBRE 2010

- Grosseto

Uno scheletro umano nel bosco

Trovato da un cacciatore, potrebbe essere quello di un uomo scomparso alla fine dell'estate del 2009. La conferma dopo le analisi

FRANCESCA GORI

MASSA MARITTIMA. Il cadavere di un uomo, in parte mummificato, in parte già ridotto ad un cumulo di ossa. Il cranio da una parte e poco più in là il tronco. Ancora con i vestiti addosso, ma senza documenti.

Ieri mattina la battuta di caccia di un medico di Massa Marittima che stava camminando nel bosco a Poggio Tosoli è diventata quasi la pagina di un romanzo giallo. Camminava nel bosco, quando si è imbattuto in quel cumulo di ossa. Uno scheletro intero, diviso in più parti. Lo scheletro di un uomo. Di qualcuno che in quel bosco è morto. Il medico ha chiamato subito i carabinieri e sul posto sono arrivati i militari di Massa Marittima. Che hanno una pista. Quello scheletro, potrebbe essere di un uomo di 57 anni di Ne, in provincia di Genova, che è scomparso il 27 agosto 2009. L'uomo, aveva lavorato per alcuni anni a Massa Marittima in alcune aziende agricole della zona. Luciano Pontoni viveva con la famiglia a Ne, ed aveva dei problemi. Quel giorno infatti, era uscito da casa dicendo ai suoi familiari che voleva farla finita. Poi era salito sul suo scooter 200 ed era partito per Massa Marittimo. Qualche giorno dopo lo scooter era stato trovato a Pian dei Mucini, poco distante dal punto in cui ieri mattina sono state ritrovate lo scheletro di quell'uomo. I documenti di Pontoni furono trovati nel bauletto dello scooter. Nei boschi tra Massa Marittima e Montioni si scatenarono le ricerche.

Carabinieri, comunità montana, protezione civile, vigili del fuoco avevano battuto palmo a palmo il bosco. Ma di Pontoni non era stata trovata alcuna traccia. Eppure, quell'uomo, a Massa Marittima lo conoscevano in tanti. E in tanti lo avevano visto in quei giorni. Ma di lui, poi, le tracce erano scomparse. Ieri i carabinieri di Massa Marittima hanno recuperato quelle ossa, quelle parti di corpo già mummificate, e le hanno portate all'obitorio dell'ospedale di Massa Marittima. A disposizione del magistrato che disporrà tutte le analisi su quei resti.

I carabinieri, quindi, non si sbilanciano sull'identità di quei resti. I carabinieri della compagnia di Massa Marittima ieri hanno avvertito la famiglia di Pontoni. Non hanno dato speranze. Le speranze ora sono tutte nelle mani del medico legale e del magistrato, che hanno a disposizione quei resti e che saranno ora analizzati.

Per capire se la scoperta fatta dal medico, ieri mattina nel bosco di Poggio Tosoli, diventi alla fine la consolazione di una famiglia che da oltre un anno sta aspettando un marito e un padre che non è più tornato a casa. Che manca, da quella casa della provincia di Genova, da oltre un anno. Ora, se quei resti sono quelli di Luciano Pontoni, lo potranno dire soltanto dire le analisi.

un premio a fabio mangani per l'opera all'aquila - giacomo bertelli

LUNEDÌ, 13 DICEMBRE 2010

- Empoli

Un premio a Fabio Mangani per l'opera all'Aquila

La consegna del riconoscimento al presidente nazionale della Proci Arci in municipio a Certaldo

GIACOMO BERTELLI

CERTALDO. Un premio per il lavoro svolto all'Aquila nelle operazioni post-terremoto che hanno visto Fabio Mangani, presidente nazionale della Proci Arci, impegnato in prima fila. Clima memorabile, pieno di ricordi ed emozioni, quello vissuto dai volontari della Proci dell'Aquila, ben sette. Un'attività in cui i volontari si sono impegnati duramente sotto la guida Mangani per aiutare la popolazione aquilana. La consegna, a sorpresa, c'è stata sabato pomeriggio. Mangani è stato chiamato intorno alle 18 dal comandante della polizia municipale Massimo Luschi con una scusa di un'emergenza in Comune relativa ad un muro pericolante. Ma nella sala giunta del Comune di Certaldo ad aspettarlo c'erano tanti volontari della Valdelsa e dell'Aquila, l'assessore Emilio Pampaloni per consegnargli il premio. Commosso e sorpreso sin dall'ingresso nella sala giunta Mangani ha subito ironizzato dicendo che "aveva fiutato qualche sorpresa in arrivo". Il presidente nazionale della Proci Arci è stato doppiamente premiato; nel mattino aveva infatti ricevuto dalla Regione Toscana un premio per l'attività della sua associazione. L'assessore Pampaloni ha ricordato il rapporto di amicizia che c'è tra Certaldo e l'Aquila, merito in primis proprio di Mangani. «Questo incontro serve a far capire l'importanza sociale del volontariato, come bene comune, in un momento di disgregazione dell'etica e Mangani è un vero e proprio trascinatore, capace di trasmettere la sua passione ai collaboratori». Ha preso poi parola Andrea Di Mario, responsabile della Proci Arci dell'Aquila. «C'è la firma di Fabio sulla nascita della Proci Arci nel nostro territorio, non ti dimenticheremo mai». Di Mario ha poi invitato lo stesso Mangani a consegnare un premio alla famiglia di un ragazzo, morto recentemente, volontario di una Misericordia dell'Umbria. Fabio Mangani visibilmente commosso ha raccontato alcuni episodi, incancellabili nel suo cuore vissuti all'Aquila. Ha ringraziato tutti i presenti. «Quello che sono ora lo devo esclusivamente a tutti voi - ha detto - anche se a volte ho alzato troppo la voce, è stato solo per spronarvi; il mio invito è quello di non mollare mai». Tra pergamene e medagliette, c'è stato spazio anche un premio per l'amministrazione comunale. Una bella pagina di solidarietà e volontariato che si è conclusa al centro Polivalente della Piscina Fiammetta con una cena.

Jesi: Forze Armate e Protezione Civile, sabato la giornata di studio

Venerdì 10 Dicembre 2010

Sabato 11 dicembre, all'Auditorium della Banca delle Marche (via Ghislieri, 6 - Jesi), alle nove, prende il via la giornata di studio "Il Concorso delle Forze armate nelle attività di protezione civile".

All'evento, organizzato in collaborazione tra Protezione civile nazionale, Club ufficiali marchigiani e Protezione civile regionale delle Marche, prenderanno parte Filiberto Cecchi, presidente del Club ufficiali marchigiani, Gian Mario Spacca, presidente della Regione Marche, Michele Ambrosini, presidente della Banca delle Marche, Roberto Oreficini Rosi, direttore del Dipartimento per le Politiche integrate di sicurezza e per la Protezione civile della Regione Marche. E' prevista anche la partecipazione di Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e di Guido Bertolaso, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e membro onorario del Club ufficiali marchigiani. Alle dieci e trenta è prevista la Conferenza dei delegati delle Forze armate designati dallo Stato Maggiore della Difesa e dal Comando operativo di Vertice Interforze. La giornata di studio approfondisce l'essenziale contributo apportato dalle Forze armate alle attività di Protezione civile ed è occasione di divulgazione e valorizzazione della cultura militare al servizio dei cittadini. Durante l'incontro di domani saranno presenti le autorità locali, gli studenti delle scuole medie superiori, i rappresentanti delle varie realtà associative pubbliche e private della regione. Per l'occasione l'Esercito, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare e l'Arma dei Carabinieri, allestiranno propri stand istituzionali per la dimostrazione di alcune attività operative. Il Club ufficiali marchigiani prosegue, dunque, nelle attività di informazione verso la comunità regionale, con particolare riguardo ai giovani. Il Club è nato nel 2001, per valorizzare l'attaccamento alla propria terra di origine, oggi sempre più depositaria di quei valori fondamentali da preservare, consolidare e tramandare alle future generazioni.

Regione Marche